



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

«La Tomba Maledetta del Fiume Giallo: Il Sigillo del Guardiano del Fiume»: proposta di traduzione e analisi traduttologica

Relatore

Ch. mo Prof. Fiorenzo Lafirenza

Laureanda

Elena Tezza

Matricola 826707

Anno Accademico

2013/2014

INDICE

ABSTRACT	6
序言	7
CAPITOLO 1: INTRODUZIONE	8
1.1 PREMESSA	9
1.1.1 DICHIARAZIONI E SCUSE DELL'AUTORE	9
1.1.2 LA SEZIONE SCELTA	10
1.2 LA LETTERATURA ONLINE IN CINA	11
1.2.1 UNO SGUARDO GENERALE	11
1.2.2 I VANTAGGI DELLA LETTERATURA SUL WEB	12
1.2.3 PROBLEMI DI QUALITÀ, DIRITTI E CONSERVAZIONE	14
1.3. L'AUTORE	16
1.3.1 VITA	16
1.3.2 CARRIERA PROFESSIONALE E SCRITTURA	17
1.3.3 L'INIZIO: "CRONACHE DI PREDONI DI TOMBE"	19
1.3.4 "LA TOMBA MALEDETTA DEL FIUME GIALLO": LA DISAVVENTURA EDITORIALE	20
1.3.5 DICHIARAZIONE DI NANPAI SANSHU E REAZIONE DEI LETTORI	23
1.3.6 IL RITIRO E IL RITORNO	25
1.4. LA TOMBA MALEDETTA DEL FIUME GIALLO	28
1.4.1. LA SERIE	28
1.4.2 "IL SIGILLO DEL GUARDIANO DEL FIUME": TRAMA	30
1.4.3 PERSONAGGI	33
1.4.4 GRAVE ROBBERY FICTION E ARCHEOLOGIA	34
1.5. I PREDONI DI TOMBE IN CINA	37
1.5.1 ORIGINI ED EVOLUZIONE	37
1.5.2 LE TECNICHE, I CODICI	39
1.5.3 CONSEGUENZE SULL'ARCHEOLOGIA	43
CAPITOLO 2: TRADUZIONE	47

CAPITOLO 1: L'INIZIO DELLA STORIA	48
CAPITOLO 2: LE ZECCHIE DEL SUD	61
CAPITOLO 3: LA STATUA DI TERRACOTTA	69
CAPITOLO 4: LEGGENDE SUGLI OGGETTI ANTICHI DEL FIUME GIALLO	78
CAPITOLO 5: IL VECCHIO MUORE	81
CAPITOLO 3: ANALISI TRADUTTOLOGICA	87
3.1 ANALISI DEL PROTOTESTO	88
3.1.1 TIPOLOGIA TESTUALE: IL TESTO NARRATIVO	89
3.1.2 FUNZIONE TESTUALE: LA FUNZIONE ESPRESSIVA E LA FUNZIONE CONATIVA	90
3.1.3 TIPOLOGIA DEL LINGUAGGIO: TESTO POCO VINCOLANTE	91
3.2 PROTOTESTO E METATESTO	92
3.2.1 LA DOMINANTE	92
3.2.2 LA SOTTODOMINANTE	94
3.2.3 IL LETTORE MODELLO	96
3.3 MACROSTRATEGIA TRADUTTIVA	98
3.3.1 MASSIMA ADERENZA AL TESTO DI PARTENZA	98
3.3.2 APPROCCIO 'STRANIANTE' NEI CONFRONTI DEL LETTORE	98
3.4 SPECIFICITÀ TESTUALI: FRASE E TESTO	100
3.4.1 LA PARATASSI	101
3.4.2 PUNTEGGIATURA	102
3.4.3 DIALOGHI: USO DEL DISCORSO DIRETTO	105
3.4.4 PARTICELLE MODALI	107
3.5 SPECIFICITÀ LINGUISTICHE: LA PAROLA	110
3.5.1 FONETICA: INTERIEZIONI E ONOMATOPEE	110
3.5.2 LESSICO: NOMI PROPRI DI PERSONA E APPOSIZIONI	112
3.5.3 ESPRESSIONI IDIOMATICHE: <i>CHENGYU</i>	114
3.5.4 REALIA	119
3.5.5 RESIDUO TRADUTTOLOGICO	121
BIBLIOGRAFIA	124

ABSTRACT

Xu Lei 徐磊, best known by his pen and nickname Nanpai Sanshu 南派三叔, is a young and talented Chinese writer, who's very popular all over China. He has been publishing thriller and fantasy novels, mainly online, since 2006, and the ever more increasing success among readers led him straight to the first positions in China's richest writers' chart for several times. All of his works are characterized by the presence of grave robbers, ancient tombs, unsolved mysteries. His success is nowadays starting to spread also in the West thanks to his first successful novel saga, «Grave Robbers Chronicles», that is going to be the inspiration and the basis for an international movie by Paramount Pictures Corporation.

This paper deals with the translation, analysis and commentary to the translation of the first five chapters of Nanpai Sanshu's series «Ghost Story Along The Yellow River», published in 2007. In this novel, the protagonist, an antique trader, deals with a long series of mysterious deaths, that will lead him to meet strange characters and, in the end, to discover a very ancient and dangerous secret, which happens to be linked to the history of China.

An introduction precedes the translation and the commentary, where, besides the author's life and the plot of the novel, a few topics strictly connected to the novel are discussed: Chinese web literature, because this is the context from which Nanpai Sanshu's talent emerged, and grave robbers' history and some of their typical features, in order to better understand the novel's characters, their culture and their habits.

序言

徐磊，笔名南派三叔，是个著名的年轻中国作家，从 2006 年起他开始出版惊险小说及奇幻作品，大部分都是在网络上发布的，而且，由于他越来越大的成就，他好几次荣登了中国作家富豪榜最高位。在他所有的作品里有盗墓者、古墓及未解之谜。如今他越来越扬名海内外，直至欧洲：派拉蒙影视公司想以他第一的小说系列《盗墓笔记》（2007 年 1 月出版）为基础制作一部国际电影。

本文是关于南派三叔小说《黄河鬼棺》（2007 年出版）的第一到第五章的翻译、分析和翻译评论。这本小说的主人公是个古董商人，他对付由一连串的奇怪死亡而使他碰见的一些离奇人物。最后，他发现了一个很古老危险的奥秘，而这个奥秘恰好是和中国历史互相关联的。

翻译和翻译评论前有一段前言。其中除了谈论到作者的生活及小说故事，还讲述了一些和小说有关的主题：一个主题是中国网络文学，因为这正是作者表达他才能的空间，另一个是盗墓者的历史及他们的一些典型特征，以便于加深读者对小说里人物文化及习惯的理解。

Capitolo 1: INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

1.1.1 Dichiarazioni e scuse dell'autore

La prima edizione della serie “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo” viene pubblicata nel maggio 2007. Si legge che l'autore è Nanpai Sanshu, pseudonimo dello scrittore cinese Xu Lei (conosciuto nel mondo dei fumetti anche come Kennedy Xu). Tuttavia, tre anni dopo la prima pubblicazione della saga, l'autore dichiara che “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo” non è stata scritta da lui. O per meglio dire, non è stata *totalmente* scritta da lui.

Il 27 luglio 2010 Nanpai Sanshu scrive un post sul suo profilo Weibo, nel quale si scusa con i lettori, affermando che la serie “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo” non sarebbe mai stata considerata una sua opera. In base alle dichiarazioni dell'autore, sappiamo con certezza che egli ha scritto soltanto i primi 80-90 mila caratteri (che corrisponde all'incirca al primo libro della saga nella vecchia edizione), mentre la parte successiva della serie è stata scritta e completata da uno scrittore ignoto di cui Nanpai Sanshu dichiara di «non conoscere nemmeno l'identità»¹ e per il quale manifesta dispiacere, dal momento che l'editore non ha acconsentito a pubblicarne il nome.

Nella dichiarazione, l'autore si giustifica dicendo che il suo «io di quegli anni»² era appena agli inizi della sua carriera di scrittore, e con tutta probabilità ancora non capiva e forse non prestava nemmeno troppa attenzione a quelli che erano i dettagli e le clausole dei contratti dell'industria della pubblicazione editoriale. Aveva così firmato quel contratto «stupido»³ e che lo lasciava senza alcun potere: Nanpai Sanshu si trova dunque costretto a dover accettare

¹ Parole usate dall'autore stesso nel post pubblicato sul blog (<http://baike.baidu.com/view/3609712.htm>)

² Idem

³ Idem

l'attribuzione dell'intera serie a sé stesso, suo malgrado. Maggiori dettagli sul caso saranno discussi più avanti (vedi cap. 1.3.4 p.20).

Tra le ultime parole di Nanpai Sanshu in questa dichiarazione, egli rivela l'intento futuro di voler scrivere dall'inizio «il vero “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo”», qualora se ne presenterà l'occasione, oltre a voler completare le tre opere che afferma essere parte dei suoi scritti (“Cronache di Predoni di Tombe”, “Il Lupo Verde del Grande Deserto” e “La Guerra del Fiume Saluen”⁴).

1.1.2 La sezione scelta

La sezione presa in considerazione per questo progetto di traduzione, tuttavia, è tratta proprio dalla parte scritta da Nanpai Sanshu: infatti si tratta dei primi cinque capitoli del primo libro della serie, intitolato “Il Sigillo del Guardiano del Fiume”. Nonostante la disavventura dell'attribuzione, Nanpai Sanshu parla de “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo” nel suo blog, e scrive: «Si tratta di un manoscritto che custodisco da molto tempo, e costituisce il mio primo tentativo di costruire una storia sui predoni di tombe da una prospettiva del tutto particolare»⁵.

La traduzione dei primi cinque capitoli de “Il Sigillo del Guardiano del Fiume” è accompagnata da un'analisi traduttologica nella quale sono discusse le strategie traduttive adottate nel corso del processo di traduzione, lo stile dell'autore e alcune caratteristiche particolari del testo originale cinese.

Per quanto riguarda le fonti bibliografiche, dal momento che si tratta di un autore di letteratura online molto giovane e di un fenomeno piuttosto recente, sono stati utilizzati come fonti principalmente siti web, soprattutto Baidu Baike⁶, mentre per quanto riguarda il caso della letteratura online in Cina sono stati consultati vari articoli proposti dal sito della rivista The Economist e del periodico Beijing Review (sia la versione inglese che quella cinese).

⁴ Le ultime due citate sono opere non ancora tradotte in lingua italiana (n.d.r.)

⁵ Parole dell'autore, traduzione dal cinese (www.baikē.baidu.com/view/1324397.htm)

⁶ Si tratta dell'enciclopedia del motore di ricerca cinese Baidu.

Per quanto concerne invece l'analisi e il commento traduttologico nell'ultimo capitolo, fonte preziosa è stata innanzitutto il manuale di Federica Scarpa "La Traduzione Specializzata", così come "Il Manuale del Traduttore letterario" di Friedman Apel. Inoltre sono state consultate anche altre opere, quali "Discourse and the Translator" di Hatim e Mason e "Il Manuale del Traduttore" di Bruno Osimo.

1.2 LA LETTERATURA ONLINE IN CINA

1.2.1 Uno sguardo generale

«È ironico, e non poco, che nel Paese dove fu inventata la carta le più grandi innovazioni in fatto di scrittura accadano al di fuori delle pagine stampate»⁷. In base a ricerche recenti infatti, negli ultimi anni in Cina la letteratura online si è sviluppata più rapidamente rispetto alla più tradizionale letteratura pubblicata su carta stampata: se l'associazione cinese degli scrittori conta circa 8000 iscritti, sono invece più di 700 mila gli scrittori che pubblicano i propri lavori online. Secondo un'indagine di mercato svolta dalla società iResearch tra i 10 più importanti siti di letteratura online nel web cinese, sono 12.2 milioni gli utenti che ogni giorno scelgono la letteratura online invece che un libro stampato. Inoltre, nel 2012 小说 *xiaoshuo*, ovvero "romanzo" in lingua cinese, risulta essere la parola più cercata su Baidu, uno tra i maggiori motori di ricerca cinesi.

Tutto ebbe inizio nel 1991, quando Wang Xiaofei fonda una rete d'informazione sulla poesia cinese all'estero (Stati Uniti), che può essere considerato come un primo sito di letteratura online. In seguito, nel febbraio

⁷ C.S., M., *Chinese online literature: voices in the wilderness*, articolo del 24/03/2013, <http://www.economist.com/blogs/prospero/2013/03/chinese-online-literature>

1994, lo scrittore Fang Zhouzi e alcuni appassionati di letteratura creano “New Threads” (in cinese 新语丝 *xinyusi*, in italiano è tradotto come “Nuova Lingua”) il primo vero e proprio sito di letteratura online. Il sito ha un enorme successo, ed è da questo punto in poi che il fenomeno della letteratura online in Cina inizia a svilupparsi. Nel 1998 esce sul web il romanzo che è a tutt’oggi considerato una pietra miliare della letteratura cinese online: si tratta di “First Close Touch” (“Primo Contatto Ravvicinato”), del Taiwanese Pizi Tsai. Un ulteriore elemento di novità introdotto da questo romanzo nel mondo della letteratura è la professione dell’autore. Non si tratta, infatti, di uno scrittore professionista, come nei casi più tradizionali, ma del direttore dell’istituto di Scienze Idrauliche della National Cheng Kung University. Ciò è indice del fatto che quello che ormai interessa ai lettori non è più il fatto che l’autore del romanzo sia a tutti gli effetti uno scrittore professionista: non è il “nome” che attira la loro attenzione e che detta le loro scelte in fatto di letteratura, ma è il contenuto del romanzo.

1.2.2 I vantaggi della letteratura sul web

La letteratura online in Cina ha subito una notevole impennata principalmente nell’ultima decade. Il ventunesimo secolo è l’era di Internet e la letteratura online è degna figlia della sua era: rapido sviluppo in breve tempo. Si registra infatti che l’interesse per la letteratura (sia per la scrittura che per la lettura) è diventata una delle 10 ragioni principali per le quali la popolazione cinese passa il proprio tempo a navigare in rete. Oltre ai siti letterari in sé, ormai la maggioranza dei motori di ricerca e altri portali cinesi hanno una rubrica o una sezione dedicata alla letteratura. Questi fattori, uniti al gran numero di scrittori e di lettori che usano il web come piattaforma principale per pubblicare e fruire di testi letterari, portano a dedurre che la rete offra non pochi vantaggi rispetto alla tradizionale carta stampata.

Innanzitutto la rete offre allo scrittore una piattaforma più aperta e paritaria rispetto al tradizionale ambiente letterario cinese, che li rende soggetti

a restrizioni e censura. È da chiarire il fatto che anche la rete è soggetta alle stesse limitazioni, ma la morsa intorno al mondo di Internet è molto meno stretta, in parte anche a causa della mole di materiale che ogni giorno viene pubblicata online. Il controllo sui siti di letteratura online è di gran lunga più superficiale rispetto a quanto viene fatto per la carta stampata, quindi la rete offre a questi scrittori una sorta di “via d’uscita” per evitare di incappare nella censura. Il monopolio sul diritto di parola ed espressione, da sempre detenuto dagli scrittori tradizionali, scompare in rete, e chiunque può esprimere la propria opinione e la propria creatività. È sufficiente avere un computer, una connessione Internet e un po’ di ambizione letteraria, e il gioco è fatto: nel ventunesimo secolo chiunque può essere uno scrittore. A proposito della maggiore possibilità di libertà di espressione, Chen Cun, uno scrittore “nato” proprio da questo fenomeno, afferma: «Internet mi ha fornito uno strumento molto più comodo per scrivere i miei articoli. Mi ha liberato da quelle ormai obsolete norme di comportamento durante la composizione»⁸.

La letteratura online ha costituito una sorta di rivoluzione per la letteratura cinese, grazie alla quale una miriade di voci ha avuto la possibilità di esprimersi ed essere ascoltata. Un altro fattore che ha contribuito allo sviluppo di questo fenomeno è senza dubbio l’interattività, caratteristica intrinseca della rete. Uno scrittore che pubblica online può avere un riscontro immediato dai suoi lettori, che possono commentare direttamente gli scritti. I testi di letteratura online non sono “stabili”, come quelli stampati, che una volta impressi nella carta non variano con il tempo: essi evolvono man mano che vengono pubblicati, secondo le interpretazioni dell’autore e il parere dei lettori. Viene a crearsi quindi un testo dinamico, che si arricchisce di pari passo con il rapporto che si viene a instaurare tra l’autore e i suoi lettori.

⁸ Yin Pumin, *Web Writing: Web literature, a new way of telling stories, finds many fans in China*, <http://www.bjreview.cn/EN/En-2005/05-34-e/china-6.htm>

1.2.3 Problemi di qualità, diritti e conservazione

Di sicuro il fiorire della letteratura online ha aperto molte porte per la diffusione di nuovi generi (quali ad esempio il romanzo di fantascienza e la letteratura di genere) e ha dato la possibilità a molti scrittori di farsi conoscere al pubblico dei lettori in rete. Nonostante i risvolti positivi che ne sono derivati, questo fenomeno si è sviluppato non senza alcune problematiche.

Uno dei maggiori problemi che si riscontrano nel panorama della letteratura in rete è la bassa qualità dei testi. Se da una parte il fatto che potenzialmente chiunque può essere uno scrittore è positivo, dall'altra c'è tuttavia il rischio che il testo non abbia alcun valore letterario. Molte opere pubblicate online, secondo i lettori, non hanno alcun valore né letterario né di intrattenimento, e non contribuiscono in alcun modo alla crescita intellettuale di chi le legge. Gli scrittori tradizionalisti definiscono questo tipo di testi "letteratura fast food", perché al pari del cibo spazzatura che si consuma ai ristoranti fast food, questo tipo di testi non apporta alcun beneficio al lettore, se non un interesse temporaneo ed effimero. Secondo Li Jie (meglio conosciuta con lo pseudonimo di Anni Baobei)⁹, la scrittura online è diventata un fenomeno eccessivamente di massa: «Internet è diventato troppo diffuso»¹⁰, dice. Se negli anni 90 quando questo fenomeno era ancora agli albori, gli scrittori che decidevano di usare la rete come piattaforma per diffondere i propri scritti erano seri e mettevano passione in quello che scrivevano, perché ci credevano davvero, al contrario al giorno d'oggi molti "scrittori online" sono guidati da vanità e desiderio di essere notati.

Un altro pericolo in cui gli scrittori online incorrono, e non di rado, è la violazione dei diritti di copyright e di proprietà intellettuale. Oltre all'esperienza di Nanpai Sanshu proprio con la serie "La Tomba Maledetta del Fiume Giallo",

⁹ Li Jie (11/07/1974) è una scrittrice cinese, che ha iniziato a pubblicare i suoi scritti online nei primi anni 90, principalmente per diletto personale, per evadere dalla noia derivata dal lavoro che svolgeva in banca. I suoi scritti, che dipingono una società disillusa e in rovina, hanno fatto presto breccia nel cuore dei lettori. Con sommo stupore dei genitori, lascia quindi il lavoro fisso che aveva per dedicarsi alla scrittura a soli 25 anni. Decide di iniziare a far pubblicare i suoi romanzi anche in versione cartacea, ed è tutt'oggi una delle scrittrici cinesi più lette.

¹⁰ C.S., M., *Chinese online literature: voices in the wilderness*,
<http://www.economist.com/blogs/prospero/2013/03/chinese-online-literature>

sono tantissimi gli scrittori costretti a vedere le proprie opere manipolate e talvolta completate da lettori un po' troppo appassionati. Un altro caso è, ad esempio, quello di Hao Qun, conosciuto online come Murong Xuecun. Nel 2002, inizia a pubblicare a puntate i suoi scritti, caratterizzati da un fascino alla Charles Dickens. Il romanzo a puntate crea senza ombra di dubbio una grossa suspense tra i lettori, che molto spesso si ritrovano incollati allo schermo a ricaricare la pagina web in continuazione in attesa di sapere come prosegue la storia. Quando però un lettore diventa eccessivamente impaziente, corre il rischio di prendersi libertà che in realtà non gli competono (questo fenomeno è probabilmente incentivato anche dal rapporto piuttosto "stretto" che può venire a costruirsi tra l'autore e i suoi lettori online, dal momento che molto spesso la rete accorcia le distanze tra le persone). Murong Xuecun ha affermato che uno dei suoi lettori, piuttosto impaziente di conoscere il seguito della storia, aveva tentato di scrivere la propria versione del capitolo seguente, ancor prima che l'autore avesse rilasciato "la versione ufficiale".

Un altro dei problemi che la letteratura online in Cina deve apprestarsi a risolvere al più presto, è quello della conservazione dei testi, come sottolineato da Michel Hockx, professore di cinese alla SOAS¹¹ di Londra. Nel Regno Unito esiste l'UK Web Archive, un portale che salvaguarda tutti i più importanti siti di letteratura online, conservandone una copia. Il professor Hockx sottolinea il fatto che in Cina non esiste ancora un archivio online di tale portata: «Per quello che ne so, in Cina non esiste un equivalente dell'UK Web Archive. La Cina è molto indietro rispetto al Regno Unito nel campo della salvaguardia del materiale digitale (sebbene dedichi invece una gran quantità di risorse per la digitalizzazione e conservazione della propria eredità culturale stampata su carta). Alcuni siti cinesi di letteratura hanno già il proprio archivio: nel caso della narrativa di genere, molto popolare in Cina, questi archivi possono arrivare ad avere un'enorme portata e si possono consultare per autore, genere, popolarità (numero di lettori o commenti), e così via. [...] Non importa però quanto questi archivi possano essere grandi, in ogni caso raggiungono il

¹¹ School of Oriental and African Studies (n.d.r.)

punto limite oltre il quale le opere vengono eliminate dalla rete»¹². Nonostante esista il DACHS (Digital Archive for Chinese Studies), un archivio che conserva copia di materiale online cinese a rischio di eliminazione dal web per motivi politici o di censura, con due server in Germania e in Olanda, per salvaguardare la letteratura cinese online è necessario che il valore culturale di questo patrimonio sia apprezzato e riconosciuto innanzitutto dagli studiosi e critici cinesi, e non solo da appassionati stranieri.

1.3. L'AUTORE

1.3.1 Vita

南派三叔 Nanpai Sanshu è lo pseudonimo di 徐磊 Xu “Kennedy” Lei, scrittore cinese nato il 20 febbraio 1982 a Jiashan, nello Zhejiang¹³; attualmente vive ad Hangzhou. L'autore è considerato un astro nascente nel panorama letterario del genere thriller, e la sua opera più rappresentativa è la serie “Cronache di Predoni di Tombe”, pubblicata nel 2007 (anno in cui esce anche “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo”, n.d.r.).

La prima parte della sua educazione scolastica si svolge a Jiashan, suo paese natale, dopodiché si iscrive alla *Zhejiang Shuren Daxue*, dove si laurea. Prima di iniziare l'università, Xu Lei apparteneva a quella categoria di persone soprannominata “gli invisibili” poiché gravemente balbuziente. A causa di questo difetto, a malapena parlava con la gente, perciò si trovava sempre a starsene in disparte. La situazione migliora quasi miracolosamente durante il periodo dell'università, dove non solo la sua balbuzie si attenua sempre più, ma inizia a partecipare anche a dibattiti e conferenze.

Lo pseudonimo Nanpai Sanshu, con il quale è conosciuto in tutta la rete, e di lì in tutto il mondo, deriva proprio da “Cronache di Predoni di Tombe”. Al

¹² Michel Hockx, *Chinese Literature: the importance of archiving 'born-digital' books in a print-censored culture*, <http://www.chinafile.com/chinese-literature-online>

¹³ Provincia costiera orientale della Cina.

momento della firma del contratto di pubblicazione della serie, gli furono lasciati solo tre minuti di tempo per pensare ad un eventuale pseudonimo. Così prese il nome di uno dei personaggi della saga, *San Shu* 三叔 (tradotto in inglese Three Uncle); inoltre, dal momento che nella storia, questo personaggio fa parte di un'organizzazione di ladri chiamato *nanpai* 南派, Xu Lei decide di includere anche questo nome nel suo pseudonimo, che diventa così Nanpai Sanshu.

1.3.2 Carriera professionale e scrittura

Prima di mettere in gioco il suo talento di scrittore (in realtà già quando era solo uno studente di 11-12 anni aveva scritto una storiella che vedeva i suoi compagni di classe come protagonisti di una storia misteriosa dove una squadra di avventurieri va in cerca di una città segreta), Xu Lei ha svolto numerose professioni negli ambiti più disparati. Infatti, ha lavorato come grafico pubblicitario, programmatore di software, e all'epoca del college ha fondato una società che vende giocattoli online. L'informatica e Internet, infatti, sono tra i suoi interessi principali già dalla tenera età: «Quando ero un ragazzino sognavo di essere un informatico milionario, come Bill Gates»¹⁴. Ciò che spinse Xu Lei a scrivere online fu un crollo delle quotazioni del commercio estero, che andò a influenzare negativamente la sua società, quindi decise di provare a sfruttare la creatività che possedeva e iniziò la sua prima serie di successo, dalla quale sono stati inoltre adattati anche manga e fumetti.

Nel 2011 Nanpai Sanshu fonda il magazine “Supernice” (in cinese 超好看 *chao haokan*), e ne diventa il caporedattore. La prima edizione esce l'1 agosto e nel giro di poco vende circa 300'000 copie: sono costretti a ristampare quasi immediatamente. Xu Lei non è l'unico scrittore che, sull'onda dei successi ottenuti dai propri romanzi, fonda una rivista propria. Il primo in assoluto ad iniziare questa tendenza è stato Guo Jingming, citato numerose

¹⁴ Li Jing, *Thriller novelist began on Internet*, ChinaDailiy, articolo del 12/07/2010, http://www.chinadaily.com.cn/life/2010-07/12/content_11590106.htm

volte nella classifica degli scrittori cinesi più ricchi: oltre ad essere autore di romanzi di successo molto popolari fra i giovani cinesi, tra cui ricordiamo il primo “The Edge of Love and Pain” (2002, in cinese 爱与痛的边缘 *ai yu tong de bianyuan*), dal 2006 Guo Jingming è anche il capo redattore della rivista “Zui Novels” (in cinese 最小说 *zui xiaoshuo*). La rivista ha un enorme successo, e secondo i dati ogni uscita mensile vende oltre un milione di copie. Il giovane scrittore Han Han invece, al contrario dei primi due autori citati, non ha avuto lo stesso successo nell’ambito delle pubblicazioni periodiche. L’autore, noto per essere il volto della cultura cinese più ribelle, era caporedattore della rivista “Party” (in cinese 独唱团 *du changtuan*) destinata però a vita breve: la prima e ultima edizione della rivista esce il 6 luglio 2010. La causa è probabilmente da ricercarsi nello stile eccessivamente pungente e acerbo con il quale l’autore ridicolizzava la situazione cinese, mettendo in risalto culture alternative e di nicchia, dei quali Han Han si faceva rappresentante.

Attualmente, Xu Lei è il presidente del Consiglio d’Amministrazione della società di investimenti Nanpai. Per gran parte della giornata lavora, e scrive soprattutto la sera. Nonostante il potenziale creativo, scrivere non è sempre semplice per lui: «Nelle giornate buone riesco a scrivere tra i 10’000 e i 20’000 caratteri; ma altre volte, nelle giornate un po’ meno buone, riesco a scriverne solo 100 o 200»¹⁵. Come ha dichiarato più e più volte, ama la lettura, e durante il tempo libero legge libri di qualsiasi tipo. Ma la sua vera ispirazione e fonte di immaginazione sono soprattutto legate alle storie che la nonna gli raccontava quand’era piccolo. Inutile dire che le sue preferite erano proprio quelle di fantasmi. Un altro fattore che ha molto influenzato e ispirato i suoi scritti è il fatto che lo zio possedesse un negozio d’antiquariato «sempre pieno di oggetti misteriosi»¹⁶, dove Xu Lei da piccolo passava molto tempo: «Sono cresciuto circondato da queste storie sulle brutte cose che succedono nelle tombe. Mi affascina»¹⁷.

¹⁵ Idem

¹⁶ Idem

¹⁷ Lauren Hilgers, *Tomb Raiders Chronicles: Looting reaches across the centuries—and modern China’s economic strata*, articolo del 10/06/2013 su archaeology.org,

1.3.3 L'inizio: "Cronache di Predoni di Tombe"

Xu Lei inizia a scrivere "Cronache di Predoni di Tombe" il 26 giugno 2006 su un forum di letteratura online sul forum di Baidu: «Mi piace scrivere, e ho sempre avuto un sacco di idee per diverse storie»¹⁸, dice. La storia procede rapidamente, il numero dei lettori e il loro consenso cresce a dismisura: la saga sbarca rapidamente in altri forum di letteratura, e gran parte l'attenzione del mondo della letteratura online si focalizza su Xu Lei. L'autore rimane sorpreso di tanto interesse riscontrato fra i lettori, e lo rimane ancora di più quando inizia a ricevere chiamate da diversi editori, che vogliono rendere il suo romanzo "a puntate" online una vera e propria serie di romanzi. Si convince così a pubblicare il primo libro, seguito via via da tutti gli altri volumi della serie, sfondando il muro dei due milioni di copie vendute, portando così nel 2011 Xu Lei dritto al secondo posto nella classifica annuale compilata dallo Huaxi Metropolitan Daily degli scrittori più ricchi della Cina. Nel 2009 la Paramount Pictures ha acquistato i diritti della serie per poterne girare un film (principalmente basato sul primo libro della serie), che uscirà nelle sale presumibilmente nell'estate 2016 con il titolo "The Lost Tomb". La locandina del film è già stata presentata al Festival di Cannes a maggio, accolta con entusiasmo dalla folla dei fan.

Così come "La Tomba Maledetta del Fiume Giallo", anche "Cronache di Predoni di Tombe" (titolo originale cinese 盗墓笔记 *daomu biji*, tradotto in inglese con "Grave Robbers' Chronicles") è una serie di romanzi incentrati sulla figura del predone di tombe e del mondo che ruota intorno a questi personaggi. Il protagonista della serie è Wu Xie, giovane discendente della famiglia Wu di Hangzhou, famiglia di predoni di tombe da generazioni e generazioni. Wu Xie decide di unirsi allo zio Wu Sancheng e a un gruppo di predoni piuttosto esperti per mettersi alla ricerca di un misterioso tesoro

http://www.archaeology.org/issues/98-13-07/letter-from/934-china-looting-henan-tombs-wei-dynasty#art_page2

¹⁸ Idem

sepolto, secondo le indicazioni trovate sugli appunti del nonno di Wu Xie. Quest'ultimo faceva parte di un gruppo di ladri e saccheggiatori che, circa cinquant'anni prima si era messo sulle tracce di un tesoro sepolto risalente all'epoca degli Stati Combattenti.

Le avventure del gruppo si snodano lungo i nove capitoli della saga, una delle più note in Cina a partire dal 2007. Senza dubbio alcuno, “Cronache di Predoni di Tombe” ha contribuito alla creazione di una vera e propria mania nei confronti di questo genere, spesso denominato *grave robbery fiction*, e in Cina si contano parecchi milioni di fans del primo romanzo di Xu Lei. Il protagonista della serie, Wu Xie, è anche il narratore delle avventure, e l'intera vicenda è raccontata dal suo punto di vista. Fa esperienza per la prima volta del mondo dei predoni di tombe e delle loro ricerche e attività quando decide di unirsi allo zio e al gruppo di ladri all'inizio della storia. Wu Xie è caratterizzato da una personalità piuttosto semplice, tanto da risultare ingenuo: questo particolare tratto del suo carattere è insito anche nel suo nome, che è un omofono di 无邪 *wu xie*, che significa “innocente”, “candido”, “semplice”. Attraverso i misteri millenari che si trova di fronte, Wu vede il suo mondo sbriciolarsi e andare in pezzi man mano che scopre la vera natura delle persone che gli stanno vicino. Ben presto realizza che nel mondo dei predoni di tombe, fatto di bugie e di inganni, non ci si può fidare di nessuno, talvolta nemmeno di sé stessi.

1.3.4 “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo”: la disavventura editoriale

Come già detto nella premessa, Nanpai Sanshu non riconosce “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo” come una sua opera (completamente) autografa. Nell'intervista rilasciata pochi giorni dopo la dichiarazione del fatto sui social network, l'autore afferma che al momento della firma del contratto con la casa editrice Beijing Boyi Zhongtian Tushu era ancora molto giovane e non aveva riflettuto abbastanza sul contratto: la sua mente era occupata dall'entusiasmo che quell'occasione gli aveva procurato ed era lusingato dal

fatto che l'editore avesse cercato proprio lui, che gli piacesse il suo lavoro. Non aveva immaginato che potesse succedere quanto in realtà è accaduto.

Dal canto suo, il presidente della casa editrice dichiara di «non aver violato la legge in alcun modo e perciò di non possedere nemmeno le royalty sul lavoro dell'autore»¹⁹. Inoltre, afferma di essere molto risentito e amareggiato nei confronti del comportamento di Nanpai Sanshu, descrivendolo in cinese come «翻脸不认人» (*fanlian bu renren*), ovvero il gesto di mettersi contro una persona amica. La domanda che aleggia nella mente dei responsabili della casa editrice è perché Nanpai Sanshu abbia deciso di dire la verità sul romanzo proprio nel momento in cui stava diventando un best-seller sul mercato e stava vendendo così bene. Perché non parlare all'inizio, oppure al momento della pubblicazione della seconda parte? Aggiunge poi che in ogni caso manterrà calma e compostezza nei confronti dell'autore e di non voler prendere misure drastiche al riguardo, ma ci tiene a capire le motivazioni di Nanpai Sanshu, ovviamente mantenendo assoluto riserbo riguardo ai dettagli del contratto editoriale.

Nanpai Sanshu risponde a queste domande, e ai giornalisti spiega:

«之前出过的《黄河鬼棺》第二本就已经不是我写的了，但那时我还是一个没有名气的作者，那个时候如果发声明，会让人觉得我太把自己当个人物了。而且，当时我没有想到他会又出了一个《黄河鬼棺全集》。我觉得，现在我如果还保持沉默，就太对不起我的读者了。当然，这其中也有合同保密条款的顾虑。

(Il secondo volume pubblicato in precedenza de “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo” non l'ho scritto io, ma c'è da dire che in quel momento ero ancora uno scrittore senza una vera e propria reputazione come tale, e se avessi rilasciato una dichiarazione del genere in quel periodo, probabilmente la gente avrebbe pensato che io mi

¹⁹ Chen Xiaogeng, articolo su shangdu.com dell' 08/05/2010, <http://cul.shangdu.com/phenomenon/20100805-29041/>

considerassi un po' troppo un personaggio. Inoltre, non avevo assolutamente immaginato che l'editore potesse trasformare il romanzo in una serie completa. Ho pensato che se a questo punto avessi continuato a non dire niente avrei deluso i miei lettori. Naturalmente poi, in tutto questo ci sono anche da considerare le preoccupazioni per le clausole segrete del contratto).»²⁰

In realtà, la dichiarazione rilasciata da Nanpai Sanshu sul suo blog porta alla luce delle regole “nascoste” del mondo dell'editoria cinese, delle quali in genere i lettori vengono tenuti all'oscuro. A detta di alcuni scrittori ed editori, la scrittura non è più una semplice procedura individuale: la verità sembra proprio essere che alcuni best-seller, soprattutto trilogie o simili, non siano opere autografe dell'autore, ma più che altro frutto del lavoro di squadra di diverse persone. L'editore cerca di ottenere il massimo profitto dalla vendita di un libro, e quando un'opera vende bene sul mercato egli cerca di insistere con lo scrittore al fine di fargli pubblicare qualche altra opera: ciò nonostante, fattori come l'ispirazione e il tempo non sempre si conciliano bene con le richieste dell'editore, tanto che a volte l'autore non riesce a tenere il passo con la velocità di pubblicazione impostagli dall'editore. Per questo motivo, le case editrici decidono di “prendere una scorciatoia” e organizzano delle vere e proprie “squadre” di seguaci fedelissimi, che portano avanti il lavoro dell'autore, al posto suo. Con questo metodo l'autore presta il proprio nome, la casa editrice ci mette i soldi e i “枪手班底” *qiangshou bandi*, i “tiratori scelti”²¹ mettono a disposizione la propria creatività e fanno tutto il lavoro di scrittura.

Con tutta probabilità, questo è quello che è capitato a Nanpai Sanshu e al suo “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo”. Come a lui, a molti altri autori è successo di veder pubblicati a proprio nome romanzi o seguiti dei propri romanzi, per poi scoprire che in realtà era previsto da contratto perché prassi della casa editrice e non poter fare altro che arrendersi al fatto, ormai

²⁰ Bu Changwei, articolo sul sito dell'agenzia di stampa Xinhua (Agenzia Nuova Cina) del 31/07/2010, http://news.xinhuanet.com/book/2010-07/31/c_12394794.htm

²¹ Chen Xiaogeng, cit.

accaduto. L'autrice cantonese Zhang Mei ha commentato questo fenomeno dichiarando che «trovare qualcuno che continui i tuoi scritti significa aver già toccato il fondo come scrittore»²²; per questo motivo, Nanpai Sanshu esorta i suoi colleghi a cercare un editore che sia affidabile, che rispetti le proprie tempistiche, diritti e creatività, e a non cedere alla bramosia degli editori guidati dall'eccessiva sete di guadagno, disposti a tutto.

1.3.5 Dichiarazione di Nanpai Sanshu e reazione dei lettori

Il comportamento delle case editrici in questi casi è da biasimare, senza dubbio. La scelta di cercare persone disposte a portare avanti la scrittura di una serie di romanzi iniziata da altri autori sembra essere dettata dal prolungamento temporale che un lavoro di tale portata richiede, che molto spesso non collima con le tabelle di marcia programmate dalle case editrici. La scrittura è un lavoro intellettuale e creativo prima che un'attività manuale, e in quanto tale richiede tempo e pazienza. È necessario però aggiungere che una lettura più attenta del contratto probabilmente avrebbe portato alla luce se non il problema intero, almeno, forse, una piccola parte, che avrebbe potuto fungere da “campanello d'allarme”. In ogni caso, è facile immaginare l'entusiasmo che deve aver pervaso il giovane Nanpai Sanshu in quel momento, tanto da fargli sopravvalutare le clausole del contratto che si apprestava a firmare.

La voce di Nanpai Sanshu in sua difesa si fa sentire, sempre sui social network. Egli infatti porta avanti le sue rimostranze, dichiarando:

«我不是经过很长时间专业训练的职业作家,无法保持写作高产,无法把创作当成工业。

²² Idem

(Non è da molto tempo che esercito la professione di scrittore, non riesco a mantenere livelli così alti di produzione e non posso fare della mia creatività un processo industriale).»²³

Ma come reagiscono i lettori alle dichiarazioni rilasciate dal loro beniamino? Quando l'autore non riconosce la completa paternità dell'opera "La Tomba Maledetta del Fiume Giallo", molti lettori e suoi seguaci commentano il suo post su Weibo. Alcuni difendono e sostengono l'autore, dispiacendosi per il suo essere rimasto senza potere davanti a quel contratto e agli obblighi che esso comporta. Altri, invece, si dichiarano profondamente delusi per essere stati così ingannati e fuorviati fino a quel momento. Nonostante questo, però, non c'è uno dei lettori affezionati di Nanpai Sanshu che, in seguito all'ammissione della verità e alle scuse rilasciate dall'autore abbia smesso per questo motivo di leggere le sue opere. Anzi, sembra che il suo successo sia aumentato.

Emblema di ciò, è quanto segue. Nel maggio 2010, uno dei lettori appartenenti alla categoria dei "delusi" dall'accaduto, è divenuto piuttosto popolare su Weibo. Era da poco uscito l'ottavo capitolo della saga "Cronache di Predoni di Tombe", e dal momento che il padre aveva rifiutato di dargli i soldi per comprarlo, questo utente si è recato in libreria e nel giro di una mattinata legge l'intero romanzo, appena uscito. Non appena scopre che la fine della serie non è ancora arrivata, si ritrova deluso, ancora una volta, e impaziente che venga pubblicato il seguito. È un gatto che si morde la coda, poiché il disappunto per avere scoperto che un romanzo tanto amato non era scritto da chi pensavano, paradossalmente accresce la curiosità dei lettori nei confronti dell'autore e dei suoi lavori.

²³ Idem

1.3.6 Il ritiro e il ritorno

Sulla scia del successo di “Cronache di Predoni di Tombe”, così come l'ultimo esempio citato nel capitolo precedente, molti lettori si dichiarano impazienti di scoprire il seguito, e la conclusione della saga, tanto che scrivono messaggi sul profilo Weibo dell'autore per incitarlo a scrivere di più. Nanpai Sanshu risponde ai suoi seguaci dicendo che

«有时候自己灵感一出现就写一本书,可是等到下一个灵感来的时候已经跟上一本书没关系了。

(Ci sono momenti in cui l'ispirazione arriva e potrei scrivere un libro intero, ma mentre aspetto che arrivi il prossimo slancio di ispirazione, potrei aver perso qualsiasi connessione col libro precedente).»²⁴

Nonostante le numerose spiegazioni in risposta alle tante incitazioni alla conclusione e alla pubblicazione, il 22 marzo 2012 Nanpai Sanshu pubblica un post su Weibo dove dichiara che a causa della troppa pressione ricevuta per il seguito di “Cronache di Predoni di Tombe”, si sarebbe ritirato dalla scena letteraria. Ecco la dichiarazione così come postata dall'autore su Sina Weibo:

«我决定,以后不再进行任何文学创作活动,我仍旧保有南派三叔这个笔名,但不会以此进行任何创作,已经完成的但未出版的作品仍会出版。抱歉,我扛不住。

(Ho deciso che in seguito non svolgerò più nessun tipo di attività di produzione letteraria. Come prima, manterrò lo pseudonimo Nanpai Sanshu, ma da questo momento in poi non scriverò più nulla: le opere già concluse ma non ancora pubblicate, saranno comunque pubblicate. Mi dispiace, non ce la faccio più)»²⁵

²⁴ Idem

²⁵ A causa della limitazione dell'uso di Weibo, non è stato possibile accedere a questa parte del profilo personale dell'autore. Il testo riportato è stato tratto da uno *screenshot* del post

In seguito a questa dichiarazione, moltissimi lettori e seguaci manifestano dispiacere e rammarico per la decisione dell'autore, ma affermano anche di comprendere le ragioni di quanto deciso.

Tuttavia, il ritiro dalla scena dura soltanto un paio d'anni, fino ai primi mesi del 2014, quando Nanpai Sanshu torna a calcare la scena dei social network. Inoltre, di recente, ha pubblicato una dichiarazione sul suo profilo Weibo che recita:

«已经决定逐渐恢复写作。

(Ho già preso la decisione di riprendere gradualmente la scrittura)»²⁶

Per moltissimi autori cinesi, Weibo costituisce una piattaforma dove poter comunicare ed esprimere la propria opinione in maniera rapida; i post sono facilmente accessibili dagli utenti, ma anche dalla censura. Non è raro che contenuti pubblicati su Weibo vengano eliminati, non prima però di essere stati letti e commentati da milioni e milioni di utenti. Il messaggio riesce quindi, nella maggioranza dei casi, a essere trasmesso nonostante la censura, ed è per questo che Nanpai Sanshu, al pari di moltissimi altri, sceglie di comunicare con i propri lettori attraverso Weibo.

È opinione generale che il ritorno nel mondo della scrittura e nei social network di Nanpai Sanshu sia principalmente causato dal coinvolgimento di Xu Lei in una causa in tribunale: l'autore avrebbe infatti intentato una causa contro il manager del social network Renren per il colosso cinese OPI²⁷ e la Samsung Mobile, nella quale Nanpai Sanshu chiede un risarcimento per danni dovuti alla violazione di diritti e copyright proprio su "Cronache di Predoni di Tombe".

dell'autore pubblicato su Baidu Baike, rintracciabile all'indirizzo <http://baike.baidu.com/picture/1034176/1034176/0/5bafa40f4bfbfbedd6c7761079f0f736aec31fc6?fr=lemma&ct=single#aid=0&pic=5bafa40f4bfbfbedd6c7761079f0f736aec31fc6>

²⁶ Profilo Weibo di Nanpai Sanshu, <http://www.weibo.com/npss>

²⁷ La Oak Pacific Interactive è una società holding fondata nel 2012 a Pechino (dove ha tutt'ora la propria sede) ed è uno dei più grossi trader di siti di social network in Cina.

In realtà, quello sopra descritto non è il primo episodio di violazione di copyright in cui Nanpai Sanshu viene coinvolto. Nel gennaio 2012 nove autori cinesi parte di un gruppo, chiamato l'Alleanza per i Diritti degli Scrittori, fanno causa al colosso americano Apple. L'Alleanza, tra i cui membri troviamo Nanpai Sanshu, Han Han e Murong Xuecun, nomi importanti per la letteratura cinese contemporanea, accusa Apple di essersi appropriata illegittimamente di alcune delle loro opere e di averle messe a disposizione per l'acquisto sull'App Store, e per questo motivo chiede danni per circa 12.5 milioni di Renminbi (un milione e mezzo di euro). I magistrati della Corte popolare intermedia numero 2 di Pechino ha accolto le istanze presentate dagli scrittori, e sono ancora in una fase di decisione.

Secondo il "Sunday Morning Post" di Hong Kong, l'azienda di Cupertino non ha ancora avuto alcuna reazione ufficiale alle azioni degli scrittori. Il portavoce dell'Alleanza, Bei Zicheng ha dichiarato che gli scrittori già dal luglio 2011 hanno inviato lettere d'ingiunzione a Apple, che chiedevano di «riesaminare o bloccare le applicazioni che contenevano i libri piratati»²⁸ e stanno ancora attendendo una risposta. D'altro canto, il signor Lin, un membro delle industrie Apple controbatte che «Apple mantiene una presa piuttosto allentata sulla revisione dei diritti di proprietà intellettuale. Durante questa fase, di norma l'azienda riconosce tacitamente tutto il materiale caricato online come legale, ma in Cina ho visto una gran quantità di materiale piratato e pronto al download online passare i controlli»²⁹. Nonostante abbia affermato che risponderà al reclamo degli scrittori, e che «capisce l'importanza della protezione dei diritti degli scrittori»³⁰ è da sottolineare che la Cina per Apple

²⁸ Marco Del Corona, articolo su Corriere della Sera del 09/01/2012, http://www.corriere.it/cultura/libri/12_gennaio_09/del-corona-scrittori-cinesi-ribellano-apple_bb813d82-3ac7-11e1-8a43-34573d1838c1.shtml

²⁹ *Chinese authors file complaint against Apple*, articolo di un reporter su wantchinatimes.com del 19/03/2012, <http://www.wantchinatimes.com/news-subclass-cnt.aspx?id=20120319000054&cid=1103>

³⁰ Lu Hui, *Chinese Writers Demand Apple for Piracy*, articolo sul sito inglese dell'agenzia di stampa Xinhua (Agenzia Nuova Cina) del 18/03/2012, http://news.xinhuanet.com/english/culture/2012-03/18/c_131474265.htm

costituisce un grosso mercato di vendita, e si occupa più di questo che non di salvaguardare i diritti di proprietà intellettuale.

In questa vicenda, ci sono due fattori che costituiscono delle aggravanti piuttosto pesanti per la società californiana. In primo luogo, l'enorme carisma di Apple verso i clienti e il suo peso commerciale sul mercato portano il consumatore a non porsi il minimo dubbio sulla provenienza del materiale disponibile sull'App Store: Apple è conosciuta in tutto il mondo, anche per l'affidabilità dei prodotti e dell'assistenza, nessuno si aspetterebbe che metta a disposizione per il download delle opere letterarie piratate. In secondo luogo, Apple pare non avere la minima via di scampo, dal momento che le opere piratate sono disponibili non per un semplice download, ma per questo servizio è previsto un pagamento.

L'Alleanza, nata nel 2010, si è gradualmente fatta conoscere negli anni e ha raccolto sempre più seguaci, tutti scrittori defraudati del diritto di copyright. Nel panorama cinese, sono sempre più frequenti le cause legali connesse alla pirateria intellettuale: quella con Apple, infatti, non è la prima causa intentata da questo gruppo di scrittori cinesi. Due precedenti piuttosto recenti vedono coinvolti Google e Baidu (lo scorso marzo, n.d.r.); in particolare l'Alleanza ha avuto la meglio su Baidu, il primo portale web cinese, «che aveva acconsentito a rimuovere quasi tre milioni di documenti online che non rispettavano le regole del diritto d'autore»³¹.

1.4. LA TOMBA MALEDETTA DEL FIUME GIALLO

1.4.1. La serie

« 这是一个诡异得让人无法置信的故事…… »

³¹ Michele Danesi, *Grosso Guaio a Appletown*, articolo del 25/01/2012 su Finzioni, <http://www.finzionimagazine.it/news/attualita-news/grosso-guaio-a-appletown/>

(Questa è una storia strana, a cui nessuno crede mai...)»³²

Così inizia “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo”, una serie di romanzi thriller/fantasy, costituita da quattro volumi. Come già affermato in precedenza, Nanpai Sanshu è autore soltanto della prima parte della tetralogia, mentre il seguito e il finale sono opera di uno scrittore ignoto. Si tratta di una storia che intreccia mistero e avventura, ambientata nella Cina più autentica tra le controversie del mondo dei commercianti di antichità e dei ladri di tombe.

Dopo un'introduzione dove si narra di un'antica leggenda che costituisce il prologo di tutta la vicenda, la storia inizia nel primo capitolo della serie, “Il Sigillo del Guardiano del Fiume Giallo”, dove un commerciante di pezzi d'antiquariato, seguendo alcuni indizi per rintracciare la famiglia di un signore ambiguo incontrato al mercato in seguito alla sua morte misteriosa, si imbatte in un enigma irrisolto da secoli che lo porterà a scoprire una tomba sepolta nelle profondità del Fiume Giallo.

Nel secondo volume della serie, scopre che sepolto nella tomba e imprigionato da robuste catene c'è il corpo di Chiyou, il Principe dei demoni, sospeso tra la vita e la morte. Chiyou informa gli sfortunati avventurieri di cosa potrebbe accadere loro all'apertura di quel sarcofago maledetto, e racconta come sono andate distorcendosi col tempo le realtà sulla vere radici del popolo e della cultura cinese.

Nel terzo capitolo, “La Tomba Millenaria”, il protagonista percepisce la sua morte sempre più vicina, mentre scopre le origini della cultura millenaria cinese, anche dei suoi lati più oscuri e indaga sull'incidente accaduto tempo addietro proprio in quella tomba, rivelandone l'orribile mistero.

Nella quarta e ultima parte, “La Grotta del Principe dei Demoni”, tutti i pezzi del misterioso puzzle costruito nella saga vanno al loro posto e si svelano finalmente le verità di tutti i misteri incontrati dal protagonista e dai suoi compagni lungo il loro cammino. Predestinazione o coincidenze? Quello che è

³² Nanpai Sanshu, *La Tomba Maledetta del Fiume Giallo – La Serie Completa*, Wenhui Chubanshe, Shanghai, p. 1

certo è che una volta terminata l'avventura e sciolti tutti gli enigmi, nella mente del lettore inizia a vorticare una lunga spirale di ipotesi e dubbi sulla reale natura della storia cinese.

1.4.2 “Il Sigillo del Guardiano del Fiume”: trama

Quando Xu Sanqing decide di lasciare il proprio lavoro fisso per dedicarsi al commercio di antiquariato, di sicuro non immagina quello che lo aspetta. Si trova a Taiyuan, nello Shanxi (regione nota per la quantità di pezzi d'antiquariato che circolano, anche da fonti meno “legali”, come i predoni di tombe) per conto di un cliente di Shanghai che desidera acquistare un pezzo in bronzo. Dopo una giornata al mercato di antiquariato a dir poco infruttuosa si imbatte in uno strano personaggio, che gli rivolge alcune parole di cui Xu non capisce il significato. La sera stessa, mentre si trova a cena al ristorante dell'amico Shaoye, incontra nuovamente quel tale. Scopre che si chiama Wang Quansheng, ed è una specie di netturbino del Fiume Giallo, che si occupa di raccogliere tutti i rifiuti che si accumulano sul fondale.

Durante una delle uscite in barca, Wang e i suoi colleghi avevano recuperato degli oggetti di bronzo, e lui stesso era venuto per l'appunto a rivenderne alcuni al mercato. Xu è molto interessato agli oggetti, e li acquista per poterli poi vendere al suo cliente. I due bevono e cenano insieme, dopodiché si separano, con la promessa che Xu si sarebbe recato a casa di Wang Quansheng a comprare anche il resto degli oggetti, qualora ne avesse avuto l'occasione. Quando la mattina dopo Xu si sveglia all'alba nella sua camera, si accorge di una strana presenza: è Wang Quansheng. Xu crede che sia venuto per riprendersi gli oggetti, ma quando Wang crolla, morto ai suoi piedi, Xu si rende conto di essere nei guai.

Alla fine, Xu sceglie di disfarsi del cadavere abbandonandolo da qualche parte, per evitare di incappare nella polizia. Ma il cadavere sparisce misteriosamente, e Xu decide di andare a portare dei soldi alla famiglia del defunto, e con l'occasione, sgraffignare anche il resto degli oggetti. Grazie a un

biglietto del treno trovato nella borsa di Wang, Xu e Shaoye, accompagnatore di Xu durante tutta l'avventura, che desidera tra l'altro apprendere l'arte di commerciare pezzi d'antiquariato, si recano al distretto di Linhe, dove abita la famiglia Wang.

Dopo un lunghissimo e non poco difficoltoso viaggio, dove tra i passeggeri incontrano il professor Li accompagnato da due suoi studenti di antropologia e tradizioni sociali e due erboristi in cerca di una particolare medicina locale per l'epilessia, arrivano a Linhe. Visto che ormai è sera, decidono di passare la notte nell'unico ostello disponibile in loco. Durante la permanenza all'ostello apprendono alcune storie strane a proposito di un cantiere sul Fiume Giallo, che poi scoprono essere anche il luogo dove il povero Wang Quansheng lavorava. Xu e Shaoye decidono di mettere momentaneamente in pausa le loro ricerche per scoprire di più sugli strani fenomeni di cui si vocifera.

Si forma così uno strano gruppetto, e la mattina successiva decidono di partire per il lungo viaggio che li porterà presso un cantiere sulle rive del Fiume Giallo. Si dice che in quel posto, nel lago naturale formato dal fiume, ci siano delle infestazioni di spiriti, che appaiono sotto forma di piccole luci che fluttuano sulla superficie dell'acqua. Il gruppo assiste a una di queste apparizioni, e in particolare, notano che le luci si fermano e poi spariscono in un punto preciso nel lago. Dopo aver passato la notte in un accampamento di fortuna, la mattina seguente si recano al lago in barca, per scoprire qualcosa di più. L'acqua è trasparente e notano che in quel particolare punto dello specchio d'acqua, sul fondo, c'è una specie di lastra di pietra. Dan Jun, uno degli studenti, si immerge e scopre che lì sotto c'è una grotta. Dopo aver provato ad entrare nella grotta, il povero Dan Jun riemerge, privo di vita e con una strana espressione sorridente sul volto: è la stessa espressione che Xu aveva visto sul volto del cadavere di Wang, e ne è terrorizzato.

Ciò che insospettisce ulteriormente Xu, è il fatto che lo studente teneva fra le mani una scaglia di bronzo del tutto identica a una di quelle che aveva preso tra gli oggetti comprati da Wang Quansheng. Che cos'è che lega le due

morti misteriose? Il mistero si infittisce quando i due erboristi si rivelano essere predoni di tombe esperti, che convincono Xu ad andare ad esplorare meglio quella grotta, dal momento che sospettano custodisca un tesoro. Una volta immersi, Xu e Shaoye scoprono effettivamente una tomba lì sotto, stracolma di oggetti. Percorrono anche un corridoio misterioso, che li porta a una camera. Mentre cercano l'origine della scaglia di bronzo, sono interrotti da una presenza terrificante che li insegue e li spinge ad uscire da lì, rischiando la vita.

Xu si risveglia in ospedale dopo mesi di coma: inizialmente non ricorda nulla, ma poi la memoria torna e si ricorda di quanto accaduto. Decide di lasciar perdere tutto e tornare ai suoi affari, tentando di dimenticare la disavventura. Ma dopo un lungo periodo di silenzio, Shaoye e la studentessa Wang Ruonan tornano a cercarlo, e lo informano della misteriosa morte del professor Li: ha la stessa espressione dei due morti precedenti, ed è morto mentre indagava proprio sul mistero di quella tomba, in particolare sul sarcofago di bronzo, luogo di provenienza delle scaglie. Sembra proprio che chiunque venga in contatto con quel sarcofago muoia improvvisamente in un breve lasso di tempo. Anche loro percepiscono il senso di morte che li insegue, ma scoprono una mappa sul sarcofago, che in base a una leggenda risalente all'epoca della dinastia Han Occidentale, potrebbe portarli a scampare alla morte.

Ancora una volta, Xu e Shaoye, accompagnati dall'acuta studentessa Wang Ruonan, partono alla volta di questo luogo misterioso, non dopo un lungo e non poco difficile processo per scoprire dove si trovi. Dopo un tortuoso viaggio in treno affrontano un altro disastroso tragitto in barca, dove per poco non muoiono tutti e tre per mano di un mostro misterioso che sembra nascondersi tra le torbide acque del Fiume Giallo. L'imbarcazione naufraga, e dopo una lunga camminata arrivano al luogo misterioso, chiamato "il pozzo dei nove draghi" dove scoprono delle catene e un cadavere misterioso. Spaventati da uno spirito maligno, sprofondano nel pozzo, scoprendo il sarcofago, che sembra custodire non pochi misteri.

1.4.3 Personaggi

“Il Sigillo del Guardiano del Fiume” è un romanzo costellato da una miriade di personaggi che, in diverse dimensioni, influenzano e costituiscono punti di svolta per lo snodarsi della trama. Alcuni di essi mantengono le proprie caratteristiche e personalità invariate lungo tutto il racconto, mentre altri subiscono cambiamenti e modifiche caratteriali che li portano, in alcuni casi, a occupare una diversa posizione all'interno del romanzo. Di seguito verranno analizzati quelli che, a mio parere, hanno maggior rilevanza all'interno della storia, e attorno ai quali ruota l'intera vicenda.

Xu Sanqing è il protagonista assoluto di tutta la saga “La Tomba Maledetta del Fiume Giallo”. Il suo interesse per l'antiquariato non è innato, ma decide di mettersi in gioco dopo un matrimonio finito male e problemi sul lavoro. È un personaggio che è costretto a reinventarsi daccapo dopo una situazione di crisi lavorativa e sentimentale, ma non immagina dove lo porterà la strada che ha deciso di intraprendere. Ha un animo forte, e nonostante i frequenti ed esplosivi sproloqui colmi di espressioni talvolta molto colorite, sa mantenere il sangue freddo quanto occorre, ed è la spina dorsale del gruppo.

Un'altra figura chiave della storia è Shaoye, il gestore del ristorante vicino al mercato d'antiquariato dove Xu è solito andare a mangiare quando si trova nei paraggi. Una persona semplice, ma dalle grandi ambizioni; funge da “spalla” a Xu per tutto il tempo, tanto che a volte è proprio Shaoye a dare la forza al gruppo per andare avanti: infatti, nonostante spesso sia un imbranato e un sempliciotto (è pur sempre il figlio di proprietari di un ristorante, non proviene dagli alti strati della società), talvolta proprio nella sua ingenuità si rivela capace di gestire situazioni in cui gli altri personaggi annaspano.

Uno dei personaggi chiave e allo stesso tempo più ambigui è Wang Quansheng. All'interno del romanzo, Xu descrive così il lavoro di Wang: «Il suo lavoro era piuttosto particolare, non appena me ne parlò fui spiazzato: le persone li chiamano “gli spiriti del Fiume Giallo”. In termini ufficiali, si può dire che il suo lavoro sia recuperare gli scarti dal fiume. Ma in termini spiccioli,

raccoglie l'immondizia.»³³. Oltre all'infimo guadagno ottenuto con il suo lavoro, Wang rivende materiali recuperati dal fiume che possono avere un qualche valore. È la prima vittima della maledizione della tomba misteriosa, pertanto non si riesce a conoscere approfonditamente questo personaggio, che costituisce comunque una figura di svolta, poiché è proprio grazie agli oggetti recuperati da lui nel fiume (anche se probabilmente sarebbe meglio dire “a causa degli oggetti”) che inizia tutta la vicenda.

Ultima della lista, ma non per questo meno importante è la studentessa Wang Ruonan. Una delle caratteristiche principali del personaggio è intrinseca al suo nome. Infatti *ruonan* 若男 in cinese può essere tradotto “come se fosse un maschio”: la studentessa è caratterizzata sia dall'acume e sensibilità tipici della personalità femminile, sia da un coraggio, tenacia e perseveranza che invece sono maggiormente riscontrabili nel carattere maschile. Wang Ruonan ha origini misteriose, che verranno svelate alla fine della saga, ed è proprio dalle sue radici che trae la sua forte personalità. Sarà anche in grado di far riscoprire a Xu il contatto col genere femminile, abbandonato dopo la disastrosa fine del suo matrimonio. Infine, è uno dei personaggi la cui maturazione e cambiamento è maggiormente evidente nel romanzo: inizialmente timida, riuscirà poi a superare quest'ostacolo della sua personalità, sfoderando tutta la forza che possiede dentro, figurando così tra i personaggi principali, fino alla fine.

1.4.4 Grave robbery fiction e archeologia

Nanpai Sanshu non è l'unico autore di romanzi che hanno come protagonisti ladri che per sopravvivere scavano le tombe antiche e ne rubano le reliquie, rivendendole al miglior offerente. Ne è un altro esempio Zhang Muye, meglio noto con lo pseudonimo di Tianxia Bachang, la quale serie di romanzi “Ghost Blows Out The Light” (in cinese 鬼吹灯 *gui chui deng*, mentre in italiano viene tradotto come “La Candela nella Tomba”) ha avuto in Cina un enorme

³³ Si veda p.68

successo (ha avuto oltre sei milioni di lettori) e sta per essere trasportata sul grande schermo in due puntate. La storia è ambientata nella Cina degli anni '80, è un mix di romanzo noir e avventura, ed è spesso definito «la versione letteraria cinese del film “La Mummia”»³⁴. È piuttosto evidente, quindi, che temi inquietanti come cimiteri e tombe, trattati nella cosiddetta *grave robbery fiction* sono particolarmente popolari in questo periodo.

Tra le varie voci che hanno commentato questo fenomeno, senza dubbio spiccano quelle degli archeologi, che si dichiarano preoccupati per la portata del successo di questo genere letterario e non fanno mistero del disprezzo nei confronti dei predoni di tombe, che da sempre causano a loro e al loro mestiere non pochi problemi. Sono numerosi gli esperti nel settore che incitano a boicottare romanzi e film che trattano questi temi, poiché spesso il lettore appassionato tende a confondere le due professioni (ammesso e non concesso che il predone di tombe possa considerarsi una professione).

Ci tengono soprattutto a ricordare che l'archeologia è un'attività regolata dal governo o da istituzioni preposte, i quali obiettivi sono la salvaguardia e conservazione dei reperti storici. Inoltre il reperto storico ha per l'archeologo un valore completamente diverso da quello che l'oggetto rubato ha per il ladro. Quello che interessa a un archeologo non è tanto se l'oggetto sia o meno prezioso in senso materiale, poiché la sua intenzione non è certo rivenderlo: un reperto storico va a confermare, o a smentire, in certi casi, la nostra conoscenza sulla storia passata, e ciò che è importante è la custodia del reperto nelle migliori condizioni possibili.

Le ragioni degli archeologi, però, non sono condivise dai fan di Nanpai Sanshu e dagli altri lettori appassionati del genere. Essi, infatti, sostengono che gli archeologi esagerano: «I lettori, almeno i più, sanno distinguere tra la vita reale e il romanzo, e il fatto che siano appassionati di questo genere non

³⁴ Simone Pieranni, *La candela nella tomba e i fenomeni letterari cinesi*, <http://www.china-files.com/page.php?id=2765>

significa necessariamente che siano appassionati anche di saccheggio di tombe»³⁵.

Quanto affermato da Xiong Yuqing nel suo articolo sul “Global Times” non vale tuttavia per alcuni lettori troppo appassionati che si sono immedesimati a tal punto negli eroi dei loro romanzi preferiti da commettere azioni contro la legge. È per esempio il caso di tre ventenni che nello scorso giugno sono stati arrestati per tentato furto da una tomba a Fenghua, nello Zhejiang, risalente alla dinastia Qing (1644-1911). «I tre si sono conosciuti tramite un gruppo sul social network QQ chiamato “盗墓家族 *Daomu Jiazu*” (lett. la famiglia dei ladri di tombe), nel quale si discuteva principalmente di nozioni e conoscenza a proposito del saccheggio di tombe descritti nei libri di cui erano tanto appassionati. Avevano comprato anche degli attrezzi per scavare, con i quali aprirsi un varco nella tomba, proprio come facevano i personaggi nei romanzi»³⁶. Certo, questo è un esempio estremo, ma sono numerosi i lettori che ammettono di essere rimasti tanto affascinati dalle avventure dei protagonisti dei romanzi da voler provare loro stessi l’esperienza in prima persona.

Per alcuni archeologi cinesi, la colpa di tutto il caos creatosi attorno alla professione dell’archeologo e della popolarità di questo genere è da attribuire anche al successo di film e videogiochi stranieri, come Indiana Jones e la saga di Lara Croft, eroina di “Tomb Raider”. Il problema riguardo Indiana Jones, è che questo personaggio piace al pubblico proprio per il suo non essere “ortodosso” in quello che fa. Nelle sue avventure agisce per difendere tombe, templi e i tesori custoditi in esse dai razziatori, ma lo fa comportandosi esattamente come loro. Nel videogioco e nella saga cinematografica di Tomb Raider invece, la protagonista è Lara Croft, cresciuta in una famiglia di archeologi, che si dichiara tale ma che è a tutti gli effetti una ladra di reliquie.

L’archeologia nella vita reale non è esattamente come quella dipinta da film, romanzi o videogiochi. In particolare, gli studiosi di archeologia cinese

³⁵ Xiong Yuqing, *Grave Matters*, Global Times del 04/06/2014, <http://www.globaltimes.cn/content/863630.shtml>

³⁶ Idem

auspicano che le scuole e le istituzioni colgano l'occasione e sfruttino il successo di questo genere per educare il pubblico su come prevenire il saccheggio delle tombe (fenomeno ancora presente, purtroppo e non solo, in suolo cinese) e su come conservare il patrimonio culturale che esse custodiscono.

1.5. I PREDONI DI TOMBE IN CINA

1.5.1 Origini ed evoluzione

Per “razzia” o “saccheggio” di tombe si intende l'atto di scavare e portare alla luce una tomba o cripta antica, per rubarne i reperti contenuti all'interno, e talvolta anche il corpo del defunto stesso. Questo fenomeno è presente in tutto il mondo da molto tempo: in particolare, la Cina, oltre a vantare quasi 5000 anni di storia, cultura e civiltà, ha inoltre alle spalle centinaia e centinaia di anni di razzie di tombe, con tutti i conseguenti danni che ne derivano. Ciò che viene danneggiato non è soltanto il sito archeologico depredato, ma anche l'ambiente circostante, l'economia del Paese e il patrimonio culturale lasciato in eredità dalle grandi dinastie del passato. A partire dagli anni '80 però, l'attività dei predoni di tombe è andata intensificandosi e aumentando sempre più: secondo gli esperti, ci sono circa 100'000 delinquenti che si aggirano per la Cina in cerca di qualche tomba antica da depredare.

Inizialmente, e storicamente, i predoni di tombe agivano da soli, o al limite in piccoli gruppi di persone con legami di sangue. Come riportato dall'autore Nanpai Sanshu nel testo preso in esame per questo progetto di tesi, i predoni «non stringono alleanze con persone qualunque, generalmente si

tratta di uno zio a cui spetta il compito di portare con sé il proprio nipote»³⁷. Si trattava quindi di una cerchia ristretta di persone, che agiva di nascosto e che si occupava di tutta l'operazione. Per evitare che gente estranea al gruppo potesse intromettersi nei loro affari, parlavano tra di loro in codice, in modo che soltanto gli "addetti ai lavori" potessero capire quello che veniva detto, e questi particolari codici, insieme alle tecniche del mestiere, erano ereditati di generazione in generazione.

Con i tempi moderni, però, anche il saccheggio di tombe si è evoluto. Non si ha più a che fare con piccoli gruppi, ma si sono formate delle vere e proprie bande, associazioni a delinquere a tutti gli effetti, costituite generalmente da persone con un reddito piuttosto basso che tentano di fare fortuna in altri modi. I reati commessi dai moderni predoni vanno dal furto di reperti storici al contrabbando oltre i confini cinesi. All'interno delle bande esiste una gerarchia piramidale, capeggiata da un leader che orchestra il piano, seguito da un responsabile delle attrezzature per lo scavo della tomba. Ci sono poi operai tecnici, addetti alla localizzazione precisa del luogo in cui scavare; sul gradino più basso si trovano i braccianti, di solito lavoratori immigrati, che scavano fisicamente la tomba. Anche l'operazione dello scavo ha subito dei cambiamenti ed è diventata una specie di catena di montaggio molto rapida che inizia con lo scavo, prosegue con il contrabbando e stoccaggio e finisce con la vendita degli oggetti.

Il carattere di segretezza che contraddistingueva i predoni nel passato è predominante anche tutt'oggi. Infatti questi gruppi di delinquenti agiscono, per la stragrande maggioranza dei casi, la notte, con il favore delle tenebre. Ci sono tuttavia dei casi in cui i predoni escono alla luce del sole, come l'esempio riportato da Fan Junmei e Ma Yujia nell'articolo "A Grave Robber's World". Il martedì è il giorno della settimana dove al tempio Baoguo di Pechino si ritrovano numerosi commercianti d'antiquariato, che si riuniscono lì per vendere le proprie merci. Tuttavia, non proprio tutti sono mercanti onesti: «Un giovane uomo, magro e basso, stava accucciato dietro a una pila di vasi di

³⁷ Si veda p.58

porcellana e tentava di attirare dei clienti. Le sue unghie sporche, la pelle macchiata e le chiazze giallastre sulle mani lasciavano intuire la sua vera vocazione – era un predone di tombe»³⁸. Questa è la descrizione di uno dei tanti personaggi, soprannominato Dong Mu nell'articolo, che si aggirano per il Paese, soprattutto in campagna, saccheggiando tombe antiche nella speranza di poter fare fortuna con la vendita degli oggetti rubati. Non solo trovano il coraggio di presentarsi in pubblico, talvolta spacciandosi per commercianti di antichità: come se non bastasse, molto spesso affermano con orgoglio di aver recuperato gli oggetti da una tomba antica con le proprie mani. In queste dichiarazioni non c'è traccia di vergogna, al contrario è invece considerata un valore aggiunto della merce in vendita.

Li Jianmin, un ricercatore dell'Istituto di Archeologia dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, esprimendo il proprio rammarico per l'ascesa del fenomeno, porta alla luce anche un'altra caratteristica dei "predoni moderni": «In passato, gli obbiettivi dei predoni erano quasi unicamente le province dove c'era una palese abbondanza di siti dal valore culturale. Ora, dovunque ci sia una tomba c'è un predone pronto a saccheggiarla»³⁹. In passato, infatti, numerose tecniche proprie dei saccheggiatori di tombe erano funzionali alla ricerca precisa del luogo dove scavare, poiché sapevano dove erano situate, secondo la tradizionale arte del *fengshui*, le zone adibite alla sepoltura. Quindi gli scavi erano maggiormente concentrati in quelle zone.

1.5.2 Le tecniche, i codici

Nonostante il livello di abilità e tecnica sia aumentato di pari passo con l'aumento del business che ne deriva, si può affermare che, in linea generale, le basi del mestiere del predone di tombe sono le stesse della medicina cinese tradizionale: osservare, annusare e ascoltare, chiedere e toccare.

³⁸ Fan Junmei e Ma Yujia, *A Grave Robber's world*, articolo su China.org.cn, http://www.china.org.cn/china/2010-05/15/content_20048939.htm

³⁹ Idem

Il primo (in cinese 望 *wang*) perché le tombe antiche sono in gran parte situate in “terre sacre”, ovvero zone scelte secondo l’arte del *fengshui* caratterizzate dalla presenza di colline e acqua. In questi luoghi i germogli d’erba sopra i tumuli delle tombe antiche crescono in maniera diversa rispetto al resto della zona, quindi osservando la zona i predoni capiscono facilmente dove è situata la tomba con precisione.

I predoni esperti hanno affinato anche il proprio senso dell’olfatto e dell’udito (in cinese 闻 *wen*), poiché anche grazie a questi due sensi riescono a determinare con più sicurezza la posizione di una tomba antica. In epoca Qin (221 a.C. – 206 a.C.) e Han (206 a.C. – 220 d.C.), il mercurio e il vermiglio erano due sostanze utilizzate come antisettico sul corpo del defunto, in modo da prolungarne e migliorarne lo stato di conservazione. Quando i predoni più esperti “fiutano” queste sostanze, riescono a stabilire che in un certo punto della zona c’è una tomba antica dell’epoca della dinastia Qin o Han. Inoltre, durante un temporale, il rumore prodotto da un tuono che rimbomba nei pressi di una tomba sotterranea è piuttosto particolare, e anche questa peculiarità aiuta nella ricerca della posizione esatta di una tomba antica.

Nel loro mestiere, i predoni si affidano inoltre a domande (in cinese 问 *wen*) poste alla popolazione di luoghi di importanza e valore storico o dei dintorni; in particolare, le persone alle quali i predoni rivolgono la loro attenzione per ottenere informazioni relative all’eventuale presenza di tombe nei paraggi sono gli anziani che vivono nelle aree di loro interesse.

Per ultimo, ma non meno importante, c’è il “toccare” (in cinese 窃 *qie*, che letteralmente significa “rubare”, oppure “di nascosto”), che per i predoni di tombe ha essenzialmente tre significati: individuare il luogo dove si trova la tomba, aprirla e raccogliere gli oggetti che contiene, e infine stimarne il valore. Quest’ultima fase è essenziale, poiché costituisce la vera fonte di guadagno di coloro che fanno questo mestiere.

Oltre a queste tecniche tradizionali, i predoni di tombe usano anche metodi più tecnologici per individuare la posizione esatta di una tomba, come per esempio metal detectors, rilevazione remota e sopralluoghi aerei delle zone

interessate. La cosiddetta “pala Luoyang” (in cinese 洛阳铲 *luoyangchan*) è uno degli strumenti più importanti nell’archeologia cinese moderna. Più che per scavare, la pala Luoyang risulta più utile per “esplorare” la zona sotterranea senza dover scavare tutto il sito, ad esempio quando gli archeologi si trovano a dover determinare l’ampiezza di una città antica misurandone le mura. Il fatto curioso, è che fu inventato però dai predoni di tombe per scavare le tombe. Si tratta di un attrezzo metallico con il quale ci si aiuta per scovare tombe e reperti sepolti in profondità sottoterra: essenzialmente si scava ed estrae un campione di terra usando questo speciale attrezzo che può arrivare anche fino a 20 m di profondità; poi osservando il colore e la texture del terreno è possibile determinare se in quel punto vi sia una tomba e, a volte, addirittura di quale periodo sia.

I traffici e il business dei predoni di tombe raramente sono fatti alla luce del sole: oltre ad essere illegale è anche eticamente scorretto, dato il rispetto che il popolo cinese riserva ai defunti sin dalle dinastie antiche. Dare una degna sepoltura a un parente defunto non è soltanto una manifestazione di amore e rispetto nei confronti della persona cara, ma rappresenta anche un simbolo culturale proprio della società. Nella lunga tradizione cinese dei Riti, la sepoltura è infatti un metodo per proteggere il corpo del defunto e assicurargli dignità anche nella vita ultraterrena.

Profanare una tomba e rubare gli oggetti funebri (contrassegno della classe sociale del defunto, funzionali alla sua vita nell’aldilà) significa rompere un sigillo originariamente destinato a durare nell’eternità. Il primo codice per la sepoltura fu compilato in epoca Qin, ed era rigidamente rispettato. Tuttavia, a causa della tentazione di un guadagno certo ed enorme, il fenomeno delle razzie di tombe si è diffuso senza sosta, dinastia dopo dinastia, malgrado i divieti.

Per un po’ d’oro e altri materiali preziosi, i predoni si sono abbassati a fare un mestiere considerato socialmente indecente e inaccettabile, a nascondersi come topi per non incorrere in punizioni severe. I predoni però avevano pur sempre la necessità di comunicare tra loro, per contattarsi,

durante l'azione e per il commercio dei beni rubati: è venuto così a crearsi un insieme di codici e protocolli segreti, conosciuti soltanto da coloro che facevano parte della cerchia dei ladri, che in cinese è chiamato 黑话 *heihua*, letteralmente “parole scure”. “Scure” perché nonostante il linguaggio nasca dalla necessità dell'uomo di comunicare con i propri simili per essere capito, l'invenzione di questo codice scaturisce sì dal bisogno dei predoni di comunicare con gli altri ladri, ma anche dalla necessità di non essere capiti affatto da coloro che erano estranei al loro circolo.

Ciascun componente della cerchia dei predoni conosce il codice e lo usa abitualmente, soprattutto per parlare di “cadevere” e “scavare una tomba”. Spesso il cadavere in codice è chiamato 咸鱼 *xianyu*, “pesce salato”. L'origine di questo termine deriva dall'usanza comune di conservare cibi come carne, pesce e alcune verdure sotto sale, per evitare che andassero a male, che fu poi traslata parallelamente anche nei metodi di conservazione del corpo del defunto. Durante il regno dei Liao, nel X secolo d.C., era tradizione riportare il corpo della persona morta nel suo paese natale, anche se si trovava a miglia e miglia di distanza dal luogo della morte. Per evitare che il corpo arrivasse a casa già in decomposizione, la popolazione Liao usava il sale per imbalsamare i cadaveri: praticavano un'incisione sull'addome, toglievano gli organi interni e riempivano la cavità addominale con sali profumati.

Per indicare l'atto di scavare una tomba e depredarla, pertanto, i predoni usavano il termine 翻咸鱼 *fan xianyu*, letteralmente “rovesciare il pesce salato”. Un'espressione equivalente a questo termine è 翻粽子 *fan zongzi*, ed era utilizzata soprattutto nel sud della Cina. Lo *zongzi* è un involtino di riso glutinoso, solitamente ripieno di carne (vedi nota 55 p.53), e la causa della similitudine che i predoni attribuivano al cadavere è rintracciabile nei metodi di preparazione del cadavere per la sepoltura: il corpo veniva infatti avvolto nei vestiti designati, e a volte era legato con dello spago di canapa, proprio come succede nella preparazione degli *zongzi*. Un altro sinonimo spesso usato dai predoni era 倒斗 *dao dou* “rovesciare la tazza”, nel quale il termine “tazza” era usato per indicare la bara.

Una delle tecniche usate dai ladri per aprire e poi scavare la tomba è far esplodere l'entrata della cripta con la dinamite. I predoni di tombe hanno iniziato a usare l'esplosivo per i loro crimini dopo la diffusione di attività militari che comprendono l'uso di materiali esplosivi. Fu proprio uno dei signori della guerra, Sun Dianying⁴⁰, a coniare l'espressione 炸坟 *zhafen*, ovvero "far saltare in aria una tomba". Oltre ad essere un membro dell'Esercito Nazionalista cinese era anche un noto predone di tombe e ladro di reperti, noto per la razzia del Mausoleo degli Imperatori Mancesi, che comprendeva anche la tomba dell'Imperatrice Cixi, nel 1928. Intimorito dal rumore che l'esplosione avrebbe certamente provocato, egli aveva precedentemente finto di dover fare alcuni test per delle nuove mine sotterranee, e con questo pretesto faceva esplodere gli ingressi delle tombe antiche, per poi saccheggiarle. L'espressione 炸坟 *zhafen* è rimasta nel codice dei predoni, malgrado le tecniche di esplosione usate siano differenti, come ad esempio l'esplosione direzionale o quella con innesco a distanza, comunque derivate dall'ambito militare.

1.5.3 Conseguenze sull'archeologia

I predoni di tombe e le loro razzie hanno da sempre causato serie difficoltà agli archeologi, agli storici dell'arte e al loro lavoro: è enorme la quantità di tombe saccheggiate e reperti rubati prima che i ricercatori avessero la possibilità di esaminarli. Inoltre una volta che una tomba viene anche soltanto scavata e aperta è impossibile recuperare le informazioni che custodiva. Ciascuna delle fosse che viene scavata, anche solo per esplorazione, causa alla tomba sotterranea e ai reperti contenuti danni che possono rivelarsi anche irreversibili. Ad esempio, quando piove, l'acqua si infiltra nel terreno e attraverso le fosse lasciate dai predoni penetra rapidamente nella tomba, fino a raggiungere anche la camera mortuaria stessa, provocando danni incalcolabili alla tomba e agli oggetti che custodisce.

⁴⁰ Sun Dianying (1887-1947) era uno dei signori della guerra minori durante il periodo storico cinese denominato "dei signori della guerra", che va dalla morte di Yuan Shikai nel 1916 alla vittoria del fronte comunista capeggiato da Mao Zedong nel 1946.

Un archeologo intervistato dal giornalista Bai Shi per la rivista Beijing Review afferma: «Quando individuiamo un sito archeologico, ricorriamo più spesso a tecniche di conservazione piuttosto che allo scavo del sito, perché sappiamo che l'atto dello scavare a volte può anche voler dire distruggere. Per questo motivo scaviamo il più raramente possibile. I predoni di tombe, al contrario, pensano solo ed esclusivamente al proprio profitto»⁴¹.

Una volta raccolti i reperti, i predoni di tombe fanno di tutto per trovare un acquirente affidabile e generoso il più velocemente possibile, e di solito cercano di vendere la merce nel giro di un paio di giorni. In Cina, i beni rubati dalle tombe antiche percorrono di solito una tra queste due possibili strade: vengono contrabbandate per Guangzhou o Shenzhen, oppure sono accumulate in diversi centri di distribuzione situati nella regione dello Henan, dello Shanxi o del Gansu, in attesa di essere trasferiti a Hong Kong oppure Taiwan, e poi da lì vengono venduti al mercato nero. Alcuni beni riescono ad arrivare a musei o nelle mani di ricercatori esperti, mentre molti altri finiscono in collezioni private, e sono così talvolta impossibili da recuperare. Wu Shu, un noto collezionista e autore cinese, ha dichiarato che dopo la vendita all'estero di reperti rubati in Cina, i collezionisti che li hanno comprati li riportano in Cina. Secondo le leggi cinesi, reperti archeologici provenienti dall'estero, anche se cinesi, non sono soggetti a controlli doganali, e la loro compravendita è pertanto legale⁴². Questo, di fatto, "annulla" l'illegalità insita in questi oggetti, che da "rubati" diventano merce "legale", a tutti gli effetti.

Huang Zuyue, funzionario del Ministero per la Pubblica Sicurezza cinese ha dichiarato che la causa del crescente fenomeno del furto, della rivendita e del contrabbando di reperti storici e archeologici è innanzitutto da attribuirsi agli enormi guadagni che ne derivano⁴³. Secondo le statistiche, infatti, circa 200'000 tombe antiche sono state illecitamente scavate negli ultimi anni.

⁴¹ Bai Shi, *An Issue of Grave Concern*, articolo su Beijing Review dell'08/05/2014, versione online http://www.bjreview.com.cn/print/txt/2014-05/04/content_616668_2.htm

⁴² Fan Junmei e Ma Yujia, *A Grave Robber's world*, articolo su China.org.cn, http://www.china.org.cn/china/2010-05/15/content_20048939.htm

⁴³ Idem

Gli archeologi restano piuttosto demoralizzati e imbarazzati di fronte alla crescita di questo fenomeno, poiché sono proprio gli stessi cinesi a scavare e depredare le tombe antiche, svuotando l'eredità culturale cinese rappresentata dai reperti archeologici. Si calcola che i reperti trafugati dai cinesi stessi siano numericamente molti di più rispetto a quelli depredati dai coloni stranieri in passato, e ciò mette gli archeologi cinesi in una posizione davvero difficile.

Il governo centrale cinese e le autorità locali non si sono risparmiati nelle energie per cercare di arginare l'incessante aumento di questo fenomeno. Per questo motivo è stata istituita una rete di protezione in tutto il Paese, formata da polizia, archeologi e cittadini volontari, che si offrono di sorvegliare i siti archeologici presenti sul territorio. In alcuni luoghi, questo meccanismo di protezione si è rivelato a dir poco efficace, e ne è un esempio il caso di una tomba di epoca Zhou (1046 a.C. – 256 a.C.) situata nella regione dello Shanxi: il sito archeologico di 30 chilometri quadrati è sorvegliato, soprattutto durante le ore notturne, da circa 40 volontari locali.

Malgrado gli sforzi, non è così facile tenere sotto controllo tutte le zone interessate dalla presenza di siti dal valore archeologico, dal momento che la Cina ha alle spalle oltre 5000 anni di storia e civiltà, e l'eredità archeologica lasciata dalle grandi dinastie del passato è immensa, così come è immenso il territorio nazionale dove si dislocano i siti archeologici: la rete di protezione non è così vasta (per il momento) da coprirli tutti, e ovviamente in queste condizioni, errori, negligenze e distrazioni sono inevitabili.

Nello specifico, alcuni governi locali non hanno né fondi né la manodopera necessaria per assicurare l'integrità dei reperti sepolti nelle tombe antiche. Secondo un sondaggio del SACH (State Administration of Cultural Heritage, agenzia del Ministero per la Cultura cinese che si occupa della gestione di musei e della protezione di reperti culturali nazionali, n.d.r.), recentemente sono spariti dalle mappe oltre 40'000 siti archeologici di interesse storico, artistico e culturale.

La causa di queste drammatiche sparizioni, oltre che alle falle della rete di protezione, è anche da attribuirsi alla sempre più crescente diffusione ed

evoluzione dell'edilizia e delle infrastrutture. Infatti, molti funzionari dei governi locali sono più inclini a dare priorità all'urbanizzazione della propria area piuttosto che stanziare fondi per la conservazione dei beni storico-culturali, poiché è opinione diffusa che questi ultimi non contribuiscano alla crescita e sviluppo dell'economia locale. Ma gli archeologi la pensano in maniera differente: «Si sbagliano. Il nostro patrimonio culturale è l'unica fonte che ci è rimasta da cui trarre informazioni sul nostro passato. [...] Se lo perdiamo, rischiamo di perdere anche la memoria e lo spirito di un'intera nazione»⁴⁴.

⁴⁴ Citazione da un archeologo su Bai Shi, *An Issue of Grave Concern*, articolo su Beijing Review dell'08/05/2014, versione online http://www.bjreview.com.cn/print/txt/2014-05/04/content_616668_2.htm

Capitolo 2: TRADUZIONE

LA TOMBA MALEDETTA DEL FIUME GIALLO

Libro primo: Il sigillo del guardiano del fiume

Capitolo 1: *L'inizio della storia*

Quando andai in città, seguendo mio padre che faceva ritorno al suo paese natale, non avevo passato che pochi anni della mia infanzia sulle rive del Fiume Giallo. Con l'inizio della mia nuova vita anche la storia della nonna si faceva sempre più vaga e confusa nei miei ricordi, finché non la dimenticai completamente. La mia vita era cambiata proprio come quella dei protagonisti di alcuni romanzi, in maniera del tutto tradizionale e senza troppi colpi di scena.

Una volta cresciuto ho fatto parecchi lavori, e alla fine sono diventato un comune antiquario: per vivere compro e valuto pezzi d'antiquariato per conto di diversi imprenditori di Shanghai. Vivo una vita ordinaria, ma che può ancora dirsi piuttosto agiata.

All'università ho studiato ingegneria elettrica, che poi è anche quello che mi ha permesso di lavorare: in pratica progettavo la rete elettrica nazionale e alcune centrali elettriche. Niente a che vedere con quello che faccio adesso. La ragione per cui sono entrato in questo giro d'affari così malvisto che si chiama antiquariato è la mia ex moglie.

La mia ex moglie era tibetana da parte di padre, e sin da piccola aveva ricevuto una doppia educazione. Visto il suo talento naturale per le lingue, da grande era diventata traduttrice per la lingua tibetana in alcuni enti statali. Mio suocero era commerciante di pezzi d'antiquariato, e ne aveva una gran bella collezione; passavo intere giornate a tentare di ingraziarmelo, e così iniziai a provare un certo interesse per quelle cose.

Quando si viene in contatto con questi oggetti, è molto difficile non essere attratti dal valore, dall'alto rischio e dalla ricompensa che comportano,

perciò nel tempo libero avevo messo su un piccolo giro di commercio di pezzi di antiquariato.

Ma si sa che il destino non si sottomette ai voleri dell'uomo, e al secondo anno di matrimonio la mia ex moglie seguì una delegazione in missione al confine tra Cina e Mongolia, e così siamo rimasti lontani per tre anni. Io l'ho aspettata per tre anni, ma alla fine non è più tornata: ho sentito dire che si era invaghita di un dirigente del posto; l'altr'anno mi ha mandato un'istanza di divorzio, così poi non ho più avuto sue notizie.

Alla fine ci furono dei cambiamenti nel sistema delle unità di lavoro, e a causa dei miei problemi sentimentali non mi presentai a lavoro per diversi mesi di fila, bevevo e non mi importava di niente, finii per essere degradato alle unità di base.

Riflettendoci bene, lì erano tutti miei apprendisti, abbassandomi a farmi controllare da loro mi sarei sentito a mio agio? Così, semplicemente, lasciai il lavoro e presi il largo. Anche gli affari non andavano troppo bene in quel periodo, avevo perso un sacco di smalto; alla fine decisi che era meglio occuparsi di qualcosa che ero in grado di gestire meglio, e intrapresi la via dell'antiquariato.

In parte avevo ereditato l'arte antiquaria dai miei antenati, e in parte mi aveva insegnato qualcosa mio suocero, ed era a malapena sufficiente per iniziare. Prima della Liberazione⁴⁵, la mia era una famiglia di noti commercianti dello Shanxi che avevano aperto un'agenzia di intermediazione. Ma nel periodo della Grande Rivoluzione⁴⁶ alcuni di loro furono barbaramente perseguitati e mio padre, demoralizzato, non voleva che io facessi la stessa fine, perciò mi spedì all'università. Alla fine però non sono riuscito in nessun modo a sfuggire al destino: per questo si dice che ci sono delle volte in cui non è proprio possibile non assecondarlo, il destino.

⁴⁵ Nel 1949 ha luogo la liberazione della Cina dai nazionalisti e vittoria dei comunisti nell'ambito della guerra civile cinese, e il 1 ottobre Mao Zedong proclama la nascita della Repubblica Popolare Cinese (l'ultima fase della guerra civile cinese, dal 1946 al 1949, è definita dagli storici cinesi ortodossi 解放战争 *jiefang zhanzheng* "Guerra di Liberazione").

⁴⁶ Con questo termine si intende la Rivoluzione Culturale, avvenuta in Cina tra il 1966 e il 1976.

Tutta la faccenda iniziò nel luglio 1997, al mercato dell'antiquariato di Nangong, a Taiyuan. All'epoca il mercato aveva già una certa portata, c'era una marea di gente e diverse centinaia di bancarelle piene di ceramiche, bronzi e oggetti in legno che riempivano e deliziavano gli occhi.

Faceva già un caldo soffocante, ed io andavo avanti e indietro sgomitando tra la folla, piuttosto seccato. Ero nello Shanxi da oltre un mese, e ogni giorno passeggiavo a Nangong; non so quale fosse il problema, ma qualsiasi cosa fosse mi era insolitamente avversa: non avevo visto nemmeno una cosa che valesse la pena di essere guardata. Ero confuso e preoccupato nel vedere tutti quegli appassionati di antiquariato che si riempivano gli occhi di merce contraffatta, facendo selezione e contrattandone il prezzo.

Quello che faccio io si chiama "asta d'antiquariato", e si apre a Shanghai; ogni anno per due mesi sto nello Shanxi, delle volte vado nei villaggi in campagna per fare scorta di pezzi d'antiquariato, mentre altre volte rimango in città a gironzolare, facendo affidamento su quel poco di capacità di giudizio che ho per tentare di sbarcare il lunario.

Lo Shanxi è il punto dove si raccoglie la cultura di tutta la Cina. Se lo Shaanxi è il punto di riferimento per i reperti storici sotterranei, lo Shanxi lo è per quelli in superficie. In quegli anni gli usurai nello Shanxi erano usciti allo scoperto ed erano straordinariamente ricchi; una gran quantità di oggetti antichi si riversava nella regione da ogni angolo del paese, e così lo Shanxi era diventato il centro della compravendita d'antiquariato. Una volta passata la Calamità dei Dieci Anni⁴⁷, una gran quantità di pezzi d'antiquariato si era arenata tra la popolazione, perciò erano molte le persone che arrivavano nello Shanxi da tutta la Cina per scovare qualche tesoro.

La cosiddetta "asta d'antiquariato" indica il mettere in vendita l'oggetto in due luoghi, con l'intento di trarre profitto dalla differenza di prezzo. A livello teorico, l'oggetto in se non ha valore pratico: il suo valore è rappresentato dalla passione che l'acquirente possiede nei confronti dell'oggetto. È solo così che

⁴⁷ Un altro termine con il quale i cinesi indicano la Rivoluzione Culturale.

la nostra professione si rivela redditizia. Il prezzo nello Shanxi può arrivare a essere anche dieci volte tanto il prezzo a Shanghai.

Quella volta mi trovavo lì soprattutto per scegliere alcuni oggetti di bronzo per conto di un cliente di Shanghai; negli ultimi anni impazziva la mania di collezionare oggetti di bronzo, mania che aveva di gran lunga superato l'interesse per le porcellane tradizionali. Dopo svariati giri però, in effetti, non avevo visto nulla che potesse essere davvero autentico, e non avevo nemmeno notato oggetti contraffatti che mi soddisfacessero. Poco più tardi mi feci strada con la forza verso alcune bancarelle gestite da ex commercianti di antiquariato, passai loro delle sigarette e chiacchierammo un po'. Alla fine capii che cosa stava realmente succedendo: da oltre un mese, da qualche parte a Changsha avevano inasprito i controlli sui saccheggi di tombe, e non c'era alcun modo in cui quegli sciacalli potessero portare fuori di lì qualche oggetto di valore. Era venuta a mancare la fonte primaria della merce, e così lì dipendevano da quei pochi oggetti che si potevano raccogliere tra la popolazione, il che naturalmente era sconcertante.

Ci pensai su, e nel mio cuore si era già insinuato un filo di rassegnazione: temevo che quel mercato non si sarebbe ripreso in breve tempo. Probabilmente quella volta sarei dovuto tornare a Shanghai a mani vuote.

Abbiate pietà dei miei affari: spremersi così, e non poco, e spendere per poi non avere nessun riscontro è davvero demoralizzante. Lo spreco era ancora poco, ma se la reputazione si rovina è difficile poi alzare le quotazioni nella mia asta.

Vagavo su e giù per il mercato, e nessun oggetto mi aveva ancora soddisfatto seriamente; senza che me ne rendessi conto, il sole stava già calando a occidente. Dopo un'altra mezz'ora, il cielo si era fatto scuro, e anche se ci fossero stati dei pezzi buoni, in ogni caso non avrei avuto il coraggio di guardare, perché durante il crepuscolo la capacità di giudizio è più scarsa rispetto a tutte le altre ore del giorno: è il momento in cui tutti gli oggetti contraffatti saltano fuori, troppi e troppo in confusione. Inoltre gli oggetti di

bronzo contraffatti sono estremamente realistici, basta un minimo di negligenza e si rischia di pagare un oggetto molto più di quello che vale in realtà.

Tra me e me tirai un sospiro: pareva proprio che quel giorno fosse stato interamente sprecato. Che scocciatura, più ci pensavo e più mi sentivo abbattuto. Così smisi direttamente di guardare gli oggetti, accesi una sigaretta e mi incamminai verso l'ostello, bestemmiando tra me e me.

Se in quel momento avessi deciso di dare ancora qualche occhiata in giro, o se mi fossi seduto da qualche parte a riposare un po', quello che successe poi probabilmente non avrebbe niente a che fare con me. Ma il destino va così, se deve succedere a te, succede a te e basta.

L'ostello in cui stavo era di fianco al mercato di Nangong, a circa 100 metri o appena poco più. Era uno di quegli ostelli senza licenza, dove si raccoglievano persone di tutti i tipi; per fortuna era piuttosto economico, e potevo permettermi di alloggiarvi per alcuni giorni.

Sebbene la stanza fosse grande appena più di 5 metri quadrati, era come una suite presidenziale in quell'ostello, dato che ci stavo da solo e avevo il bagno tutto per me, perciò non dovevo mettermi in coda per fare la doccia o andare in bagno. In quel momento puzzavo di sudore dalla testa ai piedi, e mi mancava parecchio quel bagno privato che non poteva contenere due persone insieme nello stesso momento.

Non avevo fatto che pochi passi quando all'improvviso sentii qualcuno battermi un colpo sulla schiena con un dito. Pensai fosse un ladro, così mi girai coprendomi le tasche, e vidi invece che era un vecchietto tutto secco, di circa cinquanta o sessant'anni. Indossava una tuta blu da lavoro piuttosto grezza, aveva una borsa che nascondeva con le mani, e mi guardava con ansia. A vedersi, sembrava fosse stato segnato da una vita miserabile.

Non sembrava fosse un abitante della città, forse mi stava per caso chiedendo indicazioni? Che strano, pensai, quindi gli chiesi che stesse facendo.

Quel signore prima si guardò furtivamente intorno, poi a voce bassa mi disse questa frase: «Scendi nella fossa, solleva il pupo e aspetta a scavare».

Appena lo sentii, tra me e me pensai «Ma quale tavolino e sgabelli⁴⁸, e poi resta tu lì ad aspettare che qualcuno ti picchi brutto figlio di puttana⁴⁹». Gli dissi: «Non mi interessano né tavoli né sgabelli».

Lui rimase un po' stupito, come se non avesse capito una parola di quello che gli avevo detto, e mi ripeté di nuovo la stessa frase.

Non ero proprio in vena e in quel momento ero abbastanza di fretta, così gli dissi: «Perché aspettare di essere picchiato? Vuoi essere picchiato? Vai e cerca una persona a caso che ti tiri un calcio, e assicurati di non dover aspettare!».

Quel vecchio strambo si grattò la testa, e l'espressione che mi fece mi spaventò. Mi guardò ancora un po', dopodiché se ne andò con calma.

«Sta male», pensai imprecando, e continuai nella direzione dell'ostello. Andai dritto verso l'ingresso di Nangong e mi voltai per controllare: quel tizio non mi aveva seguito, non sapevo dove fosse andato.

Ero perplesso: non parlava il dialetto dello Shanxi, ma non sembrava nemmeno quello di una provincia della periferia. Che cosa stava facendo in realtà? Forse voleva del cibo?

Se voleva del cibo, allora era stato intelligente, perché le persone che sono a caccia di tesori sono di buon animo e quando incontrano un mendicante gli fanno sempre l'elemosina; ma quel vecchio non aveva avuto fortuna, si era imbattuto in me e nel mio caratteraccio.

Tornai nella mia semplice e ordinaria stanza dell'ostello; innanzitutto mi feci una doccia per lavare via il sudore, poi scesi al ristorante giù di sotto per cenare. Il proprietario del ristorante era un mio amico del posto, si chiamava Li

⁴⁸ L'incomprensione tra i due personaggi è dovuta, oltre al linguaggio in codice usato dal vecchio, anche a motivi di assonanza tra i termini 拾子 e 台子: entrambi si pronunciano *taizi*, ma è il secondo termine (ovvero quello che il protagonista capisce) a voler dire "tavolino".

⁴⁹ Anche qui, si tratta di un'incomprensione dovuta ai molteplici significati del verbo 打 *da*. Tra le varie possibilità, infatti, può voler dire "scavare" (quello che intende il vecchio), ma anche "picchiare" (quello che il protagonista capisce).

Shaoye⁵⁰, e poiché era il figlio della famiglia che un tempo aveva gestito quel ristorante, tutti lo chiamavamo così, Shaoye.

Tutte le volte che andavo a Taiyuan mangiavo sempre al suo ristorante. Shaoye era un appassionato di antiquariato, ed era molto interessato a oggetti antichi e rarità. Ogni volta che andavo lì mi raccontava sempre delle storielle relative all'antiquariato, e non di rado mi portava dei cosiddetti "tesori" perché io gli dessi un'occhiata: perciò appena mi sedevo, vedevo due gambe che camminavano verso di me tenendo due bottiglie di birra, e subito sapevo che quel tizio stava arrivando di nuovo.

Alzai lo sguardo, e come da previsione era lui: stava sgranocchiando delle noccioline, in una mano teneva due bottiglie di birra e nell'altra un piatto di anatra arrostita allo spiedo col miele. Si sedette di fronte a me e mi chiese: «Allora, amico, qual è il tuo bottino oggi?».

Presi la birra, tirai un lungo sospiro e risposi: «Macché, non c'era un cazzo. Se continuo così, quella mia asta dovrà chiudersi prima o poi, e a quel punto tu ed io metteremo su una bancarella qui e venderemo conchiglie».

Shaoye ridendo mi disse: «Ma sei tu che le cerchi, le cose che vendi! Prova a pensarci, quel tuo cliente di Shanghai non ha chissà quale occhio per queste cose. Cerca un'imitazione da ottanta o cento *kua*⁵¹, oppure qualche oggetto difettoso, vai ad ovest della città e trova qualcuno di quegli specialisti che "cambiano vecchie apparenze per nuovi colori"⁵², che riparano il grande in piccolo e il piccolo in lungo, e se proprio non va bene, perché mai dovrebbe lamentarsi? Non credo proprio che la capacità di giudizio di quel tuo cliente di Shanghai sia così buona».

Scossi la testa, ridacchiai ma non dissi nulla: quello che diceva Shaoye era esattamente quello che tutti si aspettano che noi facciamo. Ma l'asta d'antiquariato non si fa su una bancarella, dove se ne arriva uno ne fai fuori uno e se ne fai fuori cento sono cento in meno, in mezzo a questo casino di

⁵⁰ Il termine 少爷 *shaoye*, oltre a essere il nome del personaggio, in cinese significa anche "giovane padrone", "padroncino", "signorino".

⁵¹ *Kuai* è un'espressione colloquiale per indicare la moneta cinese, il Renminbi (RMB), lo Yuan.

⁵² Traduzione letterale dal cinese 旧貌换新颜 *jiu mao huan xin yan*, modo di dire che significa cambiare totalmente le cose.

professione devi far stare tranquille le persone, altrimenti chi ti compra più niente? Se freggi qualcuno una volta, hai fregato soltanto te stesso; nei giorni a seguire ci sarà sempre la possibilità di essere colti sul fatto, e allora in questa professione non c'è modo di avere qualche appoggio.

Shaoye mi guardava senza dire una parola: sapeva che non ero d'accordo con lui. Poi disse: «Ehi, non ridere, sono serio! Vedi, in questo mondo è così: prima o poi dovrai chiudere i battenti anche tu, e aver fatto un bel gruzzoletto prima di chiudere è sempre meglio che morire di fame, no? E non è che tu non sappia quale sia la difficoltà di lasciare un'asta di questi tempi... Ricordati che quelli che l'hanno capito presto hanno cambiato lavoro presto».

Sentivo quasi ogni giorno argomenti come quelli che Shaoye aveva appena tirato fuori, così feci un sospiro e gli dissi, agitando le mani: «Cazzo, non tirarla per le lunghe! Non ci sei nemmeno in mezzo a questi affari! Puoi esprimere tutte le opinioni che ti pare, ho i miei principi nel fare le cose».

«Principi? Gli antiquari hanno anche dei principi? Ah, per fortuna che sei povero, sei senza speranza», ridacchiò Shaoye.

Era del tutto normale che Shaoye si prendesse gioco di me. Diceva cose sul fatto che quelli erano tempi bui per l'oro, ma che l'antiquariato andava alla grande. Anche il più scarso commerciante d'antiquariato non guadagnava meno di 10'000 *yuan*, in quel periodo. Tuttavia, anche se il mio guardaroba era ancora passabile, non mi era rimasto neanche mezzo risparmio, avevo consumato tutto, e non ero nemmeno così in salute. Tutta questa situazione aveva a che fare con i miei principi: tra le bancarelle dello Shanxi non c'era un venditore che fosse un po' impacciato, e se aveva qualche pezzo buono di sicuro non costava poco. Inoltre non avevo intenzione di comprare merce contraffatta, e poi se per caso fossi riuscito a far breccia in qualcuno, quei soldi non mi sarebbero rimasti in ogni caso.

Parlando di sofferenze, mi ricordai di quell'affare per quell'oggetto di bronzo, e non potei far altro che sospirare senza sosta.

Mentre parlavamo, all'improvviso entrò qualcuno dalla porta. Vedendo il cliente, Shaoye naturalmente si alzò subito, lo salutò e gli chiese cosa volesse mangiare.

Mi voltai per dare un'occhiata, e rimasi sbalordito: quello che era entrato non era un cliente qualunque, ma proprio quel vecchio che avevo appena incontrato, che copriva quella borsa usurata, esattamente come aveva fatto prima. Alla domanda di Shaoye, quello rispose che voleva un piatto di spaghetti, usando un *putonghua*⁵³ molto chiaro. Sembrava non si fosse accorto di me, cercò un posto e si sedette.

Vedendo che si trattava di poca roba, Shaoye non se ne preoccupò più di tanto. Andò in cucina per dare istruzioni al cuoco e poi uscì di nuovo, continuando a chiacchierare con me. Abbassai il tono di voce, e indicando quell'uomo con le bacchette gli chiesi: «Da quello che ha sentito, riesci a capire da dove viene quel signore?».

«Dallo Shanxi... Quello è l'accento dello Shanxi», mi rispose a voce bassa Shaoye. «Hai passato un sacco di tempo nello Shanxi, possibile che il tuo orecchio non si sia ancora abituato?».

Girando la testa in maniera quasi impercettibile, guardai di nascosto quel vecchio, che con la testa bassa che pensava a chissà che cosa. «Shanxi», mi dissi, «le parole che mi ha detto prima erano in dialetto dello Shanxi. No, no, non può essere. Sono stato molto tempo in altre province, ma non è possibile che non capisca più il dialetto dello Shanxi. Forse quel "aspetto le botte" era un'espressione in dialetto inventata da poco?».

«Ehi, che fai? Quest'antiquariato ti da proprio alla testa, ti interessano anche le persone vecchie adesso?», mi chiese Shaoye dandomi una pacca.

Non riuscii a non ridere, mi girai di nuovo e gli dissi: «Che fesserie dici? È solo che pensavo ci fosse qualcosa di strano...». Mentre parlavo mi resi conto all'improvviso che anche Shaoye parlava con l'accento dello Shanxi,

⁵³ Con il termine *putonghua*, che significa "lingua comune", si intende la lingua standard ufficiale della Repubblica Popolare Cinese.

così subito gli chiesi: «Ah, giusto, anche tu sei di qui, dello Shanxi. Mi dici cosa vuol dire nel vostro dialetto “aspetto le botte”?».

«“Aspetto le botte”? Forse intendi “aspetta a scavare”? Dov’è che hai sentito queste parole?», mi chiese Shaoye corrugando la fronte e cambiando completamente faccia.

Trovai la cosa molto strana, e gli chiesi, di nuovo, cosa volesse dire.

Shaoye, a voce bassa, mi disse: «È un modo di dire barbaro delle zecche del sud! Ho già sentito queste parole da alcuni tipi strambi in albergo. Non ne avevo capito il senso neanche io, è stato il mio vecchio padrone a spiegarmele».

«Oh, capisco...», dissi. Ero sorpreso: possibile che quel vecchietto alla buona fosse davvero una zecca del sud? Mi girai nuovamente a guardarlo.

Zecche del sud è l’appellativo che gli appartenenti alle otto professioni esterne⁵⁴ della regione dello Shanxi danno ai saccheggiatori e predoni di tombe. Ne avevo già sentito parlare a casa, di questi personaggi misteriosi; nello Shanxi ci sono un sacco di tombe antiche, e i tumuli delle grandi tombe dello Shanxi di frequente si mostrano come dei budini⁵⁵. Al mondo ci sono due “xi” che alimentano il business del ritorno dei cadaveri, uno è lo Shaanxi e l’altro è lo Shanxi. Le zecche del sud vagano nello Shanxi, vivendo di mezzi di fortuna; le loro strategie devono essere di gran lunga più geniali rispetto a cacciare gli spiriti e trafiggere i fantasmi, ben noti in altri luoghi.

Nelle leggende comuni, le zecche del sud girano sempre in due, un anziano e un giovane: portano una lunga toga sfoderata e un cappello di feltro, alcuni hanno anche una bancarella dove fanno gli indovini, quasi come fossero negromanti. Non scavano mai la tomba di persona: di solito si avvalgono di

⁵⁴ Si tratta di otto categorie, delineate sin dai tempi antichi, che comprendono professioni non decenti e decorose, come ladri, assassini, mendicanti e praticanti di arti magiche oscure, che sono quindi “esterne” alle professioni tradizionali di soldato, operaio, contadino, commerciante e studente.

⁵⁵ Per descrivere la forma del tumulo di una tomba, nel testo originale cinese è usato il termine 粽子 *zongzi*, che indica un cibo tipico della cucina cinese costituito da pasta di riso glutinoso avvolta in foglie di bambù e riempito con alimenti diversi. La tipica forma piramidale dello *zongzi* è il motivo per cui l’autore usa quest’immagine per descrivere i tumuli delle tombe. In questo caso si è scelto di mantenere il paragone “culinario”, traducendo “*zongzi*” con “budino”, tanto più che ne richiama vagamente anche la forma.

tecniche professionali, chiamate “occhio riconoscitore”, e individuano un punto per gli altri ladri che sono con loro. Con i loro particolari metodi sono in grado di avere coscienza dell’atmosfera del paesaggio che li circonda, di sapere dov’è la tomba; quando si presentano le migliori condizioni di mercato, con quindici dollari fanno un solo viaggio, si guardano intorno, puntano una direzione con il ventaglio e si incamminano: e non fanno mai cilecca.

Le zecche del sud scendono di persona nella tomba solo in alcune situazioni particolari, per esempio se la situazione sociale non è favorevole o se si imbattono in una tomba antica dagli standard piuttosto alti. In questi casi praticano quella che in gergo si chiama “pentola sollevata”: se costruiscono il falò e ci mettono sopra la pentola allora si può procedere con il saccheggio, altrimenti bisogna lasciar perdere e andarsene a mani vuote⁵⁶.

Le zecche del sud prestano molta attenzione al loro regolamento quando derubano una tomba. Non stringono alleanze con persone qualunque, in generale si tratta di uno zio a cui spetta il compito di portare con sé il proprio nipote. Durante il saccheggio, lo zio sta fuori e il nipote entra nella tomba. Prima di entrare nella tomba bisogna lavarsi le mani e accendere un incenso lungo 9 *cun*⁵⁷, prima che l’incenso si consumi bisogna uscire dalla tomba. Le zecche del sud sono come i Tartari del Guanwai, e mentre sono in azione non parlano in maniera comprensibile: hanno un codice tutto loro. In effetti, le persone esterne a questa professione non capiscono il loro codice, e si dice che per studiarlo bisogna entrare a far parte della loro cerchia; in caso contrario, anche se ci fosse qualcuno a insegnarlo, nessuno sarebbe in grado

⁵⁶ In passato, soprattutto nello Shaanxi e nello Shanxi, la “pentola sollevata” rappresentava i ladri di tombe. Il concetto originale era quello di costruire un supporto rialzato sopra ad un falò, di solito di forma triangolare, dove appoggiare la pentola e cucinare; era simbolo tipico dei giovani che se ne andavano di casa per farsi una vita propria e in seguito diventò simbolo dell’inizio della vita matrimoniale. I ladri di tombe presero in prestito questo simbolo per rappresentare la loro cerchia, e il fatto che mangiassero in comunità.

⁵⁷ *Cun* 寸 è un’unità di misura relativa usata in Cina ed equivale alla lunghezza massima del pollice.

di impararlo. È un po' come la sensazione che ha il poeta tibetano che riceve il talento per le poesie dopo una grave malattia⁵⁸.

«Cosa vuol dire quel “aspetta a scavare”? Lo sai o no?», chiesi a Shaoye.

Quello scuotendo la testa mi rispose: «Non faccio parte delle zecche del sud, come faccio a saperlo... A che gioco stai giocando? Non è che per caso quel vecchio...?».

Annuii, e gli raccontai quello che era successo all'ingresso del mercato di Nangong, dall'inizio. A Shaoye si illuminarono gli occhi: «Però, vecchio Xu, niente male! Potrebbe esserci qualche speranza per quel tuo bronzo...».

«Perché dici così?», chiesi io, trovando la cosa molto strana.

«Se una zecca del sud arriva in città è perché di sicuro ha con sé qualche oggetto davvero pregiato. Però non sono cose che si possono osservare alla luce del sole, loro fanno affari soltanto con quelli che conoscono le regole. Se quello ti ha detto quelle cose e si aggirava lì all'ingresso, è probabile che abbia qualcosa da vendere», disse Shaoye. Poi strizzando gli occhi osservò meglio e vedendo la borsa consumata che quel vecchio copriva, aggiunse: «Vedi quella borsa, trabocca energia! Ecco qui, il tuo affare è arrivato!».

In parte credevo al fatto che potesse davvero avere qualche oggetto di valore, ma in parte ero dubbioso. In questo lavoro gli imbrogliatori non si riconoscono mai. L'ultima volta che sono stato nello Henan ho incontrato un contadino dall'aspetto bonario, così bonario che si può dire fosse anche un po' sciocco. Diceva di aver trovato una ciotola nel fango mentre rastrellava, e che la voleva vendere per venti yuan; avevo in mano quella ciotola per dare un'occhiata, e illuminandone un po' il collo, mi ero accorto che era una cazzo di imitazione. Poi avevo rovistato dappertutto addosso a quel fratello contadino che puzzava di terra di montagna, e in una tasca avevo trovato il talloncino della Grande Sala da Ballo di Shanghai.

⁵⁸ Una leggenda citata di frequente nelle opere letterarie narra che i poeti capaci di cantare le antiche storie dei monaci tibetani abbiano ricevuto questo dono soltanto dopo essersi ripresi da una malattia molto grave.

Nel mondo dell'antiquariato, non c'è un truffatore che non sembri semplice e onesto. Tutti gli antiquari hanno il desiderio di arricchirsi in fretta, e sperano sempre di poter mettere le mani su tesori che altri trascurano: per questo gli imbrogliatori assumono quest'apparenza onesta e sincera, poiché così la gente abbassa la guardia facilmente.

Guardai Shaoye: se non fosse stato per i nostri diversi anni di mangiate e bevute insieme, avrei pensato davvero che quel figlio di puttana fosse in combutta con il vecchio, e che stessero recitando una messinscena per fregarmi.

Ero lì ancora mezzo dubbioso, mentre Shaoye mi stava già offrendo una bottiglia di un forte liquore; porgendomela con insistenza diceva: «Le zecche del sud bevono tre volte al giorno, prendi questa, e poi non dire che il vecchio Shaoye non è un amico fedele. Mi auguro che ci incontreremo quando in futuro diventerai ricco, ora vai, su! Veloce! Non farti fermare da nessuno!».

A voce bassa dissi a Shaoye: «Piantala! Al giorno d'oggi i truffatori sono troppi, e noi raramente istighiamo queste persone. Se devo esser povero, resterò povero».

Shaoye si voltò, ridacchiando. «Che tipo che sei, è per questo che si dice che chi ha il pane non ha i denti e chi ha i denti non ha il pane. Sei troppo rigido», disse spostando la mia birra e porgendomi la bottiglia di *baijiu*⁵⁹. «Tu sei tra quella decina di persone della parte orientale del fiume che ha la capacità di capire il valore di un oggetto antico, di che cosa hai paura?».

Ci pensai, ed effettivamente era così: se si fosse rivelato un truffatore, avrei lasciato perdere, ma in caso contrario, significava che il Cielo che mi dava la possibilità di diventare ricco. E anche se non l'avessi voluto, avrei sentito da qualche altra persona che quel vecchio aveva davvero con sé un qualche oggetto di valore, allora qualcun altro lo avrebbe acquistato e sarebbe diventato ricco, così io sarei svenuto in un soffio.

⁵⁹ Il *baijiu* 白酒 è una bevanda alcolica cinese a base di liquore distillato di sorgo.

Pensando a tutto questo, presi la *baijiu* e dissi a Shaoye: «Mi arrendo. Tu vai a preparare qualcos'altro da mangiare; porta dell'anatra, fai veloce. Ora ti farò vedere cosa sa fare il vecchio Xu». Poi mi diressi verso quel signore.

Capitolo 2: Le zecche del sud

Il vecchio era assorto nel mangiare, io mi sedetti di fronte a lui, portando il cibo e il liquore. Lui sembrava un po' stranito, mangiava come se si sentisse a disagio, non badò nemmeno a quello che stavo facendo, ma senza rendersi conto, con la mano coprì la borsa usurata.

Notai questo comportamento, e sembrava che avesse davvero qualcosa di prezioso nella borsa. Tra me e me pensai che forse davvero Shaoye ci aveva visto giusto.

Intanto Shaoye arrivò con due bicchieri, e ne mise uno proprio di fronte al vecchio. Non appena lo vide, il vecchio pensò che stessi aspettando una persona che si sarebbe quindi seduta al suo posto, perciò si alzò per cercarne un altro.

«Questo tizio è pure un buono a nulla», pensai, lo afferrai e gli dissi: «Ehi, non andartene!».

Quello ridacchiò, tenendo il piatto con le mani: «Lascia pure che si sieda il tuo amico, io vado laggiù a mangiare, non c'è problema».

Lo spinsi a sedere. «Ma quale amico e amico! Il liquore è per te, beviamo insieme», gli dissi mentre aprivo la bottiglia, poi gli versai un po' di liquore.

Il vecchio mi guardava storto, ma non appena iniziava a sentirsi l'odore del liquore vidi le sue gambe farsi molli, non sarebbe riuscito a muoversi nemmeno se l'avesse voluto. «Mi inviti a bere con te? Ma non ti conosco nemmeno, perché dovresti invitarmi?», mi chiese.

Gli offrii una sigaretta. Lui mi fece segno che non ne voleva, ma insistetti; quindi lui accettò, ma non l'accese e la mise da parte. Sforderai la mia

migliore aria professionale da imprenditore d'antiquariato, e dissi sorridendo: «Tu non conosci me, ma io conosco te».

Il vecchio pareva sempre più confuso, e mi chiese: «Tu sai chi sono, quindi che motivo avrei io di non conoscere te?».

Finsi di guardarmi intorno, poi abbassai il tono di voce e indicando la borsa vecchia che teneva in mano, gli dissi piano queste parole: «Sei padrone di non crederci, ma non solo so chi sei tu, ma so anche quello che porti nella borsa».

La sua faccia cambiò colore all'istante, e si alzò nascondendo quella borsa usurata. A vederlo, sembrava che avesse intenzione di alzare i tacchi e scappare via, e pensai «Addirittura? Sei così nervoso?», quindi mi alzai in fretta per bloccargli la strada, e gli dissi: «Ok, ok. Potrei sempre derubarti, no?».

Il vecchio non si bevve il mio modo di fare, e mi chiese: «Che cosa vuoi veramente?».

Gli feci segno di sedersi e gli dissi a bassa voce: «Non eri fuori da Nangong poco fa? Mi hai detto di aspettare a scavare, no? Te lo ricordi o no?».

Il vecchio mi guardava perplesso, sembrava stesse cercando di ricordare, ma che non ci riuscisse, e scuotendo la testa disse: «No che non me lo ricordo. Parla chiaro con me, che cosa stai cercando di fare? Vedo che sorridi, il che non è una bella cosa. Se non me lo vuoi dire, allora me ne vado».

Imprecai tra me e me, gli diedi una pacca e gli sussurrai: «Ah, la tua memoria... Per te, non ero forse uno che cercava pezzi d'antiquariato a Nangong? Davvero non ricordi o stai facendo finta di non ricordare?».

Non appena smisi di parlare, quello sembrò iniziare a calmarsi; mi squadrò con lo sguardo e mi chiese: «Davvero sei in cerca di pezzi d'antiquariato? Se è così allora sei davvero troppo intraprendente: come facevi a sapere che avevo qualcosa da vendere?».

Feci un colpo di tosse e indicando la sua borsa dissi: «Vedi, è tutto il giorno che nascondi quella borsa, e poi ho colto un accento dei cosiddetti barbari del sud mentre gironzolavo per Nangong. Chi l'avrebbe mai detto che tu fossi una delle zecche del sud... E queste non sono cose che serve

insegnare, tanto sono ovvie». Erano tutte fesserie, in realtà non era stato affatto semplice capire che aveva qualcosa da vendere con sé.

Il vecchio, però, rimase spiazzato: «I barbari del sud? Che cosa sono le zecche del sud?».

Sentendo quello che diceva, anch'io ero un po' stranito, e dissi: «Non era quel "aspetta a scavare" che mi hai detto?».

«Ah, quelle sono parole nella lingua dei barbari? Non lo sapevo... è stato un amico a insegnarmele. Diceva che chi vende antiquariato grida così per declamare le proprie merci!», rispose quello.

Ascoltandolo, capii che nemmeno lui sapeva esattamente cosa mi aveva detto. «Ah, vecchio mio, non è più come una volta. Quel tuo amico ti ha insegnato delle fesserie, oggi non le dice più nessuno. Perciò, se hai problemi nel vendere le tue cose, sediamoci e parliamone, non facciamo un teatrino», dissi ridacchiando e indicando alcune persone che stavano mangiando nel ristorante: ci guardavano come se stessero guardando una scenetta a teatro, non capivano cosa stessi facendo, parlando in quel modo ad una persona più vecchia di me.

Quel vecchio si guardò intorno e si accorse che tutti ci stavano guardando, e parve capire. Tornò a sedersi e mi disse a voce bassa: «Non c'è da stupirsi allora se per quasi una settimana nessuno considerasse me e le cose che vendevo... Capo, mi hai invitato a bere insieme perché ti interessa quello che ho da vendere?».

In realtà non avevo idea di cosa ci fosse nella sua borsa; in più, all'apparenza sembrava un ragazzino che non sa distinguere il valore di un pezzo d'antiquariato. Ma ero già troppo coinvolto nella cosa, sapevo che più si comportava così, più possibilità c'erano che fosse un imbroglione, perciò non osai sottovalutarlo: «Sì sì, esatto, sempre che tu voglia vendere. Devo prima dare un'occhiata alla merce, però».

Il vecchio mi lanciò uno sguardo sospettoso, con molta cautela prese la borsa, ma poi la mise via subito, dicendo: «Se non cambiamo posto, un mio

amico dice che vendendo queste cose così c'è il rischio di venire arrestati e giustiziati. Non tiro fuori le mie cose con tanta facilità!».

Lo ascoltai e lo trovai divertente, tra me e me pensai «Ma cos'avrai mai in quella borsa, un pezzo dell'esercito di terracotta o un recipiente quadrato *simu*⁶⁰?». Sì, vero, c'era la possibilità di essere presi e poi giustiziati, e davvero più lo guardavo e più sembrava un imbroglione. Però osservando la sua accuratezza, non me la sentivo di andare contro la sua idea di cambiare posto; poi diedi un'occhiata in giro, e vidi che in effetti c'erano persone che venivano da Nangong tutt'intorno, tutti tendevano le orecchie per ascoltare. Aveva ragione, quindi gli indicai una porta accanto alla cucina e gli proposi: «Va bene, non lasciamo che gli altri vedano le cose di valore che hai, potremmo andare dentro, così parliamo meglio di questa cosa, che ne dici?».

Il vecchio guardava quel liquore, annuì. Lanciai un'occhiata a Shaoye, e lui ci condusse nel retro del ristorante, dove il personale di solito mangiava, portando anche il cibo e la roba da bere.

Dietro a quella piccola stanza era tutto chiuso e molto tranquillo; qualche volta me ne stavo lì a schiacciare un pisolino pomeridiano, o cose così. Shaoye ci sistemò un tavolo rotondo, e pregai il vecchio di non fare complimenti.

Era da un bel pezzo che sbavava dietro a quella bottiglia di *baijiu*, ogni volta che alzava la testa ne beveva una bella sorsata, e subito diventava tutto rosso in faccia; poi prendeva il cibo con le bacchette e se lo gustava come se non avesse mai mangiato qualcosa di buono.

Guardandolo, trovai quel vecchietto fin troppo privo di esperienza, e la gente dice non esistono vagabondi a cui si offra da bere che bevano e basta, senza avere secondi fini. Ma pensando a quella situazione sentii come un fremito improvviso dentro, e mi dissi che quel tizio non doveva essere un imbroglione e uno scroccone. Aspettando un po', avrebbe tirato fuori qualcosa dalla sua borsa, e se si fosse rivelata solo una gran quantità di cocci, allora ci

⁶⁰ Si tratta di una tipologia di recipienti quadrangolari di bronzo, detti anche *fangding*, utilizzati nelle cerimonie e nei riti per cuocere cibi, soprattutto in epoca Shang. La denominazione *Simu* deriva dalle incisioni sul bordo del recipiente.

saremmo incazzati a morte, e gli avremmo messo in conto l'intera tavolata di cibo.

Ci pensai, e non lo lasciai mangiare molto che subito gli dissi: «Non pensare solo a mangiare, nonno, parliamo mentre mangiamo. Puoi farci vedere quelle cose?».

Ma lui non mi considerò affatto, in due sorsi seccò il bicchiere di *baijiu*; davvero non faceva complimenti, si versava da solo la roba nel bicchiere, e in un attimo la bottiglia fu vuota: «Non male questo vostro liquore!», disse.

Quel tizio beveva sul serio, cazzo se beveva, così feci portare a Shaoye altre due bottiglie di vino di sorgo, perché si desse una calmata.

Il vecchio era tutto concentrato solo sul mangiare. Gli chiesi delle cose svariate volte, ma lui sembrava non sentire. Solo quando, alla fine, gli portai via la bottiglia da sotto il naso mi passò la sua borsa tutta usurata.

La aprii di fretta e in cuor mio pensai che fosse spazzatura, e non rimproveratemi di non portare rispetto agli anziani, ma vi garantisco che una volta aperta avreste vomitato tutto quello che avevate mangiato.

Era una di quelle borse del periodo prima della liberazione, quelle usate nel tardo periodo Qing dalle mogli dei proprietari terrieri quando uscivano. Sebbene l'odore fosse molto forte, una volta portatala a Nangong, ci si sarebbe potuti trovare a dover fare i conti perfino con diverse banconote da 10 yuan. Aprii la cerniera e diedi un'occhiata nella borsa: dentro c'era una manciata di oggetti avvolti nella carta di un giornale.

C'è un antico detto che recita "un carattere frena uno spirito": per questo motivo gli oggetti funerari vengono avvolti con una carta che abbia scritti dei caratteri, così tanti caratteri che se dovesse arrivare un esercito di spiriti in rinforzo, li impacchetteresti tutti a morte. Al giorno d'oggi questa usanza esiste anche in altri contesti e in molte altre professioni, e non soltanto perché la carta di giornale è pratica e basta.

Li tirai fuori e li contai. Erano sei: tre grandi, due piccoli e uno piatto.

Aprii uno di quelli grandi per vedere che cos'era, e il mio orecchio iniziò subito ad avere dei tic nervosi. Nella carta di giornale c'era fango dappertutto.

Guardai meglio, e scoprii che c'era un recipiente di bronzo *zhi*⁶¹ con due manici e collo sottile risalente al periodo degli Han Occidentali. Osservandone il grado di qualità e di conservazione, quel recipiente usato per bere alcolici all'epoca poteva valere appena venti monete, ma ai giorni nostri sarebbe stato del tutto naturale pagarlo cinquemila *kuai*.

Che concezione potevo avere di cinquemila *kuai* in quegli anni? Guardando quell'oggetto avevo le vertigini. Senza perdere tempo aprii e guardai gli altri oggetti, gli altri due grandi e i due piccoli. Erano recipienti di bronzo *gu* e *you*⁶² di dimensioni e forme diverse, a prima vista sembravano proprio far parte di una stessa collezione. Stimai che l'intero insieme degli oggetti poteva essere venduto a Nangong per trecentomila yuan, e mi feci terribilmente serio. Non saprei davvero dire quanto potesse valere una volta arrivato a Shanghai o Pechino.

Alla fine esaminai quell'oggetto piatto: era una scaglia di bronzo deteriorato, con sopra incisioni nella grafia a uccello⁶³ e decorazioni del tipo nubi e tuoni, che pareva essersi staccato da un più grande oggetto di bronzo.

Solo gli oggetti più piccoli sarebbero bastati a farmi guadagnare un bel gruzzoletto. Guardai quel frammento di bronzo, e ipotizzai che il vecchio avrebbe potuto avere anche l'oggetto più grande dal quale si era staccato, ma che non l'avesse portato con lui. Non riuscivo a far altro che schioccare la lingua da quanto ero sorpreso, e tra me e me pensai che per quelle cose lasciando perdere l'invito a bere, anche se l'avessi invitato a cena per una settimana, sarebbe stata in ogni caso una situazione più unica che rara.

Guardavo quegli oggetti, ammutolito. poi chiesi al vecchio: «Ehi, nonno, da dove hai tirato fuori queste cose? Cazzo, mi hanno colpito parecchio!».

⁶¹ Si tratta di un recipiente di bronzo con coperchio usato nelle cerimonie e nei riti nella Cina antica per contenere bevande alcoliche.

⁶² Sono entrambe tipologie di vasi rituali risalenti alle epoche Shang e Zhou. Il *gu* era usato per bere alcolici o per libagioni rituali, si caratterizza per la sua forma slanciata, il collo molto stretto e la bocca estroflessa; lo *you*, anch'esso usato per offerte di bevande nelle cerimonie, è un recipiente con coperchio e manico, di forma più tondeggiante e panciuta.

⁶³ La cosiddetta grafia a uccello è una variante decorativa dello stile calligrafico del grande sigillo, che risale al IX secolo a.C.

Lui mi lanciò un'occhiata e disse: «Non me lo chiedere affatto; se le vuoi, fai un'offerta e basta, dai!».

A quel punto proprio non me la sentivo di fare un'offerta a cuor leggero. Lo standard di quegli oggetti era troppo alto, la qualità troppo buona, e molto di rado si vedono oggetti di quel livello. Sentivo che non erano non erano stati rubati da una tomba, ma potevano essere stati presi da casa di uno di quei ricchi collezionisti. Se fossero stati il bottino di una tomba saccheggiata, allora non c'era da avere paura, i morti non chiamano la polizia. Ma se si fossero rivelati rubati da una casa, allora quegli oggetti scottavano, e non appena fossero stati messi sul mercato, con tutta probabilità sarebbero risaliti a me.

Non sapevo cosa fare, ci pensai un po' su, poi dissi: «Nonno, parla chiaro con me. Questi oggetti sono di qualità troppo buona, sono poche le persone che le tirerebbero fuori o che le comprerebbero. O mi dici veramente da dove hai preso queste cose, altrimenti ti presento a un paio di persone piuttosto audaci, così tu mi darai delle spiegazioni e avremo finito di perdere tempo. In caso contrario, allora vorrà dire che la tua è merce di contrabbando, e allora ti farò molto male».

«Addirittura di contrabbando?», disse il vecchio, che non capiva. Ma non appena vide che non ero ancora intenzionato a comprare quelle cose, iniziò ad agitarsi. Smise anche di bere.

Gli spiegai una volta per tutte quella cosa della merce di contrabbando, e dissi: «Le prendo queste cose, è solo che se è merce di contrabbando non me la sento! La polizia è peggio degli spiriti».

Lui rimase lì un po', come perso nei suoi pensieri, poi mi disse: «Capo, stai tranquillo. Questa roba non è di contrabbando: queste cose le ho ripescate dal Fiume Giallo».

«Nel Fiume Giallo?» chiesi. Davvero non mi aspettavo una risposta del genere.

«Sì, in effetti sono già passati sei mesi», disse il vecchio mettendo da parte l'alcol. Sembrava si fosse deciso. «Non guardarmi così, è che in realtà

sono un operaio specializzato, lavoro in barca sul Fiume Giallo. È andata così...».

Mi disse che il suo vero nome era Wang Quansheng, e sebbene io lo chiami “vecchio”, lui disse di avere quaranta o cinquant’anni: non era affatto strano che le persone che fanno un lavoro fisico o manuale di solito sembrano più vecchie.

Il suo lavoro era piuttosto particolare, non appena me ne parlò fui spiazzato: le persone li chiamano “gli spiriti del Fiume Giallo”. In termini ufficiali, si può dire che il suo lavoro sia recuperare gli scarti dal fiume. Ma in termini spiccioli, raccoglie l’immondizia.

Ogni anno si riversano nel Fiume Giallo diversi milioni di tonnellate di spazzatura proveniente dalla parte alta del fiume, perciò una gran quantità di scarti industriali, pezzi di ricambio e materiale edilizio si sedimenta sul fondo del fiume.

Wang Quansheng e altre persone avevano appaltato una piccola barca, e usavano un tipo particolare di rastrello che viene immerso nell’acqua e trainato lasciando che segua la corrente: in questo modo la spazzatura depositata sul letto del fiume viene arpionata, poi issata a bordo, sciacquata con l’acqua e differenziata. Nel complesso, per il 90% dei casi, è tutta roba inutile, che viene riversata di nuovo nel fiume. Tengono a bordo solo metalli, plastica e vetro, che possono essere rivenduti per soldi.

Sebbene il lavoro fosse questo, il suo stipendio annuale era piuttosto considerevole, poiché quel tratto di bacino fluviale che aveva subappaltato era la zona di sedimentazione del fiume: lì l’alveo era molto ampio e la corrente lenta, quindi l’immondizia si depositava tutta in quel punto. In un solo giro, il suo guadagno minimo era di venti yuan, e in quell’epoca e in quel posto un guadagno del genere era inimmaginabile.

Quegli oggetti di bronzo che teneva in mano li aveva ripescati dalla diga del fiume nel febbraio dello scorso anno. Disse che appena aveva calato il rastrello in acqua in quel posto, all’improvviso sulla superficie si erano formati

dei mulinelli: sapeva per esperienza che quella era la melma del fondo del fiume che crollava.

Il letto del Fiume Giallo è tutt'altro che piano, e in molti punti si regge su dei pali. Non appena aveva gettato il rastrello aveva rotto quell'equilibrio, e tutto quello che stava appoggiato sui pali era affondato; se il rastrello si fosse impigliato in qualcosa di molto pesante, la barca di Wang Quansheng sarebbe stata trascinata sott'acqua, perciò aveva lasciato subito andare la corda che teneva il rastrello, così che affondasse sott'acqua. Ciò che era sembrato strano era che dopo aver lasciato cadere sei o sette metri di corda, il rastrello continuava ad affondare, come se stesse cadendo in una cavità molto profonda.

Il rastrello aveva toccato il fondo solo dopo che la corda era scesa di oltre dieci metri, poi il vecchio aveva provato a tirarlo su. Aveva stratonato la corda su e giù in varie direzioni e per un bel pezzo, e alla fine il rastrello si era mosso.

Lui e gli altri uomini avevano tirato la corda con enorme sforzo per issare il rastrello, ma non era ancora uscito dall'acqua, quando qualcuno aveva lanciato un urlo. Tutti guardarono per vedere cosa fosse successo, e tutto a un tratto nessuno aveva avuto più il coraggio di tirare su la corda. Inaspettatamente, quello che il rastrello aveva agganciato sott'acqua in realtà sembrava essere una persona.

Capitolo 3: *La statua di terracotta*

Secondo il loro punto di vista, ripescare un morto era davvero di cattivo auspicio, ma se lo si aveva già ripescato, bisognava fargli scaricare l'acqua che aveva in corpo, altrimenti alla seguente uscita sul fiume, il morto avrebbe potuto rovesciare la barca.

Era la prima volta che Wang Quansheng si trovava in una situazione del genere, e sebbene non lo facesse volentieri, non c'era altro modo: non

bisognava infrangere le regole degli antenati, perciò lasciò che gli altri continuassero a tirare su la corda.

Una volta fuori dall'acqua, avevano scoperto che quella cosa che era rimasta agganciata al loro rastrello non era un cadavere, ma una statua di terracotta scura che raffigurava una persona. Sembrava proprio una cosa antica, e raffigurava una donna mezza accovacciata, a grandezza naturale; le mani sembravano essere in movimento, come se stesse stringendo qualcosa in realtà.

Wang Quansheng la guardava di traverso, sembrava essere una di quelle statuette bruciate che si seppelliscono nella tomba col defunto. Nei tempi antichi, se una persona moriva annegata, i suoi parenti gettavano nell'acqua una statua uguale al defunto, per fare uno scambio con lo spirito del fiume, così che il corpo potesse riemergere in superficie.

Questa cosa era ancor più di cattivo auspicio rispetto al cadavere, e Wang Quansheng aveva maledetto la sfortuna che avevano avuto. Osservando quella cosa con più attenzione avevano scoperto che c'era qualcosa che non andava: i lineamenti di quella statua erano accurati, i movimenti vivi, l'espressione affabile; era molto bella, e non sembrava che una famiglia di poveracci l'avesse fatta e cotta, tutto da soli.

Ci avevano pensato un po' su tutti quanti, poi avevano capito: era proprio il corpo del defunto.

Su quella barca erano tutti piuttosto superstiziosi, e sapevano che quel tipo di cose si trovano solo nelle tombe. Se si fossero resi conto, non appena gettato il rastrello, che avrebbero potuto incappare in una tomba sepolta nel Fiume Giallo si sarebbero spaventati moltissimo, e non avrebbero osato; volevano rigettare quella cosa nel fiume.

Uno dei compagni che era a bordo invece li aveva fermati. L'avevano soprannominato Due Cicatrici, e un tempo si occupava di antiquariato; quell'uomo era molto più lungimirante di Wang Quansheng, e dopo aver valutato la situazione in maniera oggettiva e osservato attentamente la statua,

gli si erano illuminati gli occhi e subito aveva capito che stava per imboccare la via della ricchezza.

Due Cicatrici aveva fatto issare a bordo quella statua, e aveva detto loro che quella cosa era preziosa, che potevano venderla a un museo nazionale, che piaceva anche agli stranieri, che era una manna dal cielo il fatto di aver ripescato quella statua.

Wang Quansheng ascoltava, scettico; poi aveva fatto notare che ripescare una statua di quel tipo avrebbe significato andare incontro a una punizione, ma tutti quei giovanotti credevano a Due Cicatrici, e avevano lanciato altri rastrelli. Quindi avevano agganciato alcune grandi statue di bronzo a forma di gufo (so che questo tipo di statue erano per il culto degli uccelli), tutta incisa con iscrizioni nella grafia a uccello.

Le statue dei gufi erano alte circa mezzo metro l'una, la superficie di bronzo era macchiata di una patina verde-grigio, ed era corrosa in maniera piuttosto grave: Due Cicatrici aveva raschiato appena la superficie e la patina di bronzo si era come scrostata, a pezzi.

Anche gli altri oggetti di bronzo più piccoli erano stati così ripescati e issati a bordo; in sostanza, Wang Quansheng non ne aveva mai viste di cose così prima, e all'epoca non sapeva che anche quei rottami di ferro e bronzo potessero valere qualcosa. Ma Due Cicatrici aveva detto loro che quelle cose erano preziose anche più dell'oro, e voleva che ne prendessero quante più potevano.

Il terrore si era fatto largo nei loro animi, e non avevano osato ripescarne ancora. Soltanto Due Cicatrici si dava parecchio da fare per gettare i rastrelli nell'acqua, come se volesse recuperare tutto il possibile da là sotto. Era chiaro che nell'acqua i rastrelli si erano impigliati più volte in qualcosa di molto pesante, e ogni qualvolta che succedeva, non riuscivano più a tirare su il rastrello: non importava in che modo ci provassero, il rastrello in ogni caso non si muoveva.

DueCicatrici sosteneva che era possibile che avessero agganciato una bara. Non era intenzionato a mollare, e solo dopo aver gettato in acqua tutti i

rastrelli erano riusciti a issare la lastra di bronzo che avevano agganciato. Wang Quansheng non aveva il coraggio di agire alla leggera, e aveva detto che erano stati i loro nonni a lasciar loro quello strumento che gli procurava da vivere, rovinarlo sarebbe stato di cattivo auspicio e gli antenati li avrebbero potuti rimproverare.

Perciò avevano lavato e sciacquato con l'acqua gli oggetti ripescati, dopodiché li avevano coperti con un telo. Non avevano avuto il coraggio di tornare a riva con la luce del giorno, quindi avevano aspettato che il sole fosse calato. Poi avevano portato gli oggetti al villaggio quella sera stessa ed erano fuggiti a casa.

Due Cicatrici conosceva il mondo e sapeva che per quello che aveva fatto sarebbe potuto finire in galera, perciò aveva detto ai suoi compagni che avrebbero anche potuto essere giustiziati e fucilati, così, per spaventarli. Dopo aver insistito più e più volte, quelli avevano giurato che nessuno avrebbe mai più parlato di quella cosa. Poi si erano divisi il bottino in quattro parti e si erano separati, e ognuno di loro aveva trovato un posto dove nascondere le cose. Wang Quansheng le aveva seppellite sotto la cucina di casa sua.

Avevano atteso qualche giorno, e pareva che nessuno avesse scoperto nulla, così Due Cicatrici si era messo il cuore in pace, ed era uscito dal villaggio portando con sé un frammento di bronzo, e aveva detto agli altri che sarebbe andato a Taiyuan a cercare aiuto presso il fratello della madre che gli avrebbe trovato dei clienti ai quali vendere quegli oggetti e guadagnare qualche soldo.

Da quando era partito erano passati più di sei mesi e mezzo, e solo qualche giorno prima Due Cicatrici aveva telefonato loro per dire che aveva trovato dei clienti, e che dovevano mandare lì qualcuno che portasse gli oggetti da vendere.

Di fatto, quel gruppo contava molto su quei soldi; al momento della telefonata non vedevano Due Cicatrici da oltre sei mesi, e pensavano che non sarebbero più riusciti a vendere quegli oggetti, ma che probabilmente se fossero accorsi lì avrebbero potuto mettere le mani su quei soldi, e che forse con quelli avrebbero potuto anche pagarsi il viaggio. Proprio in quel momento,

però, erano tutti impegnati a lavorare in campagna, perciò nessuno era pronto per partire e andare in città. Wang Quansheng era il più sempliciotto, così tutti declinarono l'onere a lui.

Una volta tornato a casa, ne aveva discusso con la moglie e le aveva detto che sarebbe dovuto andar via di casa per qualche giorno. Lei era contraria, e alla fine i due avevano litigato di brutto; sotto l'effetto della rabbia, Wang Quansheng aveva preso il treno per Taiyuan, portando con sé gli oggetti che avrebbe dovuto vendere.

Prima di partire, Due Cicatrici gli aveva detto che si sarebbero incontrati al mercato di Nangong. Lungo la strada aveva chiesto un po' in giro e alla fine aveva trovato la bancarella dello zio di Due Cicatrici, che però non sembrava in attività. Era la prima volta che andava in città, e non si era mai fermato a riposare da nessuna parte, quindi non aveva avuto scelta, e aveva aspettato all'entrata del mercato. La sera si era rifugiato sotto un albero; aveva atteso lì per sette o otto giorni, e ormai aveva quasi finito i soldi che aveva portato con sé, e non sapeva nemmeno in che tipo di problema fosse incappato Due Cicatrici, ma non si fece vedere.

Non poteva certo tornarsene così a mani vuote, dopo il litigio che aveva avuto con la moglie, altrimenti non sarebbe riuscito più girare a testa alta in casa sua. Ci aveva riflettuto un po', poi aveva preso una decisione irremovibile: si era detto che dopotutto quello era pur sempre un posto dove si vendevano pezzi d'antiquariato, no? Avrebbe venduto quelle cose, così avrebbe fatto vedere a quella donna di sua moglie che non era così un babbeo, come credeva lei.

Tuttavia, Wang Quansheng non aveva il dono innato del dialogo, e meno che meno sapeva come fare affari. Ogni volta che apriva la bocca si agitava tutto, e gli uscivano quelle barbarie da zecca del sud che aveva imparato sentendo Due Cicatrici in uno dei momenti in cui farneticava. Non sapeva cosa succedeva, ma aveva domandato un po' in giro, e ovunque incontrava solo sguardi pieni di sdegno, quindi non aveva venduto niente. Aveva ciondolato lì intorno così per un paio di giorni: aveva finito i soldi e non sentiva più

nemmeno l'impulso di provarci. In cuor suo pensava che sarebbe tornato a casa, e che la moglie lo maledisse pure quanto voleva, la vita comunque andava vissuta! Perciò aveva pianificato di finire di mangiare i suoi spaghetti e di tornare al suo villaggio. Proprio non si aspettava di incontrarci.

Wang Quansheng aveva bevuto un bel po', e si sa che *in vino veritas*. Sebbene non parlasse in modo così chiaro, avevo comunque capito qualcosa della sua storia, e quando ebbe finito di raccontare mi sentii raggelare in tutto il corpo.

Non aveva spiegato proprio chiaramente quella faccenda del Fiume Giallo. Nel fango c'è di tutto, e tra me e me pensai: «Forse la prossima volta troveremo un UFO!».

Queste cose, in effetti, le hanno sentite tutti, raccontate da persone anziane, purché si tratti di gente che vive sulle rive del fiume; perciò, la storiella poteva anche essere frutto dello straparlare di quel vecchio. Nonostante all'apparenza quel Wang Quansheng sembrasse innocuo, riuscivo comunque a percepire che nel profondo dell'animo era astuto: la sua innocenza era dovuta alla sua poca esperienza, però non era un vero e proprio imbecille.

Per il momento ascoltavo, ma non ci credevo del tutto. Gli chiesi: «Quelli sono tutti gli oggetti che hai ripescato nel fiume?».

Lui annuì, e ruttando per via dell'alcol mi rispose: «Quelli che ho portato con me sono tutti qui, ma a casa ne ho altri. Capo, hai visto tutto quello che c'era da vedere e ascoltato quello che c'era da ascoltare. Ora, quanto mi dai per queste cose?».

Ci ragionai un po', e da ciò che avevo sentito quel Due Cicatrici di certo non avrebbe mai diviso con loro cose che valessero molti soldi. E loro non avrebbero assolutamente potuto prevedere che quelle cose potessero valere anche oltre diecimila yuan. Io però non potevo essere troppo tirchio, e fingendo di dare ancora un'occhiata agli oggetti, gli dissi: «È un peccato che seppellendoli nel fango si siano così danneggiati, avresti potuto venderli a molto di più. In queste condizioni, non stiamo nemmeno qui a mercanteggiare

sul prezzo, ci rimetterò un po' e ti darò qualcosa di più: ti do mille yuan per oggetto, che ne dici?».

Con un secco “bang!”, Wang Quansheng cadde seduto a terra, e tutt'a un tratto non riuscì più ad alzarsi. Senza perdere tempo lo tirai su e gli dissi: «Ma che problemi hai?».

«Oh, cazzo! Di sicuro quelle cose sono preziose, e sono sei, quindi fanno seimila yuan? Chissà quanta sabbia avrei dovuto tirare fuori da lì per guadagnare così tanto!», disse Wang Quansheng tremolando.

Ridacchiai, e mentre mandavo Shaoye fuori che mi aiutasse preparando i soldi, gli dissi: «No, no, voglio cinque dei tuoi oggetti, ti do cinquemila! Non lo voglio quel pezzetto di bronzo, è solo spazzatura».

Wang Quansheng annuì e disse: «Ah sì, sì... sono un po' confuso».

Approfittando del tempo in cui Shaoye era andato a preparare i soldi, continuai a fargli domande su quel frammento di bronzo, su che cosa fosse in realtà.

Wang Quansheng disse che si era staccato dalla statua più grande che avevano tirato su dal fiume, Due Cicatrici ne aveva lasciato prendere un pezzo anche a lui. Era sua intenzione andare alla ricerca di uno specialista perché lo esaminasse. Poi mi chiese se lo volessi e disse che in quel caso me lo avrebbe regalato.

Ero molto interessato a quella scaglia di bronzo, e la presi, pensando che fosse meglio accettare con rispetto piuttosto che rifiutare con cortesia. In quel momento arrivò Shaoye con i soldi. Contai per lui le banconote una a una, e dopo che le ebbe in mano le contò ancora per diverse volte prima di mettersele finalmente in tasca. Ero anch'io come lui, e controllai per svariate volte con attenzione quel frammento di bronzo, mi accertai che non fosse contraffatto e poi lo misi in tasca.

All'improvviso Wang Quansheng si fece molto felice, e anche la lingua sembrava essere tornata a posto. Gridò che avrebbe offerto lui quella cena, e disse a Shaoye di portare ancora da bere. «Ma quanto cazzo beve questo!», pensai; Shaoye portò un'altra bottiglia di birra e una di vino di sorgo. Ormai mi

considerava al pari di un amico intimo, e mi versava da bere in continuazione, e diceva che saremmo dovuti andare al suo villaggio a divertirci, e che se avessimo voluto, saremmo potuti andare a casa sua e comprare i restanti oggetti che aveva lì.

In cuor mio avevo già maturato quest'idea. Ma avevo previsto che lui avesse con sé parecchi oggetti; se davvero li avessi presi per mille yuan l'uno, a questo punto anche dividendo i miei soldi in parti più piccole, quanti avrei potuto permettermene in realtà? Così pensai di tenerlo, per il momento, fuori dai miei progetti, e innanzitutto aspettare di vendere gli oggetti che avevo in mano. Poi sarei andato di nuovo a portargli via la merce che gli era rimasta. Perciò gli dissi: «Se mi capiterà l'occasione, verrò di sicuro. Se il prezzo che ti ho fatto per questi oggetti è così alto, è soprattutto per i prossimi affari. Dopo quest'acquisto non mi sono rimasti molti soldi, e non riuscirei a guadagnarne chissà quanti vendendo gli oggetti che ho appena comprato. Perciò innanzitutto tienili a casa tua, quando mi tornerà del denaro verrò da te a comprare quelli che ti restano. Non parlare di questa cosa, nemmeno con i tuoi familiari. Al momento opportuno, il prezzo che io proporrò sarà di certo più basso di quello che faresti tu, ci sono anche le commissioni, siamo d'accordo?».

Wang Quansheng annuì in risposta e battendosi il petto affermò che era una garanzia lasciare gli oggetti a lui; mi lasciò anche il numero di telefono del villaggio dove stava, dicendo che se avessi chiamato e chiesto di Wang Quansheng l'avrei trovato subito, e che quando fosse arrivato quel momento mi avrebbe invitato a bere con lui.

Mangiammo ancora qualcosa e parlammo di altre cose. Wang Quansheng mi raccontò che lui aveva sempre fatto quel lavoro, sin da piccolo, ed erano già passati quasi trent'anni. In trent'anni di cose strane doveva averne viste non poche, e nel Fiume Giallo si ripescano cose di ogni tipo. Potrebbe suonare un po' offensivo, ma parlando soltanto di cadaveri, doveva averne ripescati non meno di un centinaio. Non parliamo del periodo in cui recuperava anche cavalli e cammelli di ferro.

A volte, mi disse, succedeva di pescare anche cose vive. L'anno prima aveva preso una tartaruga rossa grande come un lavandino. Sul carapace aveva incisi dei caratteri cinesi antichi. Poi sua nuora gli aveva detto che le tartarughe a cui cresce una peluria rossa sono parenti del Re Dragone, e quindi lui l'aveva liberata. Il caso volle che quell'anno facessero un bel bottino: ogni volta che uscivano in barca tornavano sempre gratificati, e la nuora aveva detto loro che era il Re Dragone che li aiutava. (Sentito ciò, pensai tra me e me: «Certo che questo Re Dragone non ha proprio niente da fare, se ne sta lì sdraiato e non fa il suo dovere. Se per aiutarti ha scelto di darti della spazzatura, allora puoi proprio andarne fiero!»).

Dopo essere andati la prima volta nel luogo dove avevano ripescato quel bronzo non avevano più osato tornarci. In quel periodo era arrivata la stagione delle piene del Fiume Giallo, e le dighe della parte alta del fiume venivano aperte, rilasciando l'acqua: in quel punto l'acqua era troppo profonda e la corrente molto più violenta di prima, altrimenti sarebbero tornati a vedere se c'era qualche altra cosa. Tempo prima, Wang Quansheng aveva sentito il padre parlare della tomba nel Fiume Giallo, ma non l'aveva mai vista di persona fino a quel momento. All'inizio non ci credeva. Il fatto è che in generale che ogni anno si deposita nel fiume una quantità astronomica di limo, quindi è chiaro come qualcosa che stia lì sotto sia stata sepolta molto in profondità nel fango. Quello che Wang Quansheng non capiva, era come avesse fatto il suo rastrello ad agganciarlo.

Molto rapidamente, si era seccato entrambe le bottiglie; fuori era già buio, pagò e si alzò per andarsene, poiché voleva tornare a casa la notte stessa. In quel momento ero già piuttosto ansioso che se ne andasse, e in caso non fosse stato ubriaco, l'avrei fatto bere fino alla morte. Tanto avevo visto che sebbene avesse la lingua lunga, non dava alcun segno di un qualche annebbiamento particolare. Ormai sapevo bene che razza di barile fosse quel tizio, così gli dissi di fare attenzione e lo accompagnai fuori.

Tornai nel ristorante, e Shaoye mi chiese come fosse andata la battaglia, strizzandomi l'occhio. Perfino io ero piuttosto contento, ma avevo bevuto un

pochino troppo, quindi gli feci preparare due tazze di te, e gli raccontai tutta la vicenda.

Shaoye parve piuttosto stranito. «Come possono esserci cose del genere nel Fiume Giallo? È stato qualcuno a gettare lì quella tomba o è stata costruita da uno spirito?», chiese.

Io ridacchiai, e gli risposi: «È una vita che si ripescano cose strane e bizzarre dal fiume, ci sono un sacco di documenti scritti al riguardo negli annali storici, non è strano per niente...».

Capitolo 4: *Leggende sugli oggetti antichi del Fiume Giallo*

Per la verità, avevo fatto alcune ricerche sugli oggetti antichi del Fiume Giallo, e nelle dinastie passate ne sono stati ritrovati parecchi. I ritrovamenti possono essere divisi in quattro categorie, a seconda dell'aspetto pratico del ritrovamento.

La prima categoria è quella dei reperti storici in superficie, che a causa della prossimità col Fiume Giallo, sono stati seppelliti della melma del fiume. In base alle annotazioni storiche, nei tre-quattromila anni precedenti al 1946, il Fiume Giallo ha subito 1593 minacce di inondazione, e il corso del fiume è stato deviato dalle piene per ventisei volte in tutto. Mille anni fa, Il monte Donghuashan non era ancora sul corso del fiume, ma era una frazione di terreno scosceso; non si sa quanti reperti storici siano stati seppelliti dal fango della corrente violenta che si era alzata all'improvviso di livello durante una delle piene in cui il corso del fiume è cambiato. Perciò qualunque villaggio che si trovi presso il fiume ha tutta una serie di leggende sui vari ritrovamenti nel Fiume Giallo di suppellettili antichi.

La seconda categoria è costituita da oggetti rituali gettati nel fiume durante cerimonie religiose di ogni tipo. Nell'antichità, i popoli delle due rive del fiume si avvalevano di qualunque metodo per tenere sotto controllo le inondazioni: tra questi, vi era la pratica di buttare in quella corrente che

sembrava liquore di miglio per via del suo colore giallastro, come offerta al guardiano del fiume, dei buoi e cavalli di ferro rituali, usando tecniche dell'arte geomantica del *fengshui*. Da allora, alcuni di questi oggetti non hanno più visto la luce del sole, mentre altri sono stati tirati fuori dalle acque del fiume per caso dai discendenti degli abitanti della zona.

Alla terza categoria appartengono i naufragi. Nella fanghiglia del Fiume Giallo ci sono non si sa quanti spiriti di persone innocenti accusate ingiustamente, e inoltre ci sono stati innumerevoli naufragi. E poiché la corrente diventa più calma solo verso la parte inferiore del fiume, tutti i relitti sono stati sepolti nella melma di quella zona.

La quarta e ultima categoria è la più misteriosa. In moltissimi posti sono stati tirati fuori dal fango alcuni oggetti di cui non è possibile dare un nome o una descrizione: nessuno sa cosa siano, in quale epoca siano stati abbandonati nel fiume e a che cosa servissero. Ad esempio una volta, negli anni prima della liberazione, in un tratto di fiume nel Gansu è stato ritrovato un albero di ferro tra le dune di sabbia sulla riva del fiume. Scavando per alcune decine di metri non erano ancora riusciti a tirarne fuori la cima. Poi il signore del luogo chiamò delle persone perché abbattessero quell'albero, e il risultato fu che il giorno dopo scoprirono che durante la notte tutti gli alberi nel raggio di dieci *li*⁶⁴ si erano seccati ed erano morti.

Quella sera, giacché avevo bevuto un po' troppo, per fare compagnia a quel Wang Quansheng, non avevo raccontato granché della faccenda a Shaoye. Ci accordammo di vederci di nuovo il giorno dopo, così gli avrei fatto vedere meglio gli oggetti che avevo comprato, e me ne andai a dormire. Shaoye mi avvertì che i contadini danno molta importanza al guadagno immediato: «Oggi sei stato chiaro con lui, e lui ti ha detto che ti avrebbe lasciato anche gli altri oggetti. Ma una volta a casa ci rifletterà su, e di sicuro non riuscirà ad avere pazienza ed aspettare; probabilmente tra una settimana tornerà di nuovo qui per vendere qualcosa, e a quel punto avrà già dato via le cose che aveva promesso a te, e saprà anche a quale prezzo venderle. Questa

⁶⁴ Unità di misura di lunghezza che corrisponde a circa 500 m.

è una grande occasione per fare successo, perciò bisogna pensarci bene e occorre farlo il più presto possibile».

Shaoye aveva ragione, in effetti, e le sue parole mi avevano anche messo una certa impazienza. Tuttavia, non avevo né soldi né soluzioni, e mi trovai costretto a dirgli che sapevo cosa stavo facendo.

Nella mia stanza ci riflettei su per un bel pezzo, e all'inizio pensavo di portare con me quegli oggetti a Shanghai, metterli in vendita lì per un periodo e cercare qualche buon cliente; poi però temetti che se fosse stato davvero come aveva detto Shaoye, e avessi aspettato di vendere gli oggetti che avevo, una volta tornato anche quel Wang Quansheng avrebbe già venduto tutto. Non ero in grado di prendere una decisione in così poco tempo.

Quella notte feci un sogno: vidi un grande fiume, e sulla riva opposta alla mia c'era Wang Quansheng che teneva fra le braccia una pregiatissima coppia di bronzi formata da un bacile *pan* e un recipiente *zun*⁶⁵, risalente all'epoca degli Stati Combattenti⁶⁶, e li voleva vendere. Io me ne stavo lì con i soldi in mano e lo chiamavo, ma quel vecchio sembrava non sentirmi. Mentre io continuavo a chiamarlo, sulla riva opposta arrivò un uomo, che voleva comprare entrambi gli oggetti con una banconota da cinque yuan. Fui colto dall'ansia, e nell'agitazione caddi nel fiume.

Mentre cadevo mi svegliai di soprassalto, e scoprii che ero caduto dal letto sul serio. Scossi la testa e pensai «Che cazzo di sogno ho fatto!», sembrava proprio che il Cielo mi avesse illuminato sul fatto che dopotutto era giusto, per prima cosa, andare a cercare Wang Quansheng.

In quel momento fuori il sole cominciava ad alzarsi, dalla finestra si vedeva ancora una nebbiolina grigia, e nella stanza c'era poca luce.

Guardai l'orologio, erano già le cinque del mattino. Il mercato dell'antiquariato apre presto, ed è proprio quello il momento in cui gli oggetti migliori, ma anche quelli contraffatti, sono di più. Di solito non ci andavo mai

⁶⁵ Si tratta di una coppia di vasi rituali di bronzo, finemente decorati e filigranati, spesso assemblati insieme: il bacile 盤 *pan* era riempito con acqua calda così che riscaldasse la bevanda alcolica contenuta nel calice 尊 *zun*.

⁶⁶ Periodo della storia cinese che va dal 453 a.C. al 221 a.C., che vede il susseguirsi di varie battaglie fra stati diversi per la supremazia della Cina.

così presto, ma dato che ero già sveglio, perché non andare a farci un giro, per vedere se riuscivo a scovare qualche cliente a cui vendere alcuni degli oggetti che avevo? Poi me ne sarei tornato indietro al distretto Linhe, per accaparrarmi anche gli altri oggetti rimasti a Wang Quansheng.

Volevo vestirmi, quindi accesi da una parte una lampada al neon.

Mi stavo per infilare i pantaloni, quando con la coda dell'occhio all'improvviso intravvidi qualcosa, e fissando lo sguardo nell'ombra di un angolino nella mia stanza, con mia sorpresa scoprii che lì c'era accovacciata una persona.

Capitolo 5: *Il vecchio muore*

Aveva la faccia rivolta verso il muro, e se ne stava accovacciata lì in maniera agghiacciante e spettrale. Non lo vedevo bene, perché si trovava proprio nell'angolo cieco di fianco al mobile della televisione. Non è che io sia proprio una persona coraggiosa, perciò quando fui sorpreso dalla vista di quella persona nel buio pesto della mia stanza, subito avevo sentito il sangue raggelarsi in tutto il corpo, e il mio primo pensiero fu quello di avere la vista appannata. Però poi, osservando con più attenzione, fui piuttosto sicuro che lì c'era davvero una persona. Quando realizzai il fatto, capii di essere senza speranza: la mia stanza era infestata dagli spiriti.

Quello era proprio il posto in cui il giorno prima avevo messo i bronzi antichi che avevo acquistato, e non appena quest'idea mi balenò in testa, mi venne subito la pelle d'oca: possibile che quegli oggetti funerari fossero davvero così maligni?

Per un attimo non ebbi nemmeno il coraggio di muovermi, e neanche quella cosa si era mossa: si limitava a stare lì, rigida. Continuavo a sudare freddo.

Passato qualche momento, pian piano iniziai a calmarmi. Mi mossi un po' per sondare la situazione, ma quel fantasma non ebbe alcuna reazione. In

cuor mio mi sentivo un po' disorientato: ero forse al cospetto di un fantasma imbecille?

Intanto il cielo si faceva sempre più chiaro, e anche in quell'angolo della camera la situazione era un po' più distinta, così mi feci coraggio e mi avvicinai per guardare. Scoprii immediatamente che i vestiti di quel fantasma mi sembravano molto familiari.

Feci rapidamente mente locale, e subito ricordai: quelli erano i vestiti che aveva addosso Wang Quansheng la sera prima. Controllai con attenzione ancora una volta. Quella persona accovacciata lì era proprio quel vecchio, cazzo.

Avevo accompagnato Wang Quansheng alla porta quando se ne stava andando il giorno prima, no? Come poteva essere capitato in camera mia nel cuore della notte? Ero più perplesso che mai. Mi voltai e vidi che la finestra della mia stanza era aperta: possibile che si fosse arrampicato ed entrato da lì? Ma la mia camera era al sesto piano! Non è che quel vecchio possedeva quella leggendaria abilità del *qinggong*⁶⁷ di camminare senza lasciare traccia?

Ci pensai un po' su, poi tra me e me mi dissi che malgrado quel vecchio sembrasse onesto all'apparenza, lo Shanxi era pure sempre un covo di banditi. Si era arrampicato ed entrato nella mia stanza, temevo che volesse rapinarmi, aveva anche intenzione di riprendersi quelle cose che mi aveva venduto il giorno prima?

Lo chiamai per un paio di volte, ma il vecchio non reagì, rimaneva lì accovacciato senza muovere un muscolo. Pensai che si fingesse morto, così mi sfilai delle monete dalla tasca e le lanciai via, colpendo la testa del vecchio, e dissi: «Ehi, Wang Quansheng, che succede? Hai dimenticato di prendere qualcosa?».

Il vecchio ancora non si muoveva, sembrava fosse morto. Le monete caddero a terra con un forte rumore acuto, e poi rotolarono indietro ai miei piedi.

⁶⁷ Il *qinggong* è una particolare tecnica delle arti marziali cinesi, nella quale si dice si possano acquisire capacità sovrumane, come muoversi così rapidamente e con una leggiadria tale da non lasciare impronte nemmeno su un tappeto di neve.

Ribollivo di rabbia. Guardandolo, mi accorsi che Wang Quansheng era pelle e ossa, era inverosimile avere paura di lui. Quindi mi avvicinai e vidi che non aveva armi con sé. Temevo che il vecchio stesse facendo finta, così sollevai uno sgabello: feci altri quattro o cinque passi e poi gli tirai un calcio con la punta del piede, da distante.

Wang Quansheng tremò tutto, poi all'improvviso fu totalmente paralizzato ed era come se si trovasse in una pozza di fango. In un attimo, era riverso a terra e non si muoveva più. Sapeva di alcol, i capelli bianchi erano quasi tutti appiccicati sulla faccia. Nella mia mente ci fu come un "click", uno scatto, quasi mi fossi reso conto di qualche cosa.

Posai subito lo sgabello, e con cautela toccai la mano di quel vecchio; non appena la sfiorai, ebbi un tuffo al cuore: era fredda come il ghiaccio.

L'esperienza mi insegnava che sicuramente qualcosa era successo, e che se il vecchio era in quelle condizioni, erano guai grossi.

Gli toccai la mano ancora un paio di volte, e non riuscii a sentirgli il polso. In quel momento mi venne in mente quel metodo della pupilla che si vede in televisione, così gli tirai via i capelli dalla faccia per poterli vedere gli occhi.

Gli spostai un po' i capelli, e poi mi prese un colpo. Mi spaventai tanto che lasciai la presa e indietreggiai di qualche passo.

Fui sorpreso nel vedere, sotto i capelli sparsi in disordine sulla sua faccia, che il vecchio si sforzava di aprire gli occhi intorbidati. Le pupille erano già dilatate, e la cosa che lasciava assolutamente terrificati erano gli angoli della sua bocca, che si aprivano inspiegabilmente in una specie di sorriso: quell'espressione era a tutti gli effetti un sorriso maligno.

Ero confuso. Cosa stava succedendo? Quel vecchio sembrava in ottima forma, come poteva essere morto nella mia camera? Possibile che si fosse intrufolato in camera mia nel bel mezzo della notte per rapinarmi, e mentre prendeva le cose era stato colto da un infarto o da un ictus e poi fosse morto? E cos'era successo, perché aveva quell'espressione?

Mi guardai intorno, per cercare qualcosa che potesse avergli fatto fare quell'espressione terrificante. Però nella stanza c'ero solo io! Mi aveva visto e si era spaventato a morte, forse?

Sono davvero così brutto?

In quel momento volevo uscire e dire a qualcuno di chiamare la polizia, ma di colpo non mi sembrò più una così buona idea: quel vecchio era morto nella mia stanza, la situazione era troppo strana. Di lì a poco sarebbero arrivati i poliziotti, come gli avrei spiegato il fatto?

Non potevo dire la verità, cioè che avevo comprato i suoi oggetti il giorno prima, di fatto già questo avrebbe costituito reato di ricettazione. Se lo avessi detto apertamente, sarei finito in carcere, come da copione. Tuttavia, se non l'avessi dichiarato, la situazione si sarebbe fatta ancora più problematica.

Già in quegli anni la gente nutriva un'innata paura nei confronti della polizia, e poi c'era anche da considerare il fatto che nel mio lavoro ci si serve di metodi illeciti per guadagnare, e tutti gli addetti ai lavori lo sanno. Alcuni pezzi d'antiquariato sono "puliti", ma l'80% dell'antiquariato al mondo, sia che abbia pochi giorni o che sia vecchio di parecchi anni, proviene in primo luogo da sottoterra e dal mare: in teoria una persona non avrebbe diritto di possedere quelle cose, perciò il mio guadagno era praticamente contro la legge.

In quel momento la mia testa andava a mille, e capii subito che non potevo chiamare la polizia. Questo era esattamente come quello che chiamano "mors tua vita mea": se compro della droga e poi ammazzo uno di quelli che me l'ha venduta, questi ultimi non possono di certo chiamare la polizia, altrimenti dovrebbero andare in cella per primi di sicuro.

Che fare? Ero impietrito e in confusione, girai in tondo per un bel po' di volte, quando all'improvviso nella mia mente si fece chiara un'immagine di una parte che vedevo spesso nei film stranieri: disfarsi del cadavere.

Analizzai con cura la cosa, sembrava fattibile! Quel vecchio non era di lì, era tutto vestito di stracci, e inoltre era stato lui a intrufolarsi nella mia stanza, non avevo il benché minimo legame con lui. Sarebbe stato sufficiente

abbandonarlo da qualche parte lontano da lì, di sicuro non sarebbero mai arrivati a me... Ma come trasportare il cadavere?

«Ma Shaoye non ha quella specie di riscìò?», pensai. In un luogo a diversi *li* fuori da Nangong c'era un ponte ad arco, dove in generale non si fermava nessuno la mattina. Avrei portato lì il cadavere, così la gente avrebbe di certo pensato che quel vecchio fosse un barbone morto assiderato.

A quel punto non mi ero nemmeno messo la cintura, che corsi giù così, a bussare alla porta di Shaoye per chiedergli di prestarmi il suo riscìò.

Shaoye si alzava molto presto, era appena tornato dal mercato mattutino, dove aveva comprato da mangiare, poiché quell'ora i prezzi erano molto più bassi rispetto a qualsiasi mercato alimentare, perciò a quell'ora era già tutto vestito e in ordine. Quando mi aprì la porta, vedendomi in quelle condizioni, giustamente credeva che dovessi andare in bagno, perciò fu stranito nel sentirmi chiedere in prestito il suo riscìò.

Non ero dell'umore per dargli retta, così presi le chiavi e per prima cosa spinsi il mezzo fino alla porta sul retro del mio ostello. Poi salii in camera e avvolsi il cadavere del vecchio in una coperta di lana; mi coprii la testa e corsi di sotto, diretto alla porta sul retro.

Fuori incontrai un inserviente piuttosto mattiniero. Credette che fossi appena tornato dal mercato, quindi scherzando mi disse: «Ehi, capo! Non male il bottino di oggi, eh signor Xu? Portate un oggetto così grande arrotolato in un lenzuolo... Cos'avete comprato? Un soldato di terracotta o una statua?».

Ricambiai il saluto e gli risposi in maniera molto vaga, porgendo mentalmente i miei rispetti ai suoi antenati, mentre correvo di sotto e caricavo il cadavere sul riscìò.

Una volta scaricato il cadavere, mi sentii tutto bagnato sulla schiena. Mi toccai un attimo: ero tutto appiccaticcio e maleodorante. Al momento non ero proprio in vena di sistemare la cosa, così saltai sul riscìò e partii, diretto a quel ponte.

Era un pezzo che venivo in quel posto, e anno dopo anno mi era diventato fastidiosamente familiare. Per strada incontrai un bel po' di gente,

c'era chi faceva jogging mattutino, chi andava a fare la spesa... Comunque, nessuno badava a me. Avevo i nervi a fior di pelle, ma fingevo calma assoluta, canticchiavo e allo stesso tempo andavo alla velocità della luce. Temevo di incontrare la polizia. Per fortuna però, in generale i compagni poliziotti sono tutti nottambuli; senza sorprese o imprevisti lungo il tragitto, arrivai sotto a quel ponte di periferia. Mi guardai intorno, controllai che non ci fosse nessuno e scesi per tirare giù il cadavere dal cassone del risciò.

Ma appena mi voltai, in un attimo rimasi impietrito, con una specie di ronzio in testa.

Nel cassone non c'era un bel niente. Il cadavere era sparito! Non c'era più! Era rimasta solo la coperta con cui avevo avvolto il cadavere, che penzolava giù.

«Vaffanculo!», impreciai tra me e me. «Potrebbe essermi caduto a metà strada... No, non è possibile! La strada che ho fatto non era nemmeno così dissestata!», pensai.

Però le cose stavano così, e non potevo certo andare a dire che il cadavere era resuscitato e corso via. L'unica spiegazione plausibile era che mi fosse caduto strada facendo.

Stavo impazzendo. Cazzo, aveva senso. Un giovanotto canticchia e guida un carretto; così, pedala pedala, e a un certo punto dal cassone gli cade il cadavere di un uomo. Le vecchiette che stavano lì di certo mi hanno urlato «Ehi, giovanotto, ti è caduto qualcosa!», si sono avvicinate e hanno visto un cadavere: supponevo fossero rimaste senza fiato.

Capitolo 3: ANALISI TRADUTTOLOGICA

3.1 ANALISI DEL PROTOTESTO

Prima di iniziare il lavoro di traduzione vero e proprio, ovvero il nucleo del progetto di tesi in questione, è necessario condurre un'analisi dettagliata del testo di partenza, al fine di delineare una strategia traduttiva che sia adatta al tipo di testo che ci troviamo ad affrontare. In funzione di ciò, sono stati presi in considerazione elementi del prototesto quali la tipologia e la funzione testuale, l'intenzione dell'emittente e il tipo di linguaggio utilizzato per comunicare il messaggio. Secondo Federica Scarpa, «il risultato di questa prima fase è la scelta di una macrostrategia che guiderà il traduttore nelle scelte locali ai diversi livelli del testo che dovrà di volta in volta fare nella riformulazione del testo di partenza»⁶⁸. La traduzione, infatti, non è un processo meccanico nella quale viene semplicemente trasposto il senso di una parola dal testo di partenza con l'equivalente semantico nella lingua di arrivo: «tradurre sta nel riprodurre nella lingua di arrivo l'equivalente naturale più prossimo al messaggio della lingua di partenza, in primo luogo in termini di significato, in secondo luogo in termini di stile»⁶⁹.

Mantenere invariato il senso originale del testo, oppure avvicinarsi il più possibile al senso del testo di partenza durante la traduzione è fondamentale ai fini di una resa che sia sì grammaticalmente accurata, ma che rispecchi anche le caratteristiche stilistiche e testuali del testo di partenza. Nei paragrafi che seguono verranno analizzati livello dopo livello gli elementi caratteristici del prototesto, insieme alle problematiche incontrate durante il processo di traduzione e le strategie adottate per risolverle, al fine di giungere a una soluzione finale per il testo di arrivo che sia coerente con il testo di partenza.

⁶⁸ Federica Scarpa, *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 113

⁶⁹ Friedman Apel (a cura di Emilio Mattioli e Gabriella Rovagnati), *Il manuale del traduttore letterario*, Milano, Guerini e Associati, 1993, p. 23

3.1.1 Tipologia testuale: il testo narrativo

Il primo passo da compiere verso la delineaazione di una macrostrategia traduttiva adatta al testo di partenza è l'individuazione della tipologia del testo: «l'attribuzione del testo di partenza a un tipo rappresenta un primo passo fondamentale nel processo traduttivo, in quanto può essere correlata a determinati aspetti della traduzione da privilegiare»⁷⁰. Prima di compiere questo passo e inoltrarsi nell'analisi testuale, è opportuno ricordare però che è difficile, se non addirittura impossibile, inserire un testo in un'unica categoria: i testi cosiddetti "puri" esistono solo a livello di teoria, mentre nella realtà ci troviamo più spesso di fronte a testi di natura "mista", che possono presentare caratteristiche non solo di una singola categoria testuale, ma piuttosto tutto un insieme di peculiarità grazie alle quali è possibile inserire il testo in più categorie allo stesso tempo.

In base alle teorie individuate da Hatim e Mason⁷¹, è possibile classificare i testi in cinque tipologie: descrittivo, espositivo, narrativo, argomentativo o istruttivo/regolativo. È da escludere che il testo in analisi sia di tipo descrittivo, dal momento che non sono presenti lunghe descrizioni dettagliate di persone o cose; il fulcro del testo non è incentrato su un'analisi oggettiva, né sulla valutazione di oggetti e nemmeno su una sintesi, quindi non può inserirsi nemmeno nei testi espositivi, istruttivi/regolativi oppure argomentativi.

Quello che abbiamo di fronte è un testo di tipo narrativo, incentrato su una serie di eventi narrati in successione cronologica, la cui trama unisce insieme personaggi e azioni. Il testo narrativo può essere considerato tra le tipologie di testo più particolari e complicate in assoluto, giacché «[...] un testo di narrativa implica la maggior parte dei problemi posti dagli altri tipi di testi. In un testo narrativo, si possono trovare esempi di testi convenzionali (domande, ordini, descrizioni e così via) oltre a esempi di ogni genere di atto linguistico»⁷².

⁷⁰ Federica Scarpa, *op. cit.*, p. 115

⁷¹ Basil Hatim e Ian Mason, *Discourse and the Translator*, London/New York, Longman, 1990

⁷² Umberto Eco, *Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione*, in S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee sulla traduzione*, Milano, Bompiani, 1995, p.12

Questa teoria è ulteriormente sostenuta da Friedman Apel, quando afferma che «la problematica della traduzione letteraria è, per così dire, soltanto la punta dell'iceberg della questione, tanto che i risultati dell'analisi della traduzione letteraria potrebbero trovare applicazione, in forma modificata, anche in altri tipi di testi [...]»⁷³.

3.1.2 Funzione testuale: la funzione espressiva e la funzione conativa

Oltre alle teorie di classificazione del testo formulate da Hatim e Mason, possiamo servirci anche di un altro tipo di classificazione per analizzare più a fondo il testo in esame: si tratta della classificazione in base alla funzione testuale, ovvero l'intenzione comunicativa dell'emittente, che trae le sue radici dalla teoria elaborata da Jakobson⁷⁴. Secondo la teoria di Jakobson, il linguaggio può avere sei funzioni principali: espressiva/emotiva (riferita al mittente), fàtica (riferita al contatto), conativa (riferita al destinatario), poetica (riferita al messaggio), metalinguistica (riferita al codice) e referenziale (riferita al contesto).

Prendiamo in esame il nostro testo: è lampante come la funzione predominante sia quella espressiva/emotiva, con la quale il mittente del testo tenta di rendere chiaro nel messaggio il suo stato d'animo, per mezzo di diversi espedienti. Come sostiene anche Osimo, «la descrizione degli eventi narrati può essere fredda e distaccata oppure dare l'impressione di un forte coinvolgimento; in quest'ultimo caso il testo è connotato in senso emotivo»⁷⁵. Gli eventi narrati dal protagonista sono vissuti in prima persona, e l'autore riesce perfettamente nel tentativo di lasciar trasparire sentimenti e sensazioni nel corso della narrazione; quest'elemento, unito al forte senso di suspense che si respira per tutta la durata del racconto, contribuisce senz'altro a rendere

⁷³ Friedman Apel, *op. cit.*, p. 29

⁷⁴ Roman Jakobson (1896-1982), linguista e semiologo russo, è il fondatore della teoria delle sei funzioni del linguaggio nella comunicazione.

⁷⁵ Bruno Osimo, *Manuale del Traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, p. 38

questo testo un'opera di forte attrattiva per il lettore, che non potrà far altro che procedere nella lettura.

Nonostante ciò, si percepisce nel testo anche una qualche sfumatura di tipo conativo: ogni descrizione di ciò che accade, i dialoghi, i personaggi, le esposizioni dei pensieri del protagonista, sembrano studiate minuziosamente in tutti i dettagli per rendere la storia il più verosimile possibile, per persuadere il lettore a credere a quello che sta leggendo, per convincerlo che quanto descritto nel racconto è accaduto realmente. Certo, si tratta pur sempre di un testo narrativo, di un romanzo, ed è chiaro che la funzione dominante del linguaggio usato è quella espressiva/emotiva. Ma leggendoci dentro anche gli appena descritti elementi di persuasione della funzione conativa, il romanzo acquista un valore aggiunto, anche se impercettibile, che è quello della verosimiglianza, grazie alla quale il lettore è portato a immedesimarsi nel protagonista e a vivere le sue avventure. In un certo senso, la funzione conativa contribuisce a sottolineare la funzione dominante, quella espressiva.

3.1.3 Tipologia del linguaggio: testo poco vincolante

In base al tipo di linguaggio utilizzato nel testo, Francesco Sabatini individua un'ulteriore tipologia di classificazione testuale: «l'elaborazione di queste tipologie testuali è fondata sulla bilateralità funzionale di qualsiasi testo, ossia sui due criteri costituiti da un lato dal cosiddetto patto comunicativo che lega immancabilmente emittente e destinatario e dall'altro dal grado di vincolo interpretativo che in quel patto il primo pone al secondo»⁷⁶. In altre parole, secondo questi due parametri di misura, e considerando come è usato il linguaggio nel testo, Sabatini individua tre categorie, scandite dal grado di rigidità del vincolo dell'interpretazione posto al lettore dall'autore: testo molto vincolante, mediamente vincolante e poco vincolante.

In questo caso, il testo in analisi è certamente di tipo poco vincolante. Dando uno sguardo generale al tipo di linguaggio usato, infatti, come tutti i

⁷⁶ Federica Scarpa, *op. cit.*, p.12

testi poco vincolanti tende all'implicitezza della formulazione linguistica e all'elasticità, non richiedendo peraltro al lettore nessun tipo di conoscenza pregressa e specifica di un certo contesto specialistico di riferimento, poiché questo non risulta essere presente nel testo di partenza.

Nello specifico, parlando del tipo di linguaggio usato nel testo, si può dire che si tratta di un linguaggio di tipo letterario, e non specialistico. Oltre alla massiccia presenza di forme di dialogo, trasposizione scritta della lingua parlata, si notano, infatti, molte espressioni appartenenti alla lingua comune, senza termini specifici o tecnicismi di alcun genere. Nonostante ciò, i problemi di traduzione sono stati costituiti dalla traduzione delle forme idiomatiche a quattro caratteri tipiche della lingua cinese, i cosiddetti *chengyu*, da modi di dire ed espressioni derivanti dalla lingua parlata oppure regionalismi, la quale comprensione e traduzione non è sempre immediata.

3.2 PROTOTESTO E METATESTO

3.2.1 La dominante

Dal momento che «[...] l'analisi traduttologica del testo non può limitarsi alla sua descrizione, per quanto dettagliata. La funzione dell'analisi traduttologica è l'individuazione della dominante di quel livello o elemento al quale prima di tutto si consegue l'unità del testo»⁷⁷, una volta analizzata la tipologia del testo e del linguaggio, si passa poi ad esaminare la componente principale del testo, il fattore caratterizzante che lega tutta la struttura testuale e che condiziona inevitabilmente la resa del testo d'arrivo: la dominante.

Come definita da Osimo, «la dominante in analisi del testo indica la caratteristica essenziale del testo, intorno alla quale si costituisce il testo come sistema integrato. È una componente fondamentale dell'analisi linguistica,

⁷⁷ Peeter Torop, *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura*, a cura di B. Osimo, Milano, Hoepli, 2010, p.78

poiché sulla sua individuazione si basano la strategia traduttiva e la decisione di cosa tradurre nel testo e cosa nel metatesto»⁷⁸. È quindi necessario individuare fin da subito la dominante del testo in esame, al fine di delineare una macrostrategia traduttiva che risulti efficace il più possibile.

L'elemento che unisce tutte le componenti della vicenda narrata nel prototesto e che la permea nel profondo è la personalità del protagonista, il suo pensiero e il suo modo di vivere le situazioni. Anche per questo motivo il narratore della storia è il protagonista stesso, che racconta con la propria voce, in prima persona quanto gli è successo: tutto è soggetto e condizionato dalla sua opinione, dai suoi giudizi, dai suoi sentimenti, e nulla è visto oggettivamente.

Un'ulteriore traccia della dominante nel testo è la netta preponderanza del sostituto personale di prima persona singolare 我 *wo*, ovvero 'io' nei predicati verbali. La personalità del protagonista è il filtro attraverso il quale tutto passa, e l'autore ha voluto sottolineare questo particolare aspetto nel romanzo. Si vedano poi, ad esempio, le frasi seguenti:

我心里感慨[...]

Tra me e me tirai un sospiro [...] (p.52)

我心里觉得纳闷[...]

Ero perplesso [...] (p.53)

我"哦"了一声,心里一惊,转头再看那老头,心说[...]

«Oh, capisco...», dissi. Ero sorpreso [...] (p.57)

我想了想,"哎呀"了一声,心说[...]

Ci pensai un po' su, poi tra me e me mi dissi che [...] (p.82)

Espressioni come 心里 *xinli*, 心里觉得 *xinli jue de*, 心说 *xinshuo* sono presenti in maniera significativa nel testo, a ricordare al lettore che quello che

⁷⁸ Bruno Osimo, *op. cit.*, p.278

sta leggendo non è un fatto descritto da un punto di vista puramente oggettivo, dall'esterno. In questo modo l'autore mette in primo piano la prospettiva del protagonista, che molto spesso si manifesta attraverso le sue stesse parole, nei dialoghi e nei frequenti *stream of consciousness* che animano le vicende, talvolta con espressioni piuttosto vivaci e colorite, ma che sono pur sempre parte della personalità di Xu.

Individuata la dominante dal punto di vista dell'autore, si è scelto di farla coincidere con la dominante dal punto di vista del mediatore linguistico e del lettore modello; pertanto, durante il processo di traduzione bisogna porre la massima attenzione a tutti questi dettagli, per tenere fede alle intenzioni iniziali dell'autore e mantenerle anche nel testo d'arrivo.

3.2.2 La sottodominante

Oltre alla dominante principale, vi è poi un ulteriore elemento identificabile come sottodominante in tutto il testo, ed è il mistero.

Ovviamente, essendo il testo in questione un romanzo thriller, vi sono numerosi elementi che appartengono tipicamente a questo mondo: personaggi strani e misteriosi, eventi inspiegabili, leggende, coincidenze sorprendenti. Ma un contributo significativo all'atmosfera di tensione, sorpresa e suspense che si respira lungo tutto il testo è dato anche dallo stile di scrittura dell'autore e dalle sue scelte narrative.

Le prime parole da lui scritte nell'introduzione ne sono un esempio lampante: «Questa è una storia strana, a cui nessuno crede mai...» (vedi p.29). Il lettore è a conoscenza del genere di romanzo sta per leggere, sa che si tratta di una storia di mistero. Ma l'autore inizia affermando che nessuno crede mai in ciò che sta per raccontare, immergendo quindi il lettore in un'atmosfera di tensione narrativa, dove ogni elemento che si aggiunge alla trama non fa altro che accrescere la tensione.

Si prenda ad esempio la frase che segue:

如果当时决定再看几眼, 或者是坐哪里休息一下, 下面的事情可能就完全和我没关系 [...]

Se in quel momento avessi deciso di dare ancora qualche occhiata in giro, o se mi fossi seduto da qualche parte a riposare un po', quello che successe poi probabilmente non avrebbe niente a che fare con me [...] (p.52)

La frase compare nel primo capitolo, prima che Xu inizi a raccontare «quello che successe poi», ovvero tutta la vicenda. Una frase di questo tipo senza dubbio incrementa la curiosità, la suspense e il mistero nella mente del lettore, che è portato a farsi domande e a chiedersi cosa accadrà in seguito. Qualche riga più avanti, quando Xu incontra per la prima volta Wang Quansheng al mercato, l'autore fa precedere la descrizione del personaggio alla misteriosa e incomprensibile frase da lui pronunciata, anziché fare viceversa. Ci troviamo davanti al personaggio, coi suoi comportamenti strani, proprio come accade al protagonista, e soltanto alla fine del paragrafo conosciamo quello che dice al protagonista:

才走了没几步, 忽然一个人在后面用手指捅了我一下, 我以为是小偷, 忙一捂口袋转过身去一看, 是一个干巴巴的小老头, 大概五六十岁, 一头的白发, 穿着个土里土气的蓝色工作服, 手里捂着个包, 正眼巴巴地看着我, 看样子是个苦命人。

这老头不像是城里人, 难道是找我问路的? 我看着奇怪, 问道, “你干什么?”

老头先是鬼鬼祟祟地看了看四周, 轻声对我说了一句: “爬牙里抬子, 等打?”

Non avevo fatto che pochi passi quando all'improvviso sentii qualcuno battermi un colpetto sulla schiena con un dito. Pensai fosse un ladro, così mi girai coprendomi le tasche, e vidi invece che era un vecchietto tutto secco, di circa cinquanta o sessant'anni. Indossava una tuta blu da lavoro, aveva una borsa che nascondeva con le mani, e mi guardava con ansia. A vedersi, sembrava fosse stato segnato da una vita miserabile.

Non sembrava fosse un abitante della città, forse mi stava per caso chiedendo indicazioni? Che strano, pensai, quindi gli chiesi che stesse facendo.

Quel signore prima si guardò furtivamente intorno, poi a voce bassa mi disse questa frase: «Scendi nella fossa, solleva il pupo e aspetta a scavare». (p.52)

Questa tecnica di narrazione è usata piuttosto di frequente nel romanzo, probabilmente perché induce il lettore a immedesimarsi nel protagonista, vedendo la storia con i suoi occhi e percependo tutta la tensione e il mistero vissuti da lui.

3.2.3 Il lettore modello

Il passo successivo da compiere nell'analisi traduttologica è individuare il potenziale lettore modello del nostro romanzo. È necessario procedere all'identificazione del lettore modello sia per quanto riguarda il testo di partenza che il testo di arrivo, dal momento che i due potrebbero non coincidere: «In traduzione, il traduttore si rivolge a un lettore modello diverso da quello a cui si è rivolto l'autore dell'originale, poiché il destinatario si trova nella cultura ricevente, non in quella in cui l'originale è nato. L'opera di mediazione del traduttore presuppone una valutazione delle differenze esistenti tra lettore modello del prototesto e lettore modello del metatesto. Tali differenze sono dettate dalle diversità esistenti tra le due culture in questione. Il traduttore deve essere in primo luogo un abile mediatore culturale, e quindi un esperto conoscitore della cultura in cui vive, non considerata dall'interno, ma con una prospettiva interculturale. In altre parole, il traduttore deve avere una consapevolezza metaculturale»⁷⁹.

Si può facilmente immaginare il lettore modello del prototesto come un qualsiasi lettore cinese, ovviamente appassionato del genere, che in Cina è così in voga. Ci troviamo infatti davanti a un testo privo di qualsiasi difficoltà derivata da contesti e linguaggi specialistici, che non richiede alcuna conoscenza specifica pregressa. La prevalente presenza di lessico appartenente alla lingua comune, di dialoghi ed espressioni colloquiali vicine

⁷⁹ Bruno Osimo, *op. cit.*, p.38-39

alla lingua nativa del lettore rende piuttosto naturale pensare che il testo potesse essere immaginato come “aperto” a qualunque tipo di lettore.

È necessario, invece, fare tutto un altro tipo di analisi per individuare il lettore modello di riferimento del testo di arrivo. Innanzitutto, a una prima lettura appare evidente che il lettore che si avvicina al metatesto potrebbe essere identificato in un qualsiasi appassionato del genere, che potrebbe possedere una conoscenza della cultura cinese, ma potrebbe anche non averla. Bisogna quindi considerare che al destinatario del testo finale potrebbero non essere perfettamente familiari tutti gli elementi della cultura della lingua di partenza, elementi che in certi casi sono determinanti al fine della comprensione del senso del romanzo. Il cosiddetto “gap culturale” tra la cultura di partenza e quella di arrivo va quindi colmato con particolari strategie di adattamento del prototesto: a questo proposito sono state aggiunte, ad esempio, alcune note esplicative relative ad alcuni termini dei quali si è ritenuto di dover fornire una spiegazione esplicita, poiché la conoscenza pregressa del lettore potrebbe non essere sufficiente per la comprensione di tali termini.

È dovere del traduttore, tuttavia, porre la massima attenzione durante la compilazione dell’apparato esplicativo costituito dalle note, perché un eccessivo uso di questo metodo potrebbe rendere pesante la lettura, e compromettere la scorrevolezza del testo di arrivo. Per questo motivo, si è rivelato necessario compiere alcune manipolazioni del testo, e per quanta attenzione si possa porre nel tentare di mantenere intatto il significato, si ha comunque a che fare con alcune conseguenti e, purtroppo, inevitabili, perdite dalla lingua di partenza nella lingua di arrivo. Questo porta come risultato una macrostrategia traduttiva incentrata sul prototesto, che prevede pertanto alcuni elementi che possono essere “stranianti” per la cultura d’arrivo. I dettagli riguardo quest’ultimo punto verranno discussi nella sezione che segue.

3.3 MACROSTRATEGIA TRADUTTIVA

3.3.1 Massima aderenza al testo di partenza

Una volta analizzate tipologia testuale, dominante e individuato il lettore modello, è necessario delineare una prima strategia traduttiva che funga da “linea guida” nel corso di tutto il processo di traduzione. È da notare che, come accade per tutti i testi di tipo letterario, è molto difficile individuare una strategia traduttiva “pura” per la traduzione di questo testo, poiché i vari elementi e le problematiche che ne possono conseguire richiedono di volta in volta interventi di diversa natura.

La scelta della macrostrategia nel processo di traduzione è pertanto ricaduta sulla massima aderenza e fedeltà al contenuto e alla forma del testo di partenza, in modo da mantenere quanto più possibile intatte e invariate le caratteristiche stilistiche e culturali introdotte dall'autore nell'opera. In linea generale, si è cercato di riprodurre in maniera integrale le informazioni e la struttura stilistica del testo originale, ma nonostante l'adozione di una strategia di questo tipo, in alcuni punti si sono rivelate necessarie alcune operazioni di modifica (per semplificare o migliorare una certa frase o espressione) durante la resa del testo d'arrivo.

3.3.2 Approccio “straniante” nei confronti del lettore

Si è già parlato di scorrevolezza del testo di arrivo nella sezione precedente (3.2.3, p.96); si può essere portati a pensare che le strategie di semplificazione e miglioramento adottate talvolta possano intaccare la scorrevolezza della traduzione, appesantendone il ritmo e rendendo difficile la lettura. Tuttavia, secondo Nabokov «dobbiamo accantonare una volta per tutte il concetto convenzionale secondo cui una traduzione “deve essere scorrevole” e “non deve avere l'aria di una traduzione” [...]. In realtà, qualsiasi traduzione che non abbia l'aria di una traduzione, a un attento esame, è

destinata a risultare inesatta; mentre, d'altra parte, l'unica virtù di una buona traduzione è la fedeltà e la completezza. Se sia di scorrevole lettura o no dipende dal modello, non dall'imitatore»⁸⁰.

Detto ciò, è chiaro che l'approccio nei confronti del lettore del testo d'arrivo sarà di tipo "straniante". Infatti, non viene delineata una strategia che adatti gli elementi del testo alla cultura di arrivo, che consentirebbe quindi al lettore di confrontarsi con un testo a lui familiare (approccio "familiarizzante" nei confronti del lettore). Al contrario, la massima aderenza e fedeltà sono indirizzate verso la cultura di partenza, e possono causare alcune difficoltà al lettore, che si troverà a doversi confrontare con un testo che in parte potrà risultare per lui del tutto estraneo. Tuttavia, come già affermato in precedenza, in tutto questo sono stati presi in considerazione rischi e conseguenze che un approccio del genere comporta, e si è cercato di rendere il testo più scorrevole agli occhi del lettore finale, attraverso alcune modifiche rispetto al testo di partenza.

Purtroppo, con l'adozione di una strategia di questo tipo, la perdita di alcune caratteristiche della cultura di partenza che permeano tutto il prototesto è inevitabile: mantenere intatte tutte le strutture e forme della lingua di partenza nel processo di traduzione, senza alcun genere di adattamento alla cultura d'arrivo, avrebbe portato alla creazione di un testo poco comprensibile, difficoltoso da leggere e strano agli occhi del lettore. D'altra parte, scegliere un approccio "familiarizzante" al fine di creare un testo più vicino alla cultura d'arrivo avrebbe però portato a un testo finale troppo distante dal prototesto e senza alcun legame con esso. Pertanto, considerati tutti i rischi che tale decisione comporta, si è scelto di mantenere i tratti distintivi della cultura di partenza nel testo di arrivo, apportando le modifiche ritenute necessarie.

⁸⁰ Vladimir Nabokov, *Foreward*, in *Eugene Onegin*, di Aleksandr Pushkin, a cura di Vladimir Nabokov, Princeton, Princeton University Press, 1975, p. XII-XIII

3.4 SPECIFICITÀ TESTUALI: FRASE E TESTO

Nonostante la linea guida individuata preveda la massima aderenza al testo di partenza, la profonda differenza che intercorre fra lingua di partenza e lingua di arrivo genera tuttavia numerose difficoltà. Queste difficoltà sono prevalentemente riscontrabili a livello grammaticale, sintattico, di costruzione della frase, linguistico, lessicale e le strategie da adottare per risolverle richiedono una ricerca approfondita.

Nei paragrafi che seguono verranno analizzati nel dettaglio i fattori di specificità linguistici incontrati nel processo di traduzione e le problematiche che tali fattori determinano; saranno poi presentate le strategie individuate e applicate per la risoluzione dei problemi riscontrati, con esempi pratici.

Nel processo di traduzione anche la struttura e la formazione di ciascun enunciato può comportare difficoltà. È pressoché impossibile tradurre un testo da una lingua a un'altra parola per parola, quindi la linea guida seguita nel corso dell'analisi e della traduzione è stata mantenere quanto più possibile la formulazione originale delle frasi del prototesto, sia a livello sintattico che grammaticale.

La scelta di questa strategia è stata presa anche in virtù della natura espressiva del testo narrativo che ci troviamo ad analizzare: mantenere la struttura sintattica e grammaticale delle frasi vuol dire anche conservarne le sfumature che rendono unico e distintivo lo stile di scrittura dell'autore.

In alcuni punti, però, si sono resi necessari degli interventi di semplificazione, per "disticare" alcune costruzioni che in caso contrario sarebbero risultate troppo complicate nel testo di arrivo. Di seguito vengono analizzate caratteristiche del testo e della costruzione delle frasi che hanno richiesto un particolare intervento o manipolazione al fine di poter essere rese comprensibili anche per il lettore finale del metatesto.

3.4.1 La paratassi

Dal punto di vista dell'organizzazione del testo, il racconto che ci troviamo ad analizzare è per la maggior parte costituito da proposizioni semplici e relativamente brevi, nonostante non manchino casi in cui la complessa struttura sintattica e la lunghezza dell'intero periodo hanno richiesto un lungo lavoro di analisi.

In generale, le frasi sono brevi, semplici e accostate fra loro, semplicemente giustapposte: si tratta di una struttura sintattica di tipo paratattico, dove apparentemente non compaiono diversi livelli di subordinazione tra le proposizioni. La paratassi è uno stile sintattico tipico della lingua cinese derivante dalla tradizione della lingua cinese classica, il 文言 *wenyan*, che prediligeva frasi brevi (spesso parallele fra loro), separate da una virgola e senza evidente gerarchia sintattica. La paratassi contribuisce alla velocità e al ritmo del racconto, e conferisce inoltre una particolare immediatezza della comunicazione, elemento che attira l'attenzione del lettore. Queste caratteristiche sono particolarmente adatte al tipo di testo in analisi e alla funzione del linguaggio in esso utilizzato: è un testo narrativo, che racconta vicende in ordine perlopiù cronologico ed è spesso scandito da una fitta presenza di dialoghi, dove il linguaggio è orientato a una funzione espressiva.

La frase che segue è uno dei tanti esempi di struttura paratattica rintracciabili nel testo, nella quale traduzione la struttura è stata lasciata pressoché invariata, giacché caratteristica dello stile dell'autore e del testo di arrivo:

二麻子让他们把陶人搬上船，告诉他们这东西值钱，可以卖给国家博物馆，外国人也喜欢，捞到这东西，是上天给你的福气。

Due Cicatrici aveva fatto issare a bordo quella statua, e aveva detto loro che quella cosa era preziosa, che potevano venderla a un museo nazionale, che piaceva anche agli stranieri, che era una manna dal cielo il fatto di aver ripescato quella statua. (p.71)

Nell'esempio che segue, invece, alcuni legami sintattici impliciti o assenti nel testo di partenza hanno dovuto essere esplicitati o aggiunti nel testo d'arrivo, al fine di rendere la frase più comprensibile al lettore finale e la struttura grammaticale più coerente con quella del testo d'arrivo:

几个人其实根本就指望这钱，当时半年多没见着二麻子，以为这东西卖不掉了，跑去指不定能不能拿得到钱，说不定连路费也贴进去，正巧那时候正在农忙，谁也不肯去，王全胜最老实，就把这事情推给他了。

Di fatto, quel gruppo contava molto su quei soldi; al momento della telefonata non vedevano Due Cicatrici da oltre sei mesi, **e** pensavano che non sarebbero più riusciti a vendere quegli oggetti, ma che probabilmente **se** fossero accorsi lì avrebbero potuto mettere le mani su quei soldi, **e** che forse con quelli avrebbero potuto anche pagarsi il viaggio. Proprio in quel momento, **però**, erano tutti impegnati a lavorare in campagna, **perciò** nessuno era pronto per partire e andare in città. Wang Quansheng era il più sempliciotto, **così** tutti declinarono l'onere a lui. (p.72)

In questo caso è stata messa in atto la strategia di tipo traspositivo, che consente di esprimere i medesimi concetti utilizzando due strutture sintattiche diverse: si è deciso di usare questa strategia sintattica per passare dalla paratassi del testo di partenza all'ipotassi nel testo d'arrivo, aggiungendo o esplicitando legami di coordinazione o subordinazione, per evitare che la frase risultasse troppo 'strana' per il lettore finale.

3.4.2 Punteggiatura

Come già appurato nella sezione precedente, la struttura sintattica preponderante nel testo in esame è la paratassi. Questa particolare tipologia sintattica, tipica della lingua cinese, implica una scarsa presenza di connettivi tra le frasi, che sono, al contrario, semplicemente giustapposte e frequentemente separate da una virgola. Pertanto, l'elemento principale che conferisce ritmo alla lettura e contribuisce alla costruzione della struttura della frase è la punteggiatura. A differenza della lingua d'arrivo, la lingua italiana,

dove i connettivi sono utilizzati per costruire gran parte della testualità, nella lingua di partenza la punteggiatura fornisce al lettore dettagli su come leggere il testo, costituendo quindi un elemento essenziale ai fini della comprensione del testo.

Per quanto si sia cercato di tener fede alla punteggiatura scelta dall'autore, in alcuni casi è stato necessario apportare delle sostanziali modifiche alla struttura originale della frase. Questo accade soprattutto perché in tali casi ci si è trovati ad affrontare il diverso uso che la lingua di partenza e la lingua di arrivo fanno della punteggiatura. Si legga l'esempio seguente:

我心里已经在打这个主意，但是我估计他手里的货还有不少，假如真的一千元一件地收下来，我这点破钱根本就收不了多少，便想暂时把他稳住，等我先把手里的卖掉，再去吃他的存货。[...]

In cuor mio avevo già maturato quest'idea. Ma avevo previsto che lui avesse con sé parecchi oggetti; se davvero li avessi presi per mille yuan l'uno, a questo punto anche dividendo i miei soldi in parti più piccole, quanti avrei potuto permettermene in realtà? Così pensai di tenerlo, per il momento, fuori dai miei progetti, e innanzitutto aspettare di vendere gli oggetti che avevo in mano. Poi sarei andato di nuovo a portargli via la merce che gli era rimasta. [...] (p.76)

Nella lingua cinese, la virgola molto spesso funge anche da punto di sospensione: se avessimo voluto mantenere la stessa struttura anche nella traduzione in italiano, il risultato sarebbe stato un periodo dal ritmo pesante e dalla lettura faticosa. Quindi si è cercato di capire i nessi sintattici che potessero esistere tra le frasi e quali fra queste fossero di maggiore importanza; di conseguenza, alcuni segni di punteggiatura che nella lingua di partenza erano virgole sono stati trasformati in “;” o “?”. Lo stesso si può affermare per l'esempio che segue:

那种年代，人对警察就有天生的恐惧感，加上我这职业也是属于捞偏门的，行里人都知道，这古董能有几件是干净的，市面上百分之八十的古董，

少则前几天，多则几百年前，其来源，基本上都是地里和海里，这东西理论上个人是没权利拥有的，我这赚的钱根本就是非法的。

Già in quegli anni la gente nutriva un'innata paura nei confronti della polizia, e poi c'era anche da considerare il fatto che nel mio lavoro ci si serve di metodi illeciti per guadagnare, e tutti gli addetti ai lavori lo fanno. Alcuni pezzi d'antiquariato sono "puliti", ma l'80% dell'antiquariato al mondo, sia che abbia pochi giorni o che sia vecchio di parecchi anni, proviene in primo luogo da sottoterra e dal mare: in teoria una persona non avrebbe diritto di possedere quelle cose, perciò il mio guadagno era praticamente contro la legge. (p.84)

Anche in questo caso, la punteggiatura della frase nella lingua d'arrivo è stata variata sempre dopo un'analisi della gerarchia che intercorre tra le frasi nella lingua di partenza. È da notare che negli esempi precedenti si è deciso di sostituire un segno di interpunzione con un altro segno di interpunzione: questo perché si è ritenuto che l'inserimento di una congiunzione sarebbe stato più invasivo. La medesima strategia è stata applicata anche sulla punteggiatura di una singola frase, e non nell'ottica di una serie di proposizioni legate fra loro, come nell'esempio seguente:

我想到了少爷不是有辆板车吗, 这里南宫外几十里处有一个桥洞 [...]

«Ma Shaoye non ha quella specie di riscio?», pensai. In un luogo a diversi li fuori da Nangong c'era un ponte ad arco, [...] (p.85)

Come appare evidente osservando la frase evidenziata, la semplice virgola del testo di partenza è stata trasformata in un punto di sospensione, rendendo così la frase totalmente indipendente, senza inficiare il senso della frase stessa o il suo ruolo all'interno del testo.

Nel caso seguente, invece, la differenza d'uso della punteggiatura del testo originale rispetto a quello d'arrivo riguarda il segno “——”, il cosiddetto “tratto di divisione” cinese:

“你别看我这个样子，我其实也是个技术工，我是黄河上跑船的。这件事情是这样的 ——”

«Non guardarmi così, è che in realtà sono un operaio specializzato, lavoro in barca sul Fiume Giallo. È andata così...» (p.67)

Questo tipo di punteggiatura viene solitamente usato «per spezzare il discorso e introdurre una spiegazione o un commento»⁸¹, e può essere chiuso da un altro tratto, da una virgola o da un punto. Nell'esempio precedente, però, non c'è alcuna frase a seguire il tratto, che compare inoltre in una sola occorrenza, non è chiuso da altri segni di interpunzione, ma conclude semplicemente la frase contenuta nel discorso diretto, lasciandola così in sospeso: per questo motivo, in sede di traduzione si è optato per sostituire il tratto con i puntini di sospensione.

3.4.3 Dialoghi: uso del discorso diretto

Come già affermato in precedenza, il testo analizzato è un testo narrativo, che racconta le vicende di più personaggi che interagiscono fra loro, costruendo la trama, episodio dopo episodio. A fronte di questo, uno degli elementi che gioca un ruolo principale all'interno della struttura del romanzo è il dialogo, espresso sotto forma di discorso diretto.

Il discorso diretto è la forma scritta della lingua parlata, e proprio per questo motivo è uno strumento utilizzato dall'autore per far emergere il carattere e la personalità di un personaggio dalle parole del personaggio stesso: attraverso ciò che un certo personaggio dice possiamo cogliere un registro, una particolare sfumatura che lascia degli indizi riguardo l'implicazione sociale del personaggio. Questo ultimo dettaglio, il fatto che il lettore sia in grado di comprendere a quale classe sociale appartengono i personaggi coinvolti nella vicenda, contribuisce alla verosimiglianza dell'enunciato, spesso correlato da interiezioni, esclamazioni, ecc.

L'autore usa varie forme di discorso diretto all'interno del testo, tra cui di sicuro la più comune è la "classica" struttura del discorso diretto, tra virgolette.

⁸¹ Magda Abbiati, *Grammatica di Cinese Moderno*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 1998, p. 195

La frase citata è preceduta dal verbo 说 *shuo* oppure 道 *dao* accompagnato da una frase citante, che può comparire prima, dopo, o nel mezzo della frase citata. Non sono stati incontrati particolari problemi nella traduzione dei dialoghi, e durante tutto il processo si è cercato di mantenere la posizione della frase citata così come si presentava nel prototesto; le modifiche apportate, qualora necessarie, non hanno causato danni al senso originale del testo, come si nota dagli esempi che seguono:

[...]一下子酒瓶子就见底，道：“你喝这酒不错”。

[...] in un attimo la bottiglia fu vuota: «Non male questo vostro liquore!», disse. (p.65)

[...]问我道：“请我吃的？我又不认识你，为什么要请我吃酒啊？”

«Mi inviti a bere con te? Ma non ti conosco nemmeno, perché dovresti invitarmi?», mi chiese. (p.61)

Nell'esempio che segue, invece, è presentata una particolare tipologia di dialogo che è fortemente presente in tutto il testo: il discorso diretto caratterizzato dall'assenza di contrassegni grafici e talvolta introdotto dal verbo 心说 *xinshuo* “pensare fra sé e sé” (già messo in evidenza nella sezione 3.2.1 p.93). Nella traduzione del dialogo privo di elementi grafici si è mantenuta questa particolare caratteristica del dialogo, anche se talvolta per il lettore può risultare insolito:

我接过啤酒，长叹一声说什么收获啊，屁都没有，再这么折腾下去，我那盘子早晚就得关门，到时候咱就在那里摆个地摊卖卖西贝货。

Presi la birra, tirai un lungo sospiro, macché, non c'era un cazzo, gli risposi. Se continuo così, la mia asta dovrà chiudersi prima o poi, e a quel punto tu ed io metteremo su una bancarella qui e venderemo conchiglie. (p.54)

Potrebbe essere definito come un “monologo” citato, nel quale il protagonista, e solo il protagonista, libera i propri pensieri e opinioni. Questa strategia

narrativa utilizzata dall'autore consente al lettore un più immediato contatto con il protagonista/narratore della vicenda e con le sue idee, quasi come se eliminando i segni che graficamente contraddistinguono il discorso diretto si eliminasse anche la distanza fra lettore e narratore. Come si evince dai tre esempi che seguono, in sede di traduzione, si è scelto di tradurre il verbo 心说 *xinshuo* come “pensai” oppure “tra me e me pensai”, e talvolta di esplicitare il pensiero del narratore/protagonista come citato, inserendolo tra virgolette:

我一听，心说什么台子凳子的 [...]

Appena lo sentii, **tra me e me pensai** «Ma quale tavolino e sgabelli [...]» (p.53)

我心说这人也活得窝囊 [...]

«Questo tizio è pure un buono a nulla», **pensai** [...] (p.61)

我听了好笑，心说你里面是兵马俑还是司母方鼎啊?

Lo ascoltavi e lo trovavi divertente, **tra me e me pensai** «Ma cos'avrai mai in quella borsa, un pezzo dell'esercito di terracotta o un recipiente quadrato *simu?*» (p.64)

3.4.4 Particelle modali

Come appena affermato, il dialogo è una presenza forte all'interno del romanzo, e in quanto espressione scritta della lingua parlata, appare correlato da una serie di elementi che aumentano l'intensità dell'enunciato, conferendogli colore: le particelle modali.

Il cinese è una lingua ricca di particelle modali che modificano il tono dell'enunciato in un dialogo, enfatizzando il modo in cui qualcosa viene detto, così da renderlo più chiaro al lettore. Tuttavia, non sempre queste particelle modali trovano un corrispondente esatto nella lingua italiana: per questo motivo durante la traduzione ci si è soffermati ad analizzare la particolare sfumatura enfatizzata da ciascuna particella, e si è cercato di trovare soluzioni

ed espedienti che potessero mantenere l'intensità originale dell'espressione nella lingua di partenza.

“你哪里听来这话的？”

«[...] **Dov'è che** hai sentito queste parole?» (p.57)

In questo caso si è scelto di tradurre la particella modale 的 *de* posta alla fine della frase interrogativa con “dov'è che” anziché con un semplice “dove”, in modo da trasmettere in maniera più efficace l'enfasi posta dalla particella modale alla frase.

“哎，别走啊。”

«Ehi, non andartene!» (p.61)

“这你就别问了，想要就开个价吧。”

«Non me lo chiedere affatto; se le vuoi, fai un'offerta e basta, **dai!**» (p.67)

Nei due esempi sopra presentati si ha a che fare con due particelle modali che attribuiscono alla frase una valenza iussiva. Nel primo caso, la particella 啊 *a* conferisce alla frase un tono imperativo, rendendola così un comando: per questo motivo si è scelto di aggiungere nella traduzione il punto esclamativo alla fine della frase. Nel secondo caso, invece, la particella modale 吧 *ba* attribuisce all'enunciato una sorta di esortazione, più che un comando, ed è stata resa nella lingua di arrivo con “dai!”, in modo da mantenere inalterata l'espressività della lingua di partenza.

Oltre alle particelle modali, nel testo vi sono altri elementi grammaticali, quali per esempio locuzioni tipiche della lingua cinese, che conferiscono enfasi ed espressività alle frasi in cui sono inserite:

[...] **难道**这冥器就这么邪?

[...] **possibile che** quegli oggetti funerari fossero davvero così maligni? (p.81)

我哦了一声，心里一惊，转头再看那老头，心说，**难道**这其貌不扬的老头，竟然是个南爬子？

Ero sorpreso: **possibile che** quel vecchietto alla buona fosse davvero una zecca del sud? Mi girai nuovamente a guardarlo. (p.57)

难道是要饭的？

Forse voleva del cibo? (p.53)

Negli esempi sopra riportati, la locuzione 难道... *nandao*... rappresenta una domanda retorica posta con incredulità dal parlante. Questa particolare espressività contribuisce a creare quell'atmosfera di mistero e suspense alla quale l'autore tiene in particolar modo, ed è tipica dei romanzi di questo tipo. Nel metatesto si è deciso di rendere questa locuzione con "possibile che...?" oppure "forse...?", in modo che l'enfasi insita nella costruzione risultasse evidente anche al lettore del testo nella lingua d'arrivo, così da mantenere intatto anche l'effetto di mistero creato dall'autore.

Un'altra espressione enfatica trovata all'interno del testo con una certa frequenza è la costruzione 不是...吗? *bushi... ma?*: nella lingua di partenza si è scelto di tradurre quest'espressione con un semplice "...no?" a chiusura di frase, come negli esempi che seguono.

不是问我等打不等打吗？

Mi hai detto di aspettare a scavare, **no?** (p.62)

[...]心说这里**不是**卖古董的吗？

[...] si era detto che dopotutto quello era pur sempre un posto dove si vendevano pezzi d'antiquariato, **no?** (p.73)

王全胜**不是**昨天给我送走了吗？

Avevo accompagnato Wang Quansheng alla porta quando se ne stava andando il giorno prima, **no?** (p.82)

3.5 SPECIFICITÀ LINGUISTICHE: LA PAROLA

Il focus della sezione che segue si sposta dalle caratteristiche ed elementi del testo, quindi strettamente testuali ai fattori linguistici, alle problematiche che ne sono derivate e alle strategie impiegate per risolverle.

Come già appurato in precedenza, il testo in esame non è caratterizzato da un linguaggio settoriale, specialistico o da una microlingua: il lessico utilizzato è parte del linguaggio comune, pertanto non sono state riscontrate particolari difficoltà lessicali in sede di traduzione. Più che di tipo lessicale, infatti, le problematiche riscontrate sono state causate da fattori di diversa natura, legati per esempio a espressioni colloquiali, idiomatiche o a particolari caratteristiche della lingua cinese. Nei paragrafi seguenti verranno analizzate singolarmente e nel dettaglio.

3.5.1 Fonetica: interiezioni e onomatopee

Essendo il nostro un testo narrativo, ricco di personaggi e pertanto costellato di dialoghi, ed essendo la lingua di partenza il cinese, nel romanzo in esame vi è un'abbondante presenza di onomatopee e verbi onomatopeici. L'onomatopea è la trasposizione di un suono sotto forma di segno grafico, a seconda di come viene percepito: va da sé che non sempre, quindi, un suono così percepito nella lingua di partenza trovi un esempio perfettamente corrispondente nella lingua di arrivo.

Nei casi che seguono, le due onomatopee 嘎巴嘎巴 *gabagaba* e 噙 *weng* sono state eliminate dal testo, e sostituite con un verbo che potesse in qualche modo richiamare il significato espresso dall'onomatopea nella lingua di partenza. Si è optato per questa soluzione, giacché si è ritenuto che una trascrizione grafica del suono cinese non sarebbe risultato efficace agli occhi di un lettore madrelingua italiano:

抬头一看，果然是他，正嘎巴嘎巴嚼着花生米[...]

Alzai lo sguardo, e come da previsione era lui: stava **sgranocchiando** delle noccioline [...] (p.54)

可回头一看，顿时脑子就**嗡**的一声，人就僵住了。

Ma appena mi voltai, in un attimo rimasi impietrito, con una specie di **ronzio** in testa. (p.86)

L'unico caso in cui si è, al contrario, optato per la trascrizione grafica dell'onomatopea così come appare nel testo originale, è il seguente:

王全胜“**砰**”的一声就坐在地上了

Con un secco “bang!”, Wang Quansheng cadde seduto a terra. (p.75)

Il carattere **砰** *bang* è stato trascritto come “bang!” anche nella traduzione italiana, e la ragione di tale scelta è che è perfettamente comprensibile agli occhi del lettore finale, dal momento che dalla lingua inglese è entrato nella quotidianità anche nel contesto italiano grazie alla diffusione della lingua inglese e dei fumetti, che fanno largo uso di onomatopее.

Oltre alle onomatopее, un altro elemento che compare di frequente in tutto il testo è costituito dalle interiezioni. Ciò è una conseguenza diretta sia del largo uso che la lingua cinese fa di questi elementi, sia dell'abbondante presenza di dialoghi nel romanzo. Nella maggioranza dei casi, nel processo di traduzione nella lingua di arrivo si è cercato di mantenere l'espressione nel testo trasponendola in un'interiezione equivalente nella lingua di arrivo.

“**哎呀**我的娘啊，这东西那是真值钱啊，六样，可就是六千元？ [...]”

«**Oh**, cazzo! Di sicuro quelle cose sono preziose, e sono sei, quindi fanno seimila yuan? [...]» (p.75)

“**喂**，王全胜，怎么回事？东西忘拿了？”

«**Ehi**, Wang Quansheng, che succede? Hai dimenticato di prendere qualcosa?» (p.82)

“哎，你别笑，我这话实在啊 [...]”

«Ehi, non ridere, sono serio! [...]» (p.55)

Nel primo caso, l'interiezione 哎呀 *aiya* usata per esprimere sorpresa o meraviglia nei confronti di qualche cosa, è stata resa con “oh”; nel secondo e nel terzo caso si è scelto di rendere con “ehi” sia 喂 *wei* che 哎 *ai*, due interiezioni usate per richiamare l'attenzione.

3.5.2 Lessico: nomi propri di persona e apposizioni

Uno degli elementi più delicati da affrontare e tradurre nel romanzo di Nanpai Sanshu sono stati i nomi di persona.

Il nome proprio è un elemento che caratterizza intimamente una persona, è ciò che definisce la sua identità; pertanto, in qualsiasi contesto linguistico ci si trovi ad operare, è preferibile mantenere invariati i nomi propri, a maggior ragione se si tratta del nome proprio di un personaggio.

All'interno del romanzo i nomi dei personaggi sono stati mantenuti così come appaiono nel testo di partenza, ovviamente nella trascrizione *pinyin* dei caratteri cinesi del nome del personaggio. Tuttavia, ci sono stati due casi in cui si è pensato di provare a trovare una soluzione corrispondente nella lingua di arrivo, basandosi sul significato dei caratteri che compongono il nome.

Il primo caso è quello di 二麻子 *Er Mazhi*, che è stato reso con “Due Cicatrici” nel testo d'arrivo.

但是他船上有一个合伙人，却阻止了他们，这个人外号叫二麻子，以前做过古玩 [...]

Uno dei compagni che era a bordo invece li aveva fermati. L'avevano soprannominato Due Cicatrici, e un tempo si occupava di antiquariato; [...] (p.70)

La scelta di tradurre il soprannome è stata dettata dal fatto che le caratteristiche del personaggio erano particolarmente adatte a questo tipo di

soluzione: innanzitutto è un soprannome, non è il nome proprio, si presuppone che tale nomignolo gli sia stato attribuito a causa di alcune sue caratteristiche, e i caratteri che compongono il soprannome si prestano facilmente a una traduzione nella lingua di arrivo senza grossi stravolgimenti del significato originale; inoltre si tratta di una specie di leader per i suoi compagni di lavoro, il “capitano” della piccola imbarcazione sulla quale lavorano, quindi si è pensato che la traduzione “Due Cicatrici” fosse piuttosto efficace al fine di rendere tutto quest’insieme di caratteristiche del personaggio.

Il secondo caso, invece, è quello di Shaoye, la spalla del protagonista. In questo caso, al contrario del primo, si è deciso di mantenere il nome cinese del personaggio.

饭店的老板是我的老乡，姓李，名少爷，因为是这家店的少东，所以我们都叫他少爷。

Il proprietario del ristorante era un mio amico del posto, si chiamava Li Shaoye, e poiché era il figlio della famiglia che un tempo aveva gestito quel ristorante, tutti lo chiamavamo così, Shaoye. (p.53)

Come spiega l’autore direttamente nel testo, il nome del personaggio corrisponde a quello che in effetti il personaggio è: *shaoye*, infatti, in cinese significa “padroncino”, “signorino”, e infatti Shaoye è figlio dei proprietari del ristorante che è passato in gestione a lui. Tuttavia, si è ritenuto che tradurlo nella lingua di arrivo avrebbe significato allontanarsi troppo dal testo di partenza, e nemmeno nella lingua d’arrivo la traduzione sarebbe risultata poi così efficace. La soluzione scelta, pertanto, è stata quella di non tradurre il nome del personaggio, ma di lasciarlo invariato, così come appariva nel testo di partenza, e di aggiungere una nota per spiegare il significato del nome del personaggio al lettore:

Il termine 少爷 *shaoye*, oltre a essere il nome del personaggio, in cinese significa anche “giovane padrone”, “padroncino”, “signorino”. (nota 50, p.54)

Un elemento che tipicamente accompagna i nomi propri in cinese è una sorta di apposizione, che caratterizza e definisce il personaggio. Molto spesso in Cina si è soliti chiamare “zio”, “fratello” o “nonno” persone con cui in realtà non si ha alcun legame di parentela, per cercare di instaurare un più alto grado di confidenza oppure per mostrare rispetto nei confronti di una persona più anziana.

“哥们儿，今天收获如何？”

«Allora, **amico**, qual è il tuo bottino oggi?» (p.54)

“我说，老许，你运气不错啊，你那青铜器，可能有指望了。”

«Però, **vecchio Xu**, niente male! Potrebbe esserci qualche speranza per quel tuo bronzo...» (p.59)

“老爷子，今时不同往日 [...]”

«Ah, **vecchio mio**, non è più come una volta. [...]» (p.63)

“许老板，今个收获不错啊， [...]”

«Ehi, **capo!** Non male il bottino di oggi, eh **signor Xu?** [...]» (p.85)

Come si nota dagli esempi che precedono, si è cercato di mantenere questa caratteristica anche nel testo d'arrivo, in quanto caratteristica specifica della cultura di partenza, e come tale da mantenere anche nel testo finale: in particolare, nell'ultimo esempio presentato sopra, si è scelto di spezzare la struttura costituita dal nome e dall'apposizione in due frasi diverse, dal momento che si è ritenuto di doverlo mantenere nel testo d'arrivo ma anche di doverlo adattare in modo da poter essere accolto nel miglior modo possibile nella cultura della lingua d'arrivo.

3.5.3 Espressioni idiomatiche: *chengyu*

Uno degli elementi incontrati più di frequente nel testo originale sono i 成语 *chengyu*, ovvero locuzioni fisse a quattro caratteri, per la maggior parte

dei casi. Si tratta di «costrutti di derivazione classica o letteraria [...] impiegati come fossero unità lessicalizzate, con il significato venutosi consolidando nel corso del loro uso millenario»⁸². Come già reso evidente dalla definizione appena citata, molte volte non è possibile tradurre alla lettera tali espressioni dato il loro significato “cristallizzato” durante i secoli: per questo motivo, durante la fase di traduzione, si è ricorso più a un processo di “interpretazione” e “adattamento” del significato dell’espressione nel metatesto, più che a una traduzione vera e propria.

Nelle tabelle seguenti sono presentati tutti i casi di espressioni idiomatiche incontrate nel prototesto, in ordine di apparizione e con l’espressione utilizzata in fase di traduzione nel metatesto, suddivise in base alla tipologia di quest’ultima.

Nella prima tabella è riportato un gruppo di espressioni idiomatiche che sono state rese nel testo d’arrivo con verbi d’azione o sotto forma di sintagmi verbali:

ESPRESSIONE ORIGINALE	TRASPOSIZIONE NEL METATESTO
琳琅满目	deliziare gli occhi
挤来挤去	andare avanti e indietro
挑来挑去	fare una selezione
火眼金睛	avere occhio
旧貌换新颜	cambiare totalmente un oggetto
半信半疑	in parte credere in qualcosa, in parte essere dubbiosi
一把拉住	afferrare
拔腿就跑	alzare i tacchi e scappare via
垂涎欲滴	sbavare per qualcosa
不在话下	essere del tutto naturale
左右为难	non sapere cosa fare

⁸² Magda Abbiati, op. cit., p.110

不厌其烦	darsi da fare
见过世面	conoscere il mondo, sapere come vanno le cose
想来想去	rifletterci un po'
晃来晃去	agitarsi
八九不离十	capirci qualcosa, andarci vicino
满载而归	tornare gratificati da un viaggio
脸上贴金	andare fieri di qualcosa
突如其来	alzarsi all'improvviso
不见天日	non vedere la luce del giorno
六神无主	rimanere impietriti e in confusione

Il secondo gruppo di espressioni presentate nella tabella che segue è stato reso nel metatesto per mezzo di aggettivi, avverbi oppure sintagmi aggettivali/avverbiali/preposizionali:

ESPRESSIONE ORIGINALE	TRASPOSIZIONE NEL METATESTO
毫不相干	totalmente scollegato, che non ha niente a che vedere con
心灰意冷	demoralizzato
心烦意乱	confuso e preoccupato
不知不觉	senza rendersene conto
全国各地	da ogni angolo del paese
自言自语	tra me e me
土里土气	grezzo
鬼鬼祟祟	furtivamente
老实巴焦	bonario, semplice
墨守陈规	rigido, che si attiene a certe regole
神通广大	intraprendente

小心翼翼	con molta cautela
骗吃骗喝	scroccone e imbrogliatore
目瞪口呆	ammutolito
若有所思	come perso nei propri pensieri
不可想象	inimmaginabile
前前后后	su e giù
将信将疑	scettico
一个劲儿	in continuazione
一动不动	senza muovere un muscolo, immobile
毛骨悚然	assolutamente terrificato
无惊无险	liscio come l'olio, senza sorprese o imprevisti
无半两肉	pelle e ossa

La terza tabella presenta alcune espressioni idiomatiche che sono state tradotte con gruppi nominali:

ESPRESSIONE ORIGINALE	TRASPOSIZIONE NEL METATESTO
人山人海	una marea di gente
酒肉关系	amici di cene e bevute
凤毛麟角	situazione più unica che rara
天文数字	quantità astronomica

Il quarto e ultimo gruppo di espressioni idiomatiche riportate nella tabella seguente sono state rese nel metatesto con vere e proprie frasi; alcune di queste hanno richiesto una lunga ricerca e attenta analisi:

ESPRESSIONE ORIGINALE	TRASPOSIZIONE NEL METATESTO
天不从人愿	il destino non si sottomette ai voleri dell'uomo

做生不如做熟	è meglio occuparsi di qualcosa che si è in grado di gestire piuttosto che di qualcosa a cui si è totalmente estranei
恭敬不如从命	è meglio accettare con rispetto piuttosto che rifiutare con cortesia
酒后吐真言	<i>in vino veritas*</i>
黑吃黑	<i>mors tua vita mea*</i>

Particolare attenzione va posta alle ultime due espressioni idiomatiche riportate nella tabella e contrassegnate con un asterisco “*”: si è infatti deciso di renderle nel metatesto con delle espressioni corrispondenti in latino, di uso comune nella lingua di arrivo.

王全胜喝了点酒，酒后吐真言

Wang Quansheng aveva bevuto un bel po', e si sa che *in vino veritas*. (p.74)

Nell'esempio qui sopra l'espressione idiomatica nel testo di partenza trovava un perfetto corrispondente in un'espressione ormai “cristallizzata” nella cultura della lingua di arrivo, pertanto si è deciso di tradurre l'espressione cinese con il latino “in vino veritas” piuttosto che con una traduzione letterale di “entra il vino ed esce la verità”.

Anche nell'esempio che segue, l'espressione idiomatica 黑吃黑 *hei chi hei* è stata resa nel testo d'arrivo con un'espressione di origine latina, di uso piuttosto comune nell'universo culturale del lettore d'arrivo per esprimere il concetto di “far del male a qualcun altro per proprio vantaggio”:

这道理和黑吃黑一样[...]

Questo era esattamente come quello che chiamano “*mors tua vita mea*”[...]

(p.84)

3.5.4 Realia

All'interno del testo, ci si è trovati a dover affrontare una delle questioni più "spinose" dell'intero processo di traduzione: la trasposizione nel metatesto dei cosiddetti "realia". Sono così denominati quei termini che, essendo propri di una cultura e di un luogo geografico preciso e definito, non esistono in altre culture o luoghi, e per questo motivo risulta complicato farne una traduzione precisa nella lingua d'arrivo. Nel testo in questione sono state trovate differenti tipologie di "realia", che verranno presentate di seguito, insieme alle strategie adottate per la loro trasposizione nel metatesto, che in tutti i casi comprende l'aggiunta di una nota esplicativa.

Il primo caso di "realia" incontrato nel testo è quello delle unità di misura 寸 *cun* e 里 *li*, termini praticamente intraducibili nella lingua di arrivo. Scartata fin dall'inizio la possibilità di rendere ciascun termine con il valore equivalente nel sistema di unità di misura appartenente alla cultura d'arrivo, si è scelto di mantenere il termine cinese nel testo, e di aggiungere una nota di spiegazione per entrambi i termini, perché per quanta esperienza il lettore possa avere della cultura cinese, non è detto che conosca o che abbia un'idea definita del valore preciso delle unità di misura cinesi:

Cun 寸 è un'unità di misura relativa usata in Cina ed equivale alla lunghezza massima del pollice. (nota 57 p.58)

Unità di misura di lunghezza che corrisponde a circa 500 m. (nota 64 p.79)

Il secondo caso di "realia" è costituito dai termini 普通话 *putonghua* e 轻功 *qinggong*. Inizialmente si era pensato di rendere entrambi i termini con un'espressione della lingua di arrivo che potesse in qualche modo equivalere al termine originale o supplire alla nota esplicativa, rispettivamente "cinese comune standard" e "arti marziali". Tuttavia, queste espressioni non rendono pienamente il significato originale del termine, soprattutto per quanto riguarda il secondo: la traduzione pensata nella lingua di arrivo fa sì che si perdano i significati di "movimento leggero" insito nei caratteri 轻 *qing* e 功 *gong* del

termine cinese. Pertanto, anche in questo caso, la scelta è stata quella di mantenere entrambe le parole nel metatesto così come apparivano nella lingua di partenza, e aggiungere una nota esplicativa, in modo da chiarire il concetto al lettore:

Con il termine *putonghua*, che significa “lingua comune”, si intende la lingua standard ufficiale della Repubblica Popolare Cinese. (nota 53 p.56)

Il 轻功 *qinggong* è una particolare tecnica delle arti marziali cinesi, nella quale si dice si possano acquisire capacità sovrumane, come muoversi così rapidamente e con una leggiadria tale da non lasciare impronte nemmeno su un tappeto di neve. (nota 67 p.82)

Il terzo e ultimo caso è quello del termine 白酒 *baijiu*, mantenuto anch'esso nel suo originale cinese poiché, considerata la strategia adottata di massima aderenza al prototesto di cui al 3.3.1, sarebbe risultato poco credibile e anche non scorrevole tradurre il termine 白酒 *baijiu* con “liquore distillato di sorgo”. Una nota esplicativa è stata aggiunta a fondo pagina per colmare il possibile gap culturale lasciato dal termine cinese nella mente del lettore:

Il *baijiu* 白酒 è una bevanda alcolica cinese a base di liquore distillato di sorgo. (nota 59 p.60)

A tal proposito, si noti la differenza con il termine 汾酒 *fenjiu*, che indica una particolare tipologia di vino di sorgo: al contrario di 白酒 *baijiu*, questo termine è stato tradotto con “vino di sorgo”, dal momento che si è ritenuta la scelta più adatta poiché mantiene le caratteristiche della parola originale e costituisce un ottimo compromesso per risultare una traduzione efficace agli occhi del lettore:

我一看真他娘的能喝，于是让少爷再拿两瓶子汾酒来，让他悠着点。

Quel tizio beveva sul serio, cazzo se beveva, così feci portare a Shaoye altre due bottiglie di **vino di sorgo**, perché si desse una calmata. (p.65)

3.5.5 Residuo traduttologico

Durante la traduzione e l'analisi del nostro testo, si è dovuto affrontare anche quello che nella teoria della traduzione è chiamato “residuo traduttologico”, e che viene così definito da Osimo: «Un elemento della traduzione che, dopo aver elaborato la propria strategia, il traduttore decide di non tradurre all'interno del testo nella cultura ricevente perché risulta [...] difficile o apparentemente impossibile da tradurre»⁸³. Si tratta di un particolare messaggio o elemento contenuto nel testo di partenza che non si riesce a trasmettere al lettore del testo finale, per cause insite nella lingua di partenza.

Per gestire i due casi di residuo incontrati nel testo in questione si è ricorso a note che spiegassero il riferimento testuale ed esplicitassero il messaggio che altrimenti il lettore avrebbe perso.

Il primo caso è costituito dalla prima frase che il vecchio Wang Quansheng rivolge al protagonista all'ingresso del mercato:

“爬牙里拾子，等打？”

我一听，心说什么台子凳子的，还等打，你他娘的才等着挨揍呢 [...]

«Scendi nella fossa, **solleva il pupo** e aspetta a **scavare**».

Appena lo sentii, tra me e me pensai «Ma quale **tavolino e sgabelli**, e poi resta tu lì ad aspettare che qualcuno ti **picchi** brutto figlio di puttana». (p.53)

Il tutto è dovuto ad assonanze di termini cinesi, che porta i due personaggi a non capirsi, e dove uno dice “sollevare il pupo” e “scavare”, l'altro capisce “tavolino e sgabelli” e “picchiare”. Il gioco di parole tra i termini evidenziati in grassetto nella frase precedente risulta di immediata comprensione per un lettore del testo di partenza, mentre per il lettore finale non ha alcun senso, proprio perché nel corso della traduzione viene perso l'elemento determinante alla comprensione, ovvero l'omofonia dei termini nella lingua di partenza. Per supplire a questa mancanza sono state aggiunte due note esplicative, così da rendere l'incomprensione e il gioco di parole fra i due personaggi chiari anche al lettore finale:

⁸³ Bruno Osimo, *op. cit.*, p. 307

L'incomprensione tra i due personaggi è dovuta, oltre al linguaggio in codice usato dal vecchio, anche a motivi di assonanza tra i termini 抬子 e 台子: entrambi si pronunciano *taizi*, ma è il secondo termine (ovvero quello che il protagonista capisce) a voler dire "tavolino". (nota 48 p.53)

Anche qui, si tratta di un'incomprensione dovuta ai molteplici significati del verbo 打 *da*. Tra le varie possibilità, infatti, può voler dire "scavare" (quello che intende il vecchio), ma anche "picchiare" (quello che il protagonista capisce). (nota 49 p.53)

Il secondo caso di residuo traduttologico incontrato nel testo, e gestito esattamente alla stessa maniera dell'esempio appena illustrato sopra, è il seguente:

[...] 而且山西的大墓，容易出粽子。

[...] i tumuli delle grandi tombe dello Shanxi di frequente si mostrano come dei **budini**. (p.57)

La parola 粽子 *zongzi*, che in cinese indica un tipo particolare di pietanza dalla caratteristica forma piramidale, è utilizzata come metafora per la descrizione dei tumuli delle tombe antiche: quel che si vede in superficie è, per l'appunto, un cumulo di terra, che facilmente ricorda per la forma quel tipo di pietanza. Si è presupposto che il lettore del testo finale non avesse particolare familiarità con tale piatto della cucina cinese, e che non fosse questa l'immagine che un tumulo di terra evoca nella sua mente. Si è scelto, pertanto, di tradurre 粽子 *zongzi* con "budino", che pur non avendo nulla in comune con il piatto cinese, ne condivide, seppur grossolanamente, la forma, in modo che l'immagine fosse chiara anche per il lettore del testo finale. Inoltre, l'aggiunta di una nota esplicativa, ha messo in luce quelle caratteristiche, il "residuo", appunto, andato perduto durante il processo traduttivo:

Per descrivere la forma del tumulo di una tomba, nel testo originale cinese è usato il termine 粽子 *zongzi*, che indica un cibo tipico della cucina cinese costituito da pasta di riso glutinoso avvolta in foglie di bambù e riempito con alimenti diversi. La tipica forma piramidale dello *zongzi* è il motivo per cui l'autore usa quest'immagine per descrivere i tumuli delle tombe. In questo caso si è scelto di mantenere il paragone "culinario", traducendo "*zongzi*" con "budino", tanto più che ne richiama vagamente anche la forma. (nota 55 p.57)

BIBLIOGRAFIA

Magda ABBIATI, *Grammatica di Cinese Moderno*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 1998

Friedman APEL (a cura di Emilio Mattioli e Gabriella Rovagnati), *Il manuale del traduttore letterario*, Milano, Guerini e Associati, 1993

Umberto ECO, *Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione*, in S. Nergaard (a cura di), *Teorie contemporanee sulla traduzione*, Milano, Bompiani, 1995

Basil HATIM e Ian MASON, *Discourse and the Translator*, London/New York, Longman, 1990

Vladimir NABOKOV, *Foreward*, in *Eugene Onegin*, di Aleksandr Pushkin, a cura di Vladimir Nabokov, Princeton, Princeton University Press, 1975

NANPAI SANSHU, *La Tomba Maledetta del Fiume Giallo – La Serie Completa*, Wenhui Chubanshe, Shanghai

Robert L. THORP, Richard Ellis VINOGRAD, *Chinese Art and Culture*, Harry n Abrams, Inc., Publishers, 2001

Bruno OSIMO, *Manuale del Traduttore*, Milano, Hoepli, 2011

Guido SAMARANI, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero a oggi*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a, 2008

Federica SCARPA, *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008

Peeter TOROP, *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura*, a cura di B. Osimo, Milano, Hoepli, 2010

SITOGRAFIA

BAI Shi, *An Issue of Grave Concern*, articolo su Beijing Review dell'08/05/2014
http://www.bjreview.com.cn/print/txt/2014-05/04/content_616668_2.htm
(ultima consultazione 02/02/2015)

BU Changwei, articolo sul sito dell'agenzia di stampa Xinhua (Agenzia Nuova Cina) del 31/07/2010
http://news.xinhuanet.com/book/2010-07/31/c_12394794.htm (ultima consultazione 02/02/2015)

C.S., M., *Chinese online literature: voices in the wilderness*, articolo sul sito della rivista Economist del 24/03/2013
<http://www.economist.com/blogs/prospero/2013/03/chinese-online-literature>
(ultima consultazione 02/02/2015)

CHEN Xiaogeng, articolo su shangdu.com dell' 08/05/2010
<http://cul.shangdu.com/phenomenon/20100805-29041/> (ultima consultazione 02/02/2015)

Michele DANESI, *Grosso Guaio a Appletown*, articolo del 25/01/2012 su Finzioni <http://www.finzionimagazine.it/news/attualita-news/grosso-guaio-a-appletown/> (ultima consultazione 02/02/2015)

Marco DEL CORONA, articolo su Corriere della Sera del 09/01/2012
http://www.corriere.it/cultura/libri/12_gennaio_09/del-corona-scrittori-cinesi-ribellano-apple_bb813d82-3ac7-11e1-8a43-34573d1838c1.shtml (ultima consultazione 02/02/2015)

FAN Junmei e MA Yujia, *A Grave Robber's world*, articolo su china.org.cn del 15/05/2010
http://www.china.org.cn/china/2010-05/15/content_20048939.htm (ultima consultazione 02/02/2015)

Lauren HILGERS, *Tomb Raiders Chronicles: Looting reaches across the centuries – and modern China's economic strata*, articolo del 10/06/2011 su archaeology.org
http://www.archaeology.org/issues/98-13-07/letter-from/934-china-looting-henan-tombs-wei-dynasty#art_page2 (ultima consultazione 02/02/2015)

Michel HOCKX, *Chinese Literature: the importance of archiving 'born-digital' books in a print-censored culture*, articolo su Chinafile del 19/12/2013
<http://www.chinafile.com/chinese-literature-online> (ultima consultazione 02/02/2015)

LI Jing, *Thriller novelist began on Internet*, ChinaDailiy, articolo del 12/07/2010
http://www.chinadaily.com.cn/life/2010-07/12/content_11590106.htm (ultima consultazione 02/02/2015)

LU Hui, *Chinese Writers Demand Apple for Piracy*, articolo sul sito inglese dell'agenzia di stampa Xinhua (Agenzia Nuova Cina) del 18/03/2012
http://news.xinhuanet.com/english/culture/2012-03/18/c_131474265.htm
(ultima consultazione 02/02/2015)

NANPAI SANSU su Weibo
<http://www.weibo.com/npss> (ultima consultazione 02/02/2015)

Simone PIERANNI, *La candela nella tomba e i fenomeni letterari cinesi*, articolo su China Files del 09/10/2009
<http://www.china-files.com/page.php?id=2765> (ultima consultazione 02/02/2015)

XIONG Yuqing, *Grave Matters*, Global Times del 04/06/2014
<http://www.globaltimes.cn/content/863630.shtml> (ultima consultazione 02/02/2015)

YIN Pumin, *Web Writing: Web literature, a new way of telling stories, finds many fans in China*, articolo del maggio 2005
<http://www.bjreview.cn/EN/En-2005/05-34-e/china-6.htm> (ultima consultazione 02/02/2015)

Chinese authors file complaint against Apple, articolo di un reporter su wantchinatimes.com del 19/03/2012
<http://www.wantchinatimes.com/news-subclass-cnt.aspx?id=20120319000054&cid=1103> (ultima consultazione 02/02/2015)

<http://baike.baidu.com/view/3609712.htm> (ultima consultazione 02/02/2015)

<http://baike.baidu.com/picture/1034176/1034176/0/5bafa40f4bfbfbedd6c7761079f0f736aec31fc6?fr=lemma&ct=single#aid=0&pic=5bafa40f4bfbfbedd6c7761079f0f736aec31fc6> (ultima consultazione 02/02/2015)

culture.ifeng.com
http://culture.ifeng.com/8/detail_2012_02/28/12834291_0.shtml?_from_ralated
(ultima consultazione 02/02/2015)